



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

## Corso di Laurea magistrale in Interpretariato e Traduzione Editoriale, Settoriale

Tesi di Laurea

—  
Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

# Xiangzi e la lotta per la sopravvivenza.

Proposta di traduzione dei capitoli finali del  
romanzo «Luotuo Xiangzi» di Lao She e  
raffronto con le traduzioni inglesi.

### **Relatore**

Ch.ma Prof.ssa Federica Passi

### **Correlatore**

Dott. Paolo Magagnin

### **Laureanda**

Marta Perino  
Matricola 850596

**Anno Accademico**  
**2014 / 2015**



## **ABSTRACT**

Lao She is one of the most prominent modern Chinese authors; he witnessed the transition of Chinese society in the first half of twentieth century. He is one of the few writers who have written on almost all the major events in modern China: the fall of the Qing dynasty and the birth of Republican China, the May fourth Movement, the Sino-Japanese war. He is renowned for his humorous and satirical writings. His works are mirrors of modern Chinese sociocultural changes: they present characters who are caught at the crossroads between traditional virtues and modern values. Through these laughable but sad characters, Lao She reveals the sorrow of being Chinese in his time.

This paper focuses on the translation of the last chapters of the novel “Luotuo Xiangzi” by Lao She and consists of four main sections. The first section details an outline of the literary background and the author’s life and main works. The second section focuses on the novel “Luotuo Xiangzi”. The third includes an Italian translation of the final chapters of the novel. The fourth part includes a translation commentary, which provides an analysis of the factors influencing the process of translation, the problems encountered during this process and the strategies adopted to solve them. Finally, the appendix is based on a comparison between the Italian translation and the English ones by Evan King and Shi Xiaojing.

## 摘要

老舍被认为是中国现代文学的主要代表人物之一。他目击了二十世纪上半叶的中国社会变化。他的作品描写了几乎所有现代中国重要事件：清朝的覆灭、民国的建立、五四运动、抗日战争。这在作家中是不多见的。老舍因为他的幽默与讽刺作品而闻名。他的作品是现代中国社会文化变革的镜子——他的作品所表现的人物通常走在中国传统道德和现代价值观念所形成的十字路口之间。正是通过这些令人发笑而又伤感悲苦的人物，老舍揭示出了在他生活的时代身为中国人的不幸。

本论文的主要内容是老舍的著名小说——《骆驼祥子》最后三章的意大利语翻译。本文可分为四部分：第一部分介绍文学背景以及作家的生活与写作。第二部分涉及《骆驼祥子》的情节、人物和主题。第三部分介绍小说最后一章的翻译。第四部分论述影响翻译的因素，并对其彻底分析，同时针对翻译问题而提出解决策略。最后，在附录中对《骆驼祥子》的两版英文翻译进行比较研究。

## INDICE

<b>ABSTRACT .....</b>	<b>2</b>
<b>摘要.....</b>	<b>3</b>
<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>7</b>
<b>CAPITOLO 1: L’AUTORE E IL CONTESTO STORICO-LETTERARIO .....</b>	<b>9</b>
1.1 Lao She e il panorama storico-letterario .....	9
1.2 Opere e temi principali .....	18
1.3 L’ambientazione.....	24
1.4 I suoi personaggi .....	25
1.5 Uno stile “unico” .....	27
<b>CAPITOLO 2: “XIANGZI IL CAMMELLO” .....</b>	<b>32</b>
2.1 La trama .....	32
2.2 Il simbolo del “cammello” .....	33
2.3 I personaggi e il ruolo delle figure femminili.....	35
2.4 Pechino come sfondo .....	37
2.5 Il fallimento dell’individuo e l’amara critica alla società .....	40
<b>CAPITOLO 3: LA TRADUZIONE .....</b>	<b>44</b>
Capitolo 22.....	44
Capitolo 23.....	56
Capitolo 24.....	67
<b>CAPITOLO 4: COMMENTO TRADUTTOLOGICO .....</b>	<b>80</b>
4.1 Il prototesto e la tipologia testuale .....	80

4.2 La dominante .....	84
4.3 Identificazione del Lettore Modello .....	85
4.4 Illustrazione della macrostrategia traduttiva .....	87
4.5 Fattori linguistici .....	89
4.5.1 Fattori fonologici .....	90
4.5.2 Fattori lessicali.....	93
4.5.2.1 Nomi propri di persona .....	94
4.5.2.2 Toponimi .....	95
4.5.2.3 Realia .....	96
4.5.2.4 Espressioni idiomatiche .....	99
4.5.2.5 Figure lessicali.....	104
4.5.3 Fattori grammaticali.....	109
4.5.3.1 Congiunzioni .....	110
4.5.3.2 Costruzione del periodo .....	113
4.5.3.3 Punteggiatura .....	115
4.5.3.4 Figure Sintattiche.....	118
4.5.3.5 Raddoppiamento .....	121
4.5.3.6 Trattamento dei tempi verbali .....	122
4.5.4 Fattori testuali.....	124
4.5.4.1 Struttura tematica e flusso informativo .....	125
4.5.4.2 Coesione .....	127
4.6 Fattori extralinguistici: fattori culturali.....	130
<b>APPENDICE: RAFFRONTO TRA TRADUZIONI.....</b>	<b>134</b>
Antroponimi e toponimi .....	135
Realia.....	136
Tempi verbali .....	137
Termini culturalmente connotati .....	138
Trasposizione dei dialoghi.....	139

<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>142</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>144</b>
<b>SITOGRAFIA .....</b>	<b>149</b>
<b>DIZIONARI DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>150</b>

## INTRODUZIONE

Questo lavoro di tesi vuole essere il coronamento di anni di studio della Lingua Cinese la quale mi ha appassionato sin dai primi giorni stimolandomi, coinvolgendomi ed affascinandomi fin al punto da focalizzare i miei interessi su un'opera letteraria che mi ha attratto particolarmente: *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子 ("Xiangzi il Cammello") di *Lao She* 老舍.

La scelta del libro è stata segnata dalla curiosità nata in me dal titolo: ho trovato singolare il "come" ed il "perché" si potesse associare il nome proprio di una persona con un animale come il cammello, non proprio caratteristico del territorio cinese. La mia attenzione si è accresciuta durante la lettura poiché ho iniziato a notare come l'autore, attraverso il personaggio e tutto ciò che ruota attorno alla sua storia esistenziale, sia riuscito a descrivere anche la società cinese del tempo, effettuando una sua critica, più o meno palese, della situazione culturale e politica dei differenti strati sociali della Cina degli anni Trenta.

Il presente elaborato si focalizza sulla traduzione degli ultimi tre capitoli del romanzo. La traduzione è preceduta da due capitoli introduttivi: il primo è volto a presentare un quadro generale sulla vita dell'autore, le sue opere ed il suo stile, nonché a fornire indicazioni circa il contesto storico-letterario. Nel secondo capitolo ho esaminato più da vicino il romanzo preso in esame dedicando dei paragrafi alla trama, all'ambientazione e al ruolo dei personaggi e infine ai temi principali dell'opera.

Alla traduzione fanno seguito un capitolo incentrato sull'analisi testuale e sul commento traduttologico in cui ho esplicitato i metodi adottati a livello di macrostrategia e microstrategie, corredati da una serie di esempi da me ritenuti significativi ed un'appendice che mira a istituire un confronto fra la traduzione proposta e quelle in lingua inglese, rispettivamente di Evan King e Shi Xiaojing, al



fine di evidenziarne da una parte, i tratti fondamentali e dall'altra, invece, di mettere in luce le specifiche scelte dei traduttori.

## CAPITOLO 1

### L'AUTORE E IL CONTESTO STORICO-LETTERARIO

Political history generally needs the flesh of social and intellectual history to cover its bones. The study of creative literature in one approach to the latter for it presents a kind of complex truth about society. Though literature lacks "hard" facts, it is nevertheless an indispensable source for the understanding of Zeitgeist. If this is true of literature of the West, it is even truer of Chinese literature.<sup>1</sup>

La letteratura cinese moderna può essere considerata "unica". Ha delle caratteristiche che la differenziano dalle letterature di tutti gli altri Paesi in quanto "è stata fondata da intellettuali cinesi pervasi da un fortissimo spirito patriottico, motivati dal forte desiderio di un rinnovamento generale, di un processo di modernizzazione della nazione".<sup>2</sup> Le opere degli scrittori cinesi moderni e le loro esperienze di vita sono materiale prezioso per poter comprendere il nazionalismo di cui esse sono permeate.

#### 1.1 Lao She e il panorama storico-letterario

Lao She è senza ombra di dubbio uno degli scrittori cinesi moderni che ha avuto un ruolo decisivo nel dar forma alla letteratura del suo Paese nel ventesimo secolo, essendo fautore di uno spirito critico e di una razionalità che sicuramente hanno innovato il suo tempo intriso di fatti del tutto irragionevoli. I suoi scritti non possono essere considerati opere storiche ma sono piuttosto delle riflessioni personali riguardanti la storia della sua Nazione ed allo stesso tempo

---

<sup>1</sup>Ranbin Vohra, *Lao She and the Chinese Revolution*, Cambridge, MA: East Asian Research Center, Harvard University, 1974, p.1.

<sup>2</sup>Ranbin Vohra, *ibidem*.

rappresentano la voce di un popolo intrappolato nella realtà infernale della Cina del suo tempo.<sup>3</sup>

Lao She, pseudonimo di Shu Qingchun, nacque a Pechino il 3 Febbraio del 1899 da una famiglia di origine mancese. Il padre, soldato della guardia imperiale, fu ucciso l'anno successivo durante la rivolta dei Boxer<sup>4</sup> in uno scontro con le truppe della coalizione internazionale che avevano attaccato la capitale. Lo scrittore visse in una situazione economica disagiata, fra molte ristrettezze e la madre, dopo la morte del marito, fu costretta a svolgere molti lavori umili per sopravvivere. La condizione economica in cui trascorse la sua infanzia lo portò a crescere velocemente. Più tardi egli stesso ricorda:

Durante la mia infanzia non ascoltai storie di orchi immaginari. Gli orchi di cui mi raccontava mia madre erano veri e ben più crudeli di quelli che si incontrano nelle favole.<sup>5</sup>

All'età di undici anni, fu ammesso a frequentare la scuola elementare di *Xizhimen* 西直门<sup>6</sup>, probabilmente riservata agli studenti di etnia manciù, dove non eccelse mai. Mentre Lao She stava portando a termine i suoi studi elementari, la Cina stava vivendo un periodo di rivolte e cambiamenti radicali che sfociarono nella Rivoluzione del 1911 guidata dalla dinastia Han contro il governo Manciù. Al contrario di ciò che accadde in molte città del Sud, la città di Pechino non fu distrutta e devastata ed i Manciù non furono massacrati.

Nel 1913 entrò alla Scuola Normale Superiore di Pechino (国立北京高等师范学校 *Guoli Beijing Gaodeng Shifan Xuexiao*), Istituto pubblico destinato

---

<sup>3</sup> Kwok-kan Tam, "Lao She's Bitter Humour and His Social Re-Visioning in *Camel Xiangzi*" in Lao She, *Camel Xiangzi* (trad. a cura di Shi Xiaojing), Hong Kong, Chinese University Press, 2005, p.2.

<sup>4</sup> Ribellione sollevata in Cina nel 1900 da diverse organizzazioni cinesi popolari, contro l'influenza straniera colonialista.

<sup>5</sup> Informazioni tratte da <http://www.sullerivedelfiumeazzurro.com/l259o-sh277.html>.  
Data ultima consultazione: 23/08/2015.

<sup>6</sup> Il quartiere di Xīzhímén 西直门 prendeva il nome dalla porta che separava la "città interna" (内城 *nèichéng*), in cui abitavano i Manciù, dalla "città esterna" (外城 *wàichéng*), in cui abitavano i Cinesi.

alla formazione del personale insegnante: vi si iscrisse in quanto questa forniva ai suoi alunni vitto e alloggio gratuito, nonché i libri di testo. Questa scelta lo avrebbe condotto nel mondo dell'insegnamento a prescindere dalla sua volontà; infatti anni dopo egli stesso afferma:

Parlando francamente ho deciso di insegnare soltanto perché questo mestiere poteva permettermi di sfamarmi.<sup>7</sup>

Aveva perfettamente compreso che, in quanto povero Manciu, il suo futuro dipendeva solamente da sé stesso e dal suo lavoro.<sup>8</sup> Alla Scuola Normale mostrò il proprio talento, fu uno studente brillante e dopo aver conseguito il diploma nel 1918, svolse incarichi di insegnante e di amministratore in diverse scuole di Pechino e di Tianjin; ma a causa delle contrarietà causate dalla burocrazia, egli rinunciò a proseguire la carriera in ambito scolastico.

Lao She non era sicuro di ciò che voleva fare ma di certo era sicuro di ciò che non voleva fare; non voleva fare un mestiere che lo portasse ad essere amico di "folletti e demoni", ossia ufficiali corrotti che vivevano di nepotismo e corruzione.<sup>9</sup>

Nel frattempo la Repubblica aveva fallito nell'intento di far progredire la nazione: cominciarono numerosi attacchi al Confucianesimo e nacque un nuovo fermento culturale. Intellettuali come Hu Shi, Chen Du Xiu e Li Da Zhao introdussero concetti nuovi quali il Realismo, Liberalismo, Individualismo, Socialismo utilizzando le colonne della rivista "Gioventù Nuova", 新青年 *Xin Qingnian*, strumento giornalistico degli intellettuali cinesi, sostituendo le loro idee ai principi confuciani.<sup>10</sup>

---

<sup>7</sup> Lao She 老舍, *Laoniu poche 老牛破车* [Old Ox and a broken cart], Hong Kong, Yuzhou shudian, 1981.

<sup>8</sup> Ranbin Vohra, *Lao She and the Chinese Revolution*, op.cit., p.10.

<sup>9</sup> Ranbin Vohra, *Ibidem*.

<sup>10</sup> Ranbin Vohra, op.cit., p.16-19.

Era il gennaio 1917, quando Hu Shi e Chen Duxiu pubblicarono nelle colonne della rivista Gioventù Nuova, un articolo intitolato “Opinioni su una riforma della letteratura”, 文学改良刍议 *Wenxue Gailiang Chuyi*, invocando la necessità di una “Letteratura Nuova”: una letteratura caratterizzata da sentimenti veri e pensieri concreti, una letteratura che ponesse enfasi sulla grammatica ma che allo stesso tempo si avvallesse di espressioni colloquiali e parole d’uso quotidiano. Invitava gli scrittori a tenere lontano le idee pessimistiche, i discorsi artificiosi, i cliché stereotipati, le allusioni astruse e irrilevanti e invitava a liberarsi dalla prosa parallela e dal verso regolato.<sup>11</sup>

Nell’ Aprile 1917 Hu Shi pubblicò un articolo in cui enfatizzava il bisogno di dar vita ad una letteratura vivida, basata sulle reali esperienze di vita e strettamente connessa al percorso esistenziale delle persone comuni. Nel Maggio 1918, apparve sulla medesima rivista, il primo esperimento di letteratura in lingua vernacolare: “Diario di un pazzo” (狂人日记 *Kuangren riji*) di Lu Xun.<sup>12</sup> Lao She rimase molto affascinato da tutte le novità apportate da Hu Shi ed attuò quasi tutti i suoi consigli. La proposta di riforma letteraria fu appoggiata dal famoso “Movimento del Quattro Maggio” (五四运动 *wusi yundong*) che nacque nel 1919 ed introdusse due forze nuove nell’ arena politica: gli studenti e gli insegnanti. La parola d’ordine era “salvare il paese”, salvarlo dalla classe conservatrice dirigente e dal controllo economico delle potenze straniere: si trattava di una protesta patriottica. Il “Quattro Maggio” univa la lotta intrapresa per la difesa dei diritti della nazione con la lotta avviata contro la vecchia società politica cinese, divenendo anche il Movimento di una generazione: furono i giovani ad organizzare tutto. Essi aspiravano ad un rinnovamento sociale, economico e culturale e per mezzo di tale movimento attaccavano anche i

---

<sup>11</sup> Rosalia Sinaguglia, *Letteratura: La Rivoluzione Letteraria*, <http://traduzionichinese.blogspot.it/2012/07/letteratura-la-rivoluzione-letteraria.html>.  
Data ultima consultazione: 22/08/2015.

<sup>12</sup> Giuliano Bertuccioli, *La Letteratura Cinese*, Firenze, Sansoni, 1968, pp.66- 68.

principi che reggevano la famiglia e difendevano il femminismo: i fautori del suddetto movimento lottarono fin al punto da elevarlo ad emblema di un'epoca di cosmopolitismo intellettuale e politico. Per portare a termine i loro obiettivi, i promotori di questa "Rivoluzione letteraria" abbandonarono la lingua classica in favore della lingua vernacolare e importarono nuove forme letterarie dall'Occidente con lo scopo di diffondere l'alfabetizzazione.

Gli scrittori a capo di questa rivoluzione avevano ricevuto un'educazione classica e per questo motivo ebbero parecchie difficoltà nell'iniziare a scrivere in lingua vernacolare; tuttavia lo fecero poiché ritenevano fosse la cosa migliore per il rinnovamento del Paese. In questo Lao She eccelleva: era nativo di Pechino ed era proprio il dialetto pechinese la base della nuova lingua nazionale. Sebbene egli subì in modo assai forte l'influenza di tale movimento, non vi aderì formalmente: è comprensibile la riluttanza di Lao She ad appoggiare pubblicamente il Movimento del "Quattro Maggio" nel quale, accanto alle istanze di rinnovamento politico e culturale, emergevano per ovvie ragioni storiche gli antichi sentimenti di astio ed i desideri di rivalsa nei confronti dei Mancù. <sup>13</sup>

Il 1920 può essere considerato il punto di inizio della letteratura cinese moderna; nel 1921 nacquero due importanti società letterarie: la "Società degli Studi Letterari" e la "Società Creazione" guidate dal principio dell' "arte per il gusto dell'arte"<sup>14</sup>.

Nel 1922 ottenne un posto all'Università Nankai di Tianjin (天津南开大学 tianjin nankai daxue), ma nel 1924 si trasferì in Inghilterra dove gli era stato offerto un posto di lettore di cinese presso la Scuola di Studi Orientali dell'Università di Londra. Rimase nella capitale inglese cinque anni, durante i quali approfondì la sua conoscenza della letteratura europea e di quella inglese in

---

<sup>13</sup> Ranbin Vohra, *op.cit.*, p.16-19.

<sup>14</sup> Il principio "*l'arte per il gusto dell'arte*" consiste nel vedere l'arte come rappresentazione di sé stessa, possedente una vita indipendente proprio come il pensiero, che procede solo per le sue vie. Essa non ha alcun rapporto con l'epoca in cui si sviluppa, anzi è spesso contraria ad essa e l'unica storia che la concerne è la storia del suo stesso progresso. Nel momento in cui l'arte rinuncia alla fantasia per la realtà, rinuncia a sé stessa.

particolare, venendo a contatto con le opere di Dickens, del quale lesse “Nicholas Nickleby” e “The Pickwick Papers” e per le quali ebbe una vera e propria adorazione, tanto da ispirare fortemente i suoi primi lavori letterari scritti proprio in questo periodo.

Il suo soggiorno a Londra gli diede maggior consapevolezza della sua nazionalità e la distanza geografica dalla sua terra lo fece avvicinare con il cuore; si rese conto del fatto che non poteva più voltare le spalle ai problemi del suo Paese alla vigilia di un periodo di importanti riforme sociali. La sua nuova vita e la cultura occidentale lo portarono ad analizzare sé stesso ed a osservare la Cina in maniera critica tanto da far accrescere in lui l'apprensione per il destino della sua nazione.<sup>15</sup>

Nell'estate del 1929 lasciò l'Inghilterra, giacché il suo contratto era scaduto ed iniziò a girare il continente per qualche mese, passando la maggior parte del suo tempo a Parigi. Mentre si trovava in Europa accettò un incarico di insegnamento presso la Scuola Superiore Cinese (华侨中学 *Huaqiao Zhongxue*) di Singapore. Vi soggiornò solamente per sei mesi e dal momento che insegnava in una scuola per suoi connazionali venne a contatto con la gioventù cinese. Rimase estasiato dalla serietà con cui questi ragazzi, quasi tutti provenienti da famiglie benestanti, parlavano di idee rivoluzionarie e così giunse alla conclusione che:

Le nuove idee nascono in Oriente e non in Occidente e se vuoi sapere cosa significa realmente il termine “rivoluzione” devi venire in Oriente.<sup>16</sup>

Tutto ciò che Lao She scrisse durante il suo soggiorno a Singapore è intriso di un forte senso rivoluzionario ed in questo periodo iniziò anche a scrivere “Il compleanno del piccolo Po” (小坡的生日 *Xiao Po de Shengri*) che completò al suo rientro in Cina nel 1930.

---

<sup>15</sup> Kwok-kan Tam, *Lao She's Bitter Humour and His Social Re-Visioning in Camel Xiangzi*, op.cit., p.16.

<sup>16</sup> Lao She 老舍, *Laoniu poche*, op.cit., p.6.

Lao She aveva lasciato il suo paese in un periodo in cui esso era sotto il controllo dei “Signori della Guerra”<sup>17</sup> e per lui la riunificazione della Cina era il primo passo per la rinascita della nazione. L’immagine del suo Paese che trovò al suo ritorno non fece altro che accrescere il suo pessimismo. Nel 1928 il governo centrale si era stabilito a Nanchino e persino l’unificazione militare del Paese era stata quasi completata. Nel frattempo nel 1927, il partito comunista cinese (PCC), un’organizzazione politica, aveva collaborato con il Kuomintang <sup>18</sup> per l’unificazione della Cina; lo stesso anno, però, il Kuomintang espulse il PCC dai suoi ranghi e iniziarono violenti arresti ed esecuzioni.<sup>19</sup> Così Lao She al suo ritorno si ritrovò in un paese che negava qualsiasi libertà; non c’era posto in campo politico per un pensatore liberale né tanto meno in campo letterario per uno scrittore liberale.<sup>20</sup>

Tuttavia egli continuò per la sua strada: insegnò dapprima nella “Cheloo University” di Jinan (济南的齐鲁大学 *Jinan de Qilu Daxue*), fondata da missionari americani ed inglesi agli inizi del XX° secolo e in seguito, nel 1934, diede le dimissioni per partire alla volta di Shanghai nella speranza di poter diventare uno scrittore professionista. Solo dopo pochi giorni il suo arrivo a Shanghai le sue speranze si infransero: “10 giorni furono sufficienti a renderlo consapevole che non poteva vivere di sola scrittura” <sup>21</sup> così decise di ritornare al mondo dell’insegnamento nell’Università dello Shandong (山东大学 *Shandong Daxue*) a Qingdao 青岛.<sup>22</sup>

Qui fu sorpreso dalla guerra con il Giappone, scoppiata nel luglio del 1937, così si rifugiò all’interno del Paese e si stabilì a Chongqing 重庆 nel Sichuan 四川,

---

<sup>17</sup> Detentori del potere militare e politico in Cina nei primi decenni del Novecento. Nati come governatori militari, si insediarono nel gioco del potere locale e difesero i proprietari terrieri contro ogni rivendicazione dei contadini, reprimendo al tempo stesso le istanze democratiche degli intellettuali e quelle modernizzatrici del ceto medio urbano.

<sup>18</sup> Partito nazionalista cinese

<sup>19</sup> Ranbin Vohra, *op.cit.*, p.54-59.

<sup>20</sup> Ranbin Vohra, *ibidem*.

<sup>21</sup> Lao She 老舍, *Ying hai ji 樱海集* [Mare di ciliegie], Shanghai, Chengguang chuban gongsi, 1937, p.1.

<sup>22</sup> Ranbin Vohra, *op.cit.*, p.60.



dove già si era ritirato il governo del Kuomintang. L'invasione giapponese destò in lui una forte passione patriottica che lo indusse ad accettare nel 1938 la presidenza dell' "Associazione Nazionale dei Letterati e degli Artisti impegnati nella resistenza al nemico" (中华全国文艺界抗敌协会 *Zhonghua Quanguo Wenyi Jiekangdi Xiehui*).<sup>23</sup> Al contrario di diversi scrittori ed artisti occidentali che erano impegnati nella lotta contro la dittatura e la tirannia a causa della loro preoccupazione nei confronti dei mali del mondo, gli scrittori cinesi erano più preoccupati per il futuro della propria nazione: la Cina doveva ottenere la libertà e far nascere un governo che riuscisse a soddisfare i bisogni del proprio popolo.<sup>24</sup>

Durante i primi anni di guerra lo scrittore stese opere teatrali ed i suoi temi principali erano la corruzione e l'assenza di un senso di nazionalismo e/o patriottismo. Egli fu uno dei primi a servirsi del teatro per raggiungere le masse. Nel 1944 Lao She completò 20 anni di carriera letteraria ma come egli stesso afferma non furono anni facili.

Questi 20 anni non sono stati affatto semplici. Sono stati faticosi portare sulle spalle una portantina o tirare un risciò.<sup>25</sup>

In questo stesso periodo aveva anche contratto una malattia allo stomaco per cui nel 1943 aveva subito un intervento chirurgico mentre viveva lontano dalla famiglia che era rimasta nella zona occupata dai Giapponesi e che solo nel 1943 riuscì a raggiungerlo.

Grazie al successo del suo romanzo "Xiangzi, il cammello" (骆驼祥子 *Luotuo Xiangzi*), pubblicato nel 1939, acquisì una larga notorietà negli Stati Uniti, dove fu invitato dal Dipartimento di Stato, il quale gli offrì una borsa di studio

---

<sup>23</sup> Informazioni tratte da <http://www.sullerivedelfiumeazzurro.com/l259o-sh277.html>

Data ultima consultazione: 23/08/2015.

<sup>24</sup> Ranbin Vohra, *op.cit.*, p.130-131.

<sup>25</sup> Zbigniew Slupsky, *The Evolution of a Modern Chinese Writer: An Analysis of Lao She's Fiction with Biographical Appendices*, Prague, Academia, 1966, p.90.

biennale. Durante il soggiorno negli USA, che durò dal 1946 al 1949, lo scrittore tenne una serie di conferenze e curò la traduzione di numerosi suoi libri.

Lao She aveva un forte spirito patriottico, le sue opere dimostrano quanto egli sentisse il bisogno di un cambiamento radicale per distruggere l'élite corrotta e per poter offrire alla gente comune una vita migliore. Per fare ciò la nazione aveva bisogno di giovani forti, dediti al lavoro e legati alla propria terra, inoltre condivideva in toto gli ideali comunisti.<sup>26</sup>

Rientrato in Cina, svolse attività politica ed incarichi di prestigio: fu membro della Commissione Permanente della Conferenza Politica Consultiva, dell'Assemblea del Popolo e vicepresidente dell'Associazione degli scrittori.<sup>27</sup> Inizialmente fu ben felice di servire il nuovo governo, nel 1952 scrisse un articolo per il "Quotidiano del Popolo" (人民日报 *Renmin Ribao*)<sup>28</sup> commemorando i discorsi di Yan'an<sup>29</sup> di Mao. Nel suddetto articolo ringrazia personalmente il Presidente per avergli dato la possibilità di servire il suo popolo che egli amava incondizionatamente e poi afferma:

Io sono ancora lontano dall'essere uno scrittore come quelli descritti dal Presidente Mao ma mi impegnerò a seguire le sue indicazioni passo dopo passo e allo stesso tempo a correggere tutti i miei errori passati. Sono pronto ad accettare qualsiasi critica con modestia e a far prendere una piega diversa all'arte e alla letteratura.

Sono grato al Presidente Mao.

Lunga vita al Presidente Mao.<sup>30</sup>

---

<sup>26</sup> Ranbin Vohra, *op.cit.*, p.148-150.

<sup>27</sup> Informazioni tratte da <http://www.sullerivedelfiumeazzurro.com/l259o-sh277.html>.

Data ultima consultazione: 31/08/15.

<sup>28</sup> Il Quotidiano del Popolo è un giornale quotidiano della Repubblica Popolare Cinese. Il giornale è un organo del Comitato centrale del Partito comunista cinese (PCC).

<sup>29</sup> I famosi «Discorsi sull'Arte e sulla Letteratura» che si tennero a Yan'an nel 1942, Mao affermava con chiarezza che l'arte e la letteratura avrebbero dovuto «servire il popolo e il socialismo».

<sup>30</sup> Lao She 老舍, "Mao chu-hsi kei-la wo hsin ti wen-i sheng-ming", *Renmin Ribao* 人民日报, 11 Maggio 1952.

Ma ben presto la sua fiducia nel nuovo governo svanì. Durante la Rivoluzione Culturale, Lao She, al pari di molti altri intellettuali, fu perseguitato dalle Guardie Rosse, maltrattato, umiliato e bollato come “deviazionista capitalista”, “letterato reazionario”, “spirito demoniaco”.<sup>31</sup>

Il 24 Agosto 1966, il suo corpo fu ritrovato nel “Lago della Grande Pace” (太平湖 *Taiping hu*) di Pechino: dopo l’ennesimo interrogatorio da parte delle Guardie Rosse decise di togliersi la vita annegandosi.

## 1.2 Opere e temi principali

Tutte le opere di Lao She trattano temi a lui contemporanei, temi estrapolati da una realtà che egli ha conosciuto con i propri occhi e che ha vissuto in prima persona, i luoghi in cui si svolgono le azioni e l’ambiente geografico e sociale sono assolutamente reali.<sup>32</sup>

Le sue trame non sono frutto della sua immaginazione ma piuttosto frammenti della sua vita reale.

Lao She compose i suoi primi romanzi durante il soggiorno londinese (1924-1929). Quando iniziò a scrivere il suo primo racconto, egli non aveva alcuna intenzione di seguire gli schemi tradizionali:

Non volevo utilizzare la forma classica cinese ma sfortunatamente conoscevo ben poco sullo stile degli altri paesi così decisi di scrivere nel miglior modo possibile a prescindere da quale sarebbe stato il risultato. Ad ogni modo, non avevo mai pensato a pubblicare il mio racconto. In più avevo letto “Nicholas

---

<sup>31</sup> Informazioni tratte da <http://www.sullerivedelfiumeazzurro.com/l259o-sh277.html>.

Data ultima consultazione: 31/08/2015.

<sup>32</sup> Zbigniew Slupsky, *op.cit.*, p.13.

Nickeleby” e “The Pickwick Papers” e altri frammenti di opere varie che mi hanno trasmesso forza e coraggio.<sup>33</sup>

Charles Dickens fu il suo maggiore modello. Nel primo romanzo di Lao She, “*La filosofia del vecchio Zhang*” (老张的哲学 *Lao Zhang de zhexue*), pubblicato nel 1926, ritroviamo molti tratti tipici dello scrittore londinese: una struttura ad episodi, un linguaggio esuberante, elementi melodrammatici e grotteschi. L’autore dipinge un quadro completo della società del suo tempo, una società che si trova impreparata dinnanzi a tutti i cambiamenti apportati dal “Movimento del Quattro Maggio”.

Il romanzo è ambientato a Pechino negli anni immediatamente successivi al 1919; il linguaggio, a testimonianza dei cambiamenti in ambito letterario, in quel periodo è un misto di classico e vernacolare. La trama è abbastanza semplice. Il vecchio Zhang è il preside di una scuola di Pechino ed egli ritrae l’incarnazione di tutte le qualità negative: è un personaggio avido e senza scrupoli, la cui malvagità rovina la vita di due giovani studenti, Li Ying e Wang Te.

Dietro la trama apparentemente semplice e banale si nasconde un’acuta e sottile critica alla società, una critica in stile “farsesco e melodrammatico”<sup>34</sup>: farsesco in quanto, attraverso una bizzarra commedia, Lao She si oppone alle convenzioni formali e tematiche, attaccando i valori e mettendo alla prova la sensibilità dell’audience; melodrammatico poiché presenta in maniera esagerata i conflitti morali ed emotivi intensificando i valori in maniera teatrale. Lao She ridicolizza la caotica situazione della società cinese moderna descrivendola come intrappolata in una situazione di stallo tra il vecchio e il nuovo.

---

<sup>33</sup> Lao She 老舍, “Wo zenyang xie Lao Zhang de zhexue” 我怎样写《老张的哲学》 [Come ho scritto “La Filosofia del vecchio Zhang], in “Wo zenyang xie xiaoshuo” 我怎样写小说 [Come ho scritto I miei romanzi], Shanghai, Wenhui chubanshe, 2009.

<sup>34</sup> David Der-Wei Wang, *Fictional Realism in twentieth century China: Mao Dun, Lao She, Shen Congwen*, New York, Columbia University press, 1992, p.111.

Prendendo ad esempio il tema dell'istruzione, i giovani studenti vengono a contatto con il "nuovo". Lao She usa l'espedito di un ispettore per dare un quadro completo di ciò che stava accadendo in Cina in quegli anni in ambito educativo. Prima dell'arrivo dell'ispettore Lao Zhang ordina ai suoi alunni di nascondere i testi classici dai quali stavano studiando e di prendere al loro posto quelli in *guowen* (lingua nazionale).<sup>35</sup>

Andando oltre la semplice trama si evince come il vecchio Zhang incarni il malgoverno e la sua filosofia sia il caos. È una società dove non c'è spazio per le persone oneste; ad esempio, lo zio di Li, l'unico funzionario irreprensibile, viene licenziato e lasciato morire in solitudine e povertà.

La maggior parte dei personaggi appartiene alla classe media ma, sebbene si tratti persone istruite, sono ben poche quelle che possono pensare ad altro oltre la lotta per la sopravvivenza.<sup>36</sup> Sopravvivenza e fame emergono come temi molto cari all'autore in quanto egli stesso li ha subiti in prima persona.

Il tema della modernizzazione è il filo conduttore del suo secondo romanzo: "*Zhao Ziyue*" (赵子曰) pubblicato nel 1927. Ambientato nella Pechino degli anni Venti, esso descrive il comportamento di un gruppo di studenti, di cui fa parte il protagonista Zhao Ziyue. Il romanzo può essere considerato un'evoluzione de "La filosofia del vecchio Zhang": mentre in quest'ultimo i personaggi si trovavano impreparati dinanzi l'ondata di cambiamenti che stava avendo luogo, in "*Zhao Ziyue*" i ragazzini sono frutto del "Movimento del Quattro Maggio", i quali sono più consapevoli di ciò che sta accadendo intorno a loro, cercano di mostrarsi progressisti e professano un patriottismo esacerbato che si esaurisce in parate e manifestazioni violente. Tuttavia, Lao She con molta ironia mostra come i loro pensieri siano privi di sostanza e mostra scarsa simpatia per i

---

<sup>35</sup> Ranbin Vohra, *op.cit.*, p.26.

<sup>36</sup> Ranbin Vohra, *op.cit.*, p.32.

movimenti studenteschi poiché in tutto ciò che essi fanno egli non vede nulla di costruttivo.

“*I Due Ma*” (二馬 *Er Ma*), pubblicato nel 1929, presenta tratti autobiografici. Il romanzo è ambientato a Londra, città in cui Lao She aveva vissuto 4 anni ed il periodo di svolgimento delle azioni è contemporaneo al soggiorno dell'autore. L'opera ritrae le difficili condizioni in cui vivevano i cinesi d'oltremare in quegli anni. Due Cinesi, il Signor Ma e suo figlio Ma Wei, si trasferiscono a Londra dove hanno ereditato un negozio di antiquariato ed alloggiano in una pensione familiare. Tra la proprietaria della pensione, la signora Winter, ed il signor Ma nasce una simpatia, che non riesce però a superare il peso dei pregiudizi e delle convenzioni sociali. Il figlio del signor Ma si innamora a sua volta della figlia della signora Winter, ma non è corrisposto.

Come nelle opere precedenti, anche qui è presente il tema del conflitto “vecchio-nuovo”: il Signor Ma rappresenta la vecchia generazione cinese, mentre il figlio rappresenta la nuova. Il padre è ancora strettamente legato ai valori confuciani mentre il figlio raffigura quella nuova tipologia di studente di cui la Cina ha bisogno.<sup>37</sup> Ciò che rende distanti padre e figlio non è la differenza di età ma le loro diverse ideologie. Ma Wei disprezza e condanna i valori del padre mentre questo non riesce a comprendere il figlio. Quando infine quest'ultimo non riesce più a tollerare i comportamenti del genitore, abbandona la dimora paterna andando alla ricerca del suo posto nel mondo. Viene così introdotto il tema della solitudine, intrinseco all'esperienza di vita dell'autore stesso. Tuttavia il tema principale è l'immagine deformata e caricaturale che gli Inglesi di quell'epoca- e gli occidentali in genere- avevano del popolo cinese. Lao She, con molta ironia, mostra come questi sconoscano completamente la Cina. Come egli stesso afferma, tutto ciò è giustificabile dal momento che nelle scuole non si studia la storia della Cina e l'unica fonte di informazione riguardo ciò sono sporadici articoli

---

<sup>37</sup> Ranbin Vohra, *op.cit.*, p.44.

giornalistici ed alcuni film nei quali i cinesi vengono dipinti come barbari e crudeli<sup>38</sup>:

Occhi a mandorla, facce piatte, privi di naso, accaniti fumatori di oppio, demoni di colore giallo, che passano il loro tempo appiccando incendi, violentando le donne e saccheggiando la gente. Decapitano le persone e attaccano le loro teste sui pali telefonici per far divertire la folla che si ammassa per osservarle.<sup>39</sup>

Per tale ragione, afferma Lao She, è comprensibile perché la Chinatown di Londra attragga così tanti turisti.

Durante il loro soggiorno a Londra, tedeschi, francesi, americani che non hanno abbastanza denaro per recarsi in oriente si recano spesso a Chinatown per trovare del materiale interessante per scrivervi un romanzo, un diario o anche un semplice articolo. A dire il vero non c'è nulla di strano o di eccezionale a Chinatown e niente di sorprendente nel comportamento di chi ci vive. Ma poiché si tratta di cinesi, i turisti vogliono dargli un'occhiata e se a Chinatown ci sono 20 abitanti dai loro appunti ne risulteranno 5000. Per di più questi 5000 demoni gialli saranno tutti accaniti fumatori di oppio, trafficanti di droga, assassini che nascondono i corpi delle vittime sotto i propri letti, stupratori che non tengono nemmeno conto dell'età delle donne [...]<sup>40</sup>

La Cina debole e impoverita viene guardata con disprezzo ed il suo popolo soffre le umiliazioni nel rapporto con gli stranieri. Il messaggio è chiaro: la Nazione deve rafforzarsi e progredire. Lao She vuole che il suo Paese venga rispettato e trattato al pari di tutti gli altri, eppure è consapevole che la motivazione dell'irrealizzabilità di tutto ciò risiede nello stesso popolo cinese. In quel periodo in Cina esistevano

---

<sup>38</sup> David Der-Wei Wang, *op.cit.*, p.124.

<sup>39</sup> Ranbin Vohra, *op.cit.*, p.39.

<sup>40</sup> Lao She 老舍, *Er Ma* 二马 [I due Ma], Shanghai, Chenguang chuban gongsi, 1949, p.9.

fondamentalmente solo due classi sociali: il ceto elevato, corrotto e nepotistico ed il ceto basso, sfruttato ed oppresso. L'unica speranza erano i giovani, quei giovani che in quel momento si trovavano intrappolati in quella situazione di stallo tra il vecchio e il nuovo.<sup>41</sup>

Lao She cerca di trasmettere ai suoi lettori valori importanti quali il rispetto per gli altri, la certezza che la conoscenza conduce al benessere economico e che il tempo è prezioso. Il rispetto di sé stessi e l'individualismo sono strettamente connessi all'indipendenza economica e al senso di responsabilità.<sup>42</sup>

Il denaro, che in "La filosofia di Lao Zhang" aveva un'influenza negativa sulla società ed era fonte di corruzione dell'individuo nonché di degrado dei valori, in "I due Ma" gioca un ruolo differente: la stabilità economica e la libertà individuale sono strettamente connesse.

Lao She non smette mai di analizzare con occhio critico la sua madre patria e ne è un esempio la sua opera "Cronaca della città dei gatti" (猫城记 *Maochengji*), pubblicata nel 1933. Questo romanzo è un'allegoria affilata sul torpore intellettuale della Cina di inizio secolo, sulla riluttanza del Paese a prendere atto del mutamento o meglio della necessità di cambiamento: Lao She immagina che un pilota atterri su Marte e vi trovi una città abitata da soli gatti. La storia consente all'autore di mettere in luce, descrivendo i vizi dei gatti, taluni mali sociali della sua epoca quali l'arretratezza del sistema scolastico, la presunzione degli intellettuali e l'oppressione delle donne. Il nuovo sistema scolastico era stato preso in prestito da altri Paesi; ma dal momento che la città dei gatti si è semplicemente limitata ad imitare le altre nazioni, il sistema non ha funzionato, anzi al contrario si è deteriorato: gli insegnanti hanno lasciato la scuola, gli studenti si sono ribellati. Al contrario delle opere precedenti dove Lao She enfatizzava l'istruzione, come prerequisito per la rinascita della società cinese, qui egli mette in luce un aspetto diverso:

---

<sup>41</sup> Ranbin Vohra, *op.cit.*, pp.44-47.

<sup>42</sup> Ranbin Vohra, *op.cit.*, p.48.



L'istruzione avrebbe potuto portare la città verso un'evoluzione ma per fare ciò necessita di insegnanti e alunni dai forti principi, dediti e altruisti e delle persone così non esistono nella città dei gatti.<sup>43</sup>

Nello stesso anno viene pubblicato "Divorzio" (离婚 *Lihun*), scritto in 70 giorni. Esso è il riflesso dell'idea di Lao She di disciplina e diligenza. Ambientato a Pechino, narra la storia di Lao Li che vorrebbe a tutti i costi nascondere l'origine contadina della giovane moglie. Ogni tentativo di trasformare la donna in una raffinata signora di città fallisce ed alla fine ai due non resta che separarsi.

Il tema del matrimonio è ricorrente nelle opere degli scrittori cinesi del periodo di Lao She: esso è sempre stato un argomento molto dibattuto in quanto, in quel tempo, non vi era libertà nella scelta del coniuge, erano i genitori a decidere per i figli che non avevano nemmeno la facoltà di divorziare. Nel 1930 vi era stata una svolta, il Kuomintang aveva promulgato una legge che statuiva l'uguaglianza sociale tra uomini e donne, la monogamia e la libertà di divorzio. Ma la legge che definiva lo stato di monogamia era alquanto ambigua: "il matrimonio con una concubina non è un matrimonio con effetto legale e pertanto non può essere considerato un duplice matrimonio".<sup>44</sup> Lao She metteva così in risalto la contraddittorietà della suddetta legge criticando l'ipocrisia della società che l'appoggiava.

### 1.3 L'ambientazione

Tra tutti gli scrittori cinesi moderni, nessuno è tanto legato ad un luogo quanto Lao She: sei dei suoi dodici racconti sono ambientati a Pechino. Come egli stesso afferma, la sua città natale è sempre stata la sua maggiore fonte di ispirazione.

---

<sup>43</sup> Lao She 老舍, *Maochengji* 猫城记 [Cronaca della città dei gatti], Shanghai, Chenguang chuban gongsi 1949, p.115.

<sup>44</sup> David Der-Wei Wang, *op.cit.*, p.152.

Pechino è la mia città natale, mi basta semplicemente pronunciarne il nome e nella mia mente inizia a srotolarsi l'enorme pergamena piena di scene dell'antica capitale. [...] La città che fa da sfondo non è importante in quanto conferisce maggiore veridicità alla storia e la rende più chiara e completa, ma poiché è parte integrante della storia dei personaggi come se fosse cresciuta insieme a loro all'interno della storia.<sup>45</sup>

Pechino diviene di volta in volta lo scenario di molti dei suoi racconti. I paesaggi, la città, i luoghi che egli descrive sono tutti reali e molti di essi sono rimasti invariati nella Pechino di oggi.

Quando egli ambienta le sue storie in luoghi altri rispetto alla sua città, in ogni caso, si tratta comunque di posti a lui ben noti: Londra nel caso di "Ma e suo figlio" (二马 *Er ma*) e Singapore nel caso di "Il compleanno del piccolo Po" (小坡的生日 *Xiao Po de Shengri*).

#### **1.4 I suoi personaggi**

Quasi tutti i personaggi di Lao She appartengono a classi sociali medio-basse: i loro comportamenti ed il loro linguaggio riflettono fedelmente le proprie condizioni di vita. Nessun altro scrittore mostra tanto interesse per i ceti di non elevata condizione sociale quanto Lao She.<sup>46</sup> Indubbiamente è stata la stessa infanzia dell'autore a giocare un ruolo importante nella scelta degli ambienti culturali delle sue opere, appartenendo egli stesso ad una famiglia poco abbiente e frequentando persone del suo stesso rango sociale; infatti è proprio a loro che è dedicata grande parte delle sue opere. Lo stesso Lao She aveva riferito allo scrittore giapponese Takeda Taijun che la storia di Xiangzi era la storia di un ragazzino che abitava vicino casa sua quando era piccolo.<sup>47</sup>

---

<sup>45</sup> Zbigniew Slupsky, *op.cit.*, p.14.

<sup>46</sup> Zbigniew Slupsky, *op.cit.*, p.15.

<sup>47</sup> Intervista riportata in *Mingbao yuekan* 明报月刊 [Mingpao monthly], Hong Kong, no.53, Maggio 1970, pp.17-18.

I protagonisti delle storie scritte nel periodo pre-guerra e durante la guerra sono per lo più insegnanti: anche tale preferenza attinge alla sua esperienza personale. Al contrario di altri scrittori quali Ba Jin o Yu Dafu, simpatizzanti per i giovani, Lao She è molto critico nei confronti di questi ultimi, talvolta al punto di ridicolizzarli.<sup>48</sup>

Oltre insegnanti e studenti, tra i vari personaggi abbiamo venditori ambulanti, piccoli artigiani, artisti, prostitute ed è raro che appaiano personaggi appartenenti ad un ceto sociale elevato.

Le donne, invece, per l'autore rappresentano personaggi minori; quando una donna è un personaggio principale, ella incarna la disuguaglianza sociale e spesso simboleggia una figura negativa che si abbandonerà alla prostituzione o finirà per suicidarsi come accade a Xiao Fuzi, personaggio di "Xiangzi il Cammello" (骆驼祥子 *Luotuo Xiangzi*).

Un fattore che merita interesse è il fatto che Lao She introduce spesso nelle sue storie dei personaggi di età avanzata come il vecchio tiratore di riscìò in "Xiangzi il Cammello"; in questi casi i suddetti personaggi assumono la funzione di concretizzazione narrativa di coloro che possono essere considerate delle figure sagge.

Un'altra caratteristica rilevante in Lao She è la netta distinzione tra i personaggi delle opere degli anni Venti e quelli degli anni Trenta. I personaggi dei primi romanzi hanno tutti atteggiamenti positivi ma la loro bontà e le loro azioni non conducono a nulla di positivo: essi rimangono soli, deboli ed inetti.<sup>49</sup> In queste opere egli anela a scrivere per divertimento, focalizzando l'interesse su ciò che è fuori dal normale ed insolito; i personaggi degli anni Trenta vengono invece analizzati dal punto di vista psicologico e l'autore focalizza la sua attenzione sullo studio della natura umana e sul rapporto tra il singolo individuo

---

<sup>48</sup> Zbigniew Slupsky, *op.cit.*, p.16.

<sup>49</sup> Ranbin Vohra, *op.cit.*, p.52.

e l'ambiente che lo circonda.<sup>50</sup> Inoltre, nelle prime opere, appaiono dei personaggi che grazie alla loro giovane età, trovandosi ancora fuori dalla vita frenetica e dall'umiliante competizione alla quale li sottoporrà l'età adulta, possono ancora avere delle speranze, dei sogni e degli ideali da portare avanti. Nelle opere successive Lao She mostra cosa succede agli uomini quando entrano a far parte del mondo crudele e corrotto.<sup>51</sup> Ad esempio in "Divorzio", i sogni del protagonista Lao Li sono un'evasione dalla realtà, non un obiettivo da raggiungere, ed egli finirà infatti per scappare da Pechino.

### 1.5 Uno stile "unico"

Lao She è conosciuto quale autore particolarmente adepto all'uso delle espressioni dialettali specialmente in "La filosofia del vecchio Zhang" e "Xiangzi il Cammello". Essendo un professore di cinese, Lao She era ben consapevole del fatto che la lingua potesse essere utilizzata come mezzo per raggiungere uno scopo satirico.<sup>52</sup> Nelle sue prime opere, composte a Londra, utilizza una lingua che è un misto di cinese classico e vernacolare, di parole vecchie con un significato nuovo. È proprio questo codice misto a generare l'umorismo, ottenuto da ambiguità semantiche e/o di pronuncia: ad esempio in alcuni capitoli di "La filosofia del vecchio Zhang" vengono descritte le elezioni dei rappresentanti del villaggio. Gli abitanti del villaggio sconoscono il sistema di rappresentanza moderno e quando sentono la parola *daibiao* (代表) che significa appunto "rappresentanza" la confondono con *daibiao* (戴表) che significa "indossare l'orologio" poiché entrambi i termini hanno la stessa pronuncia. Così gli abitanti del villaggio capiscono che quando parteciperanno a delle riunioni dovranno

---

<sup>50</sup> Zbigniew Slupsky, *op.cit.*, p.70-71.

<sup>51</sup> Ranbin Vohra, *op.cit.*, p.79.

<sup>52</sup> Kwok-kan Tam, *op.cit.*, p.11.

indossare l'orologio. Questo è il modo di Lao She di criticare, nascondendo il proprio biasimo sotto le vesti dell'umorismo.

Lao She vede nella lingua cinese un potente strumento satirico in quanto essa è flessibile nella struttura delle frasi e dei periodi. Inoltre è causa di confusione e fraintendimenti. Tale stato caotico è principalmente dovuto ai rapidi cambiamenti sociali ed all'influenza della cultura e della politica occidentale su lingua e cultura cinese moderna. È una credenza cinese che la lingua sia il riflesso del livello dell'istruzione della sua popolazione e degli standard morali relativi ad essa. "Il modo migliore di fare satira sulle persone è di parodiarli attraverso la lingua da loro parlata, così nelle opere di Lao She gli atteggiamenti e i comportamenti dei suoi personaggi sono spesso oggetto di satira".<sup>53</sup>

L'ironia della sua scrittura e la mancanza di un impegno politico dichiarato gli procurarono l'accusa ingiustificata di essere uno scrittore superficiale, poco attento ai problemi sociali.<sup>54</sup>

Il lavoro di Lao She attraversa diverse fasi di sviluppo. Nella prima fase della sua carriera, sotto la forte influenza delle convenzioni tradizionali, la sua tendenza era quella di una letteratura "leggera", il suo intento era scrivere per divertire. Lao She stesso afferma:

Sono una persona briosa e quando comincio a raccontare una storia divertente la mia fantasia inizia a viaggiare velocemente, scrivo con facilità e ciò che scrivo è accattivante. Quando devo mettermi un'espressione triste e trattare problemi seri ed importanti, il mio cuore si appesantisce e mi viene molto difficile trovare le parole adatte.<sup>55</sup>

---

<sup>53</sup> Kwok-kan Tam, *ibidem*.

<sup>54</sup> David Der-Wei Wang, *op.cit.*, p.38.

<sup>55</sup> Lao She 老舍, *Laoniu poche* 老牛破车, *op.cit.*, p.27.

I personaggi della sua prima fase di produzione sono variopinti ma assolutamente piatti e spesso ridicoli. Abbiamo sovente un mescolarsi di elementi comici ed elementi tragici, come afferma egli stesso, riferendosi ai suoi primi due lavori letterari:

Queste storie inizialmente susciteranno in voi la risata ma alla fine proverete pena e indignazione.<sup>56</sup>

I personaggi delle sue opere suscitano facilmente la risata ma quest'ultima conduce in seguito ad un sentimento di pena e tristezza.

Per tutto ciò, non può che esserci una spiegazione: un lieto fine sarebbe stato inopportuno e troppo poco veritiero per il tempo ed il luogo in cui si svolgono le vicende.<sup>57</sup> Inoltre, in *“Laoniu poche”* Lao She ricorda le circostanze durante le quali egli ha scritto la maggior parte delle sue opere. I suoi primi anni di vita non sono stati affatto semplici: è cresciuto in povertà e solitudine ed egli spiega che, in quel periodo, il suo umorismo era dovuto ad una simpatia verso gli oppressi ed i poveri; non era una vendetta contro la vita ma un modo più profondo di esprimerla, anche se questo conduce spesso a pettegolezzi e scherzi di cattivo gusto.<sup>58</sup>

Proseguendo negli anni, il suo stile prende una piega diversa: si concentra di più sulla psicologia dei personaggi e sul rapporto tra individuo e società.<sup>59</sup> Gli elementi tragici prendono il sopravvento su quelli comici e così questi ultimi vengono trasposti secondo piano.

Lo stato d'animo delle mie opere ha preso una piega diversa, questo cambiamento è stato dovuto al mio cambiamento interiore. Vi è molto meno

---

<sup>56</sup> Lao She 老舍, *Laoniu poche 老牛破车*, op.cit., p.14.

<sup>57</sup> Zbigniew Slupsky, op.cit., p.50.

<sup>58</sup> Lao She 老舍, *Laoniu poche 老牛破车*, op.cit., pp. 5-6.

<sup>59</sup> Zbigniew Slupsky, op.cit., pp.71-72.

umorismo nelle ultime opere rispetto alle prime. Non si può forzare la risata.<sup>60</sup>

Lao She attribuisce il significato di questi cambiamenti ad eventi della sua vita personale ma sicuramente sono riconducibili anche ad altri fattori quali la situazione politica instabile ed il suo diverso atteggiamento nei confronti della realtà. L'autore comincia a riflettere in maniera più profonda sul senso della vita umana ed inizia a scorgervi molti più elementi tragici rispetto a prima. Le ultime opere sono incentrate sul lato oscuro della vita, sono storie di esistenze rovinate: ad esempio "Falce di luna" (月牙儿 *Yue yar*) pubblicato nel 1935 si conclude con la protagonista, una giovane prostituta, la quale ultima i giorni della sua vita in carcere senza più alcuna speranza di tornare alla realtà di tutti i giorni; od anche "Cronaca della città dei gatti" che si conclude con la profezia di una catastrofe nazionale che porterà alla morte del Paese.

Il fatto che nella sua ultima fase di produzione gli elementi tragici siano predominanti non significa che Lao She sia stato incoerente nel corso della sua vita da scrittore: la verità è che nel corso degli anni Trenta l'autore comincia a focalizzarsi sulla psicologia dei suoi personaggi, penetra nelle loro menti e ciò che li accomuna tutti è il senso della tragedia che li pervade. Lao She non si domanda cosa determina le personalità degli esseri umani ed il loro destino ma si domanda perché il loro destino sia così tragico, concretizzando il tutto in maniera satirica ed umoristica<sup>61</sup>:

Satira ed umorismo sono due cose completamente diverse ma quando vengono impiegate risulta alquanto difficile distinguerle. La satira, più è amara, più deve essere divertente ed esuberante. Le descrizioni degli eventi e dei personaggi devono essere il più dettagliato possibile così da sembrare ragionevoli e convincenti. Quando la satira è incorporata in descrizioni così

---

<sup>60</sup> Lao She 老舍, *Yinghaiji 樱海集*, *op.cit.*, introduzione.

<sup>61</sup> Zbigniew Slupsky, *op.cit.*, pp.53-54.

dettagliate essa produce un effetto inaspettato sui soggetti che vengono derisi... tutto ciò fa sì che la gente abbia da un lato voglia di ridere ma dall'altro si ritrova impossibilitato di farlo.<sup>62</sup>

Lao She si rivolge spesso verso la sua patria in maniera cinica, mette a nudo i lati più oscuri della tradizione cinese. Le sue opere sono un'analisi minuziosa della Cina del suo tempo, rappresentano l'attenta indagine dell'autore e la sua severa critica nei confronti di usi e costumi della società cinese del tempo. Al contrario di quanto molti pensano, ossia che non si possono trattare temi importanti in maniera satirica ed umoristica, Lao She è l'esempio vivente di come dietro la giocosità satirica si possa celare la messa a nudo ed una seria accusa dei mali della società.

---

<sup>62</sup> Lao She 老舍, "Wo zenyang xie Mao cheng ji 我怎样写《猫城记》 [Come ho scritto "Cronaca della città dei gatti], in *Wo zenyang xie xiaoshuo 我怎样写小说* [Come ho scritto i miei romanzi], Shanghai, Wenhui chubanshe, 2009, pp.36-38.



## CAPITOLO 2

### “XIANGZI IL CAMELLO”

#### 2.1 La trama

“Xiangzi il Cammello” (骆驼祥子 *Luotuo Xiangzi*) è considerato da molti il capolavoro di Lao She. Nel 1936 fu pubblicato per la prima volta a puntate sulla rivista “*Yuzhou feng* 宇宙风” ed avrebbe dovuto concludersi entro un anno. Sfortunatamente scoppiò la guerra Sino-Giapponese e così la rivista cessò le pubblicazioni. La versione completa dell’opera fu accessibile solo nel 1939 quando fu pubblicato come romanzo.<sup>63</sup>

La trama è abbastanza semplice. Xiangzi si trasferisce a Pechino in età giovanissima cercando invano di costruirsi un’identità nella Pechino degli anni Trenta con l’obiettivo di diventare un tiratore di risciò. Purtroppo si ridurrà ad essere solamente un barbone che riesce a malapena a trascinare i piedi. Il romanzo comincia nel momento in cui Xiangzi è già proprietario di un risciò e la prima sventura comincia subito dopo quando egli viene catturato da alcuni soldati che gli portano via il suo unico avere, trovandosi così costretto a cominciare da capo. Inizia a lavorare di nuovo ed a mettere soldi da parte: è un gran lavoratore ed è molto determinato, spinto dalla volontà di costruire un futuro migliore. Dopo qualche mese, dopo aver messo abbastanza soldi da parte per comperare un altro risciò, ecco che accade un nuovo disastro: il Detective Sun lo espropria di tutti i suoi averi. Disperato per l’irrimediabile perdita Xiangzi cade preda di Huniu, figlia del proprietario del depositò dal quale egli prendeva in affitto il risciò. Ella dopo averlo sedotto finge di essere incinta e lo obbliga così a sposarla. Questo matrimonio è un peso insormontabile per Xiangzi non solo da

---

<sup>63</sup> Joshua S. Mostow (ed.), *The Columbia Companion to Modern East Asian Literature*, New York, Columbia University Press, 2003, p. 452.

un punto di vista psicologico ma anche fisico: inizia a sentirsi sempre più debole finché non si ammala seriamente. L'unica nota positiva di tale unione è stato l'acquisto di un nuovo riscio comperato con i risparmi di lei ma che, comunque, non riuscirà a godersi per molto. Huniu muore durante il parto e Xiangzi è costretto a vendere il suo mezzo per pagare i funerali. Torna così per l'ennesima volta al punto di partenza ma con una sostanziale differenza: non ha più la stessa forza e la stessa energia di prima ed in più inizia a vedere il suo sogno come irraggiungibile. Smette di lavorare sodo e di mettere soldi da parte iniziando a vivere alla giornata. Una nuova possibilità di rinascita è l'incontro con Xiao Fuzi, una ragazza costretta a prostituirsi per mantenere sé stessa e la sua famiglia, di cui egli si innamora. Il Signor Cao, l'unico tra i suoi clienti che lo tratta in maniera dignitosa gli promette di aiutarlo, di trovare una sistemazione per entrambi, di dargli una nuova possibilità di essere felice. Così Xiangzi decise di rialzarsi, di riprendere in mano la sua vita ma ancora una volta tutti i suoi buoni propositi vanno in fumo: scopre che nel frattempo Xiao Fuzi, venduta dal padre ad un bordello si è suicidata. Xiangzi questa volta non ha più nemmeno una ragione per vivere e continua a tirare avanti a fatica aspettando soltanto la morte.

## 2.2 Il simbolo del "cammello"

Il protagonista della storia che vi racconterò è Xiangzi, non è un cammello; "cammello" era solamente il suo appellativo. Per prima cosa vi parlerò di lui, e nel fare ciò vi spiegherò perché "cammello" è diventato il suo soprannome.<sup>64</sup>

Xiangzi veniva chiamato così non per il mestiere che faceva ma perché, tra le sue tante disavventure, era stato rapito da una compagnia di soldati e fuggendo si era portato dietro tre cammelli che poi avrebbe rivenduto per comperare un riscio

---

<sup>64</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子 [Xiangzi il Cammello], Shanghai, Renjian shuwu, 1939, p.1.

nuovo. Dietro questa motivazione banale, tale appellativo ha un significato più profondo. La figura del cammello allude all'illusione o alla cecità umana: è un animale che serve come bestia da soma e mezzo di trasporto specie nelle regioni desertiche e che soccombe al suo destino senza ribellarsi.<sup>65</sup>

Esistono delle analogie lampanti tra la figura del cammello e Xiangzi: la forza fisica, la tenacia, la resistenza alla fatica, la parsimonia e la capacità di percorrere lunghi tragitti. Come accade per i cammelli, la forza fisica di Xiangzi lo porta ad affrontare numerose sfide e per lui questa forza è motivo di orgoglio; è convinto del fatto che finché avrà forza fisica sarà di certo una persona integra e dignitosa. Egli deve lavorare sodo poiché il suo lavoro è il suo unico mezzo di sostentamento, ciò che egli vende non è un prodotto ma il suo lavoro:

Per lui tirare il riscio era un mestiere da veri uomini e nessuno poteva fermarlo se aveva voglia di lavorare. In città aveva sentito girare diverse voci ma non vi aveva prestato molta attenzione... sapeva stare all'erta, specialmente se il riscio era di sua proprietà; per di più era consapevole della sua forza e sapeva che anche se si fosse ritrovato in una situazione spiacevole, sarebbe riuscito a venirne fuori. Dopo tutto, non era semplice intimidire un ragazzo con le spalle larghe come lui.<sup>66</sup>

Alla fine del romanzo, a causa di tutte le sventure in cui si imbatteva, Xiangzi si lascerà alle spalle quelle che erano state le sue migliori qualità: la sua forza, la sua tenacia ed il suo livello di resistenza e così come vuole la natura del "cammello" si abbandonerà al suo tragico destino senza più opporre alcuna ribellione.

---

<sup>65</sup> Kwok-kan Tam, *"Lao She's Bitter Humour and His Social Re-Visioning in Camel Xiangzi"*, op.cit., p.16.

<sup>66</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi 骆驼祥子*, op.cit., 1939, p.30.

### 2.3 I personaggi e il ruolo delle figure femminili

È interessante notare come tutti i personaggi del romanzo, anche quelli che compaiono solamente una volta, vengano introdotti dalla descrizione fisica o da quella di alcuni tratti significativi. Ad esempio un mercante che appare solamente una volta all'interno del romanzo viene introdotto così:

Uscì dal cortile un uomo anziano, indossava una giacca blu di lino leggermente sbottonata e aveva un viso raggianti.<sup>67</sup>

I personaggi che compaiono più spesso, invece, non vengono descritti in un unico momento ma in più riprese: ad esempio, la prima volta che compare il Signor Cao, viene descritto come un uomo che “aveva più di quaranta anni”, nel capitolo successivo aggiunge che “si vestiva bene ma in maniera semplice” e poi anche che “indossava una giacca corta ed aveva un sorriso dolce”: ogni qualvolta appare un personaggio, esso è accompagnato da un particolare diverso nel susseguirsi delle varie pagine.

Ogni personaggio viene descritto in maniera diversa e per ognuno, Lao She, mette in risalto una particolare caratteristica che lo contraddistingue dagli altri: ad esempio, del detective Sun viene messo in risalto il suo modo di vestirsi mentre di Hu Niu il suo brutto carattere.<sup>68</sup> Di Xiangzi, già dalle prime pagine, Lao She elogia sia le sue qualità fisiche che morali:

Il suo corpo ed i suoi muscoli erano più sviluppati rispetto ai ragazzi della sua età. Aveva vent'anni, era alto e forte e sebbene non avesse ancora le rughe dovute ad una certa età, sembrava già un uomo.<sup>69</sup>

---

<sup>67</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p.21.

<sup>68</sup> Zbigniew Slupsky, *op.cit.*, pp.59-60.

<sup>69</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p.4.

Non temeva le sfide, era intelligente ed un gran lavoratore, se fosse cresciuto in una situazione economica più agiata o se avesse ricevuto un'educazione adeguata, di certo non sarebbe stato un tiratore di riscio.<sup>70</sup>

Il diverso modo di descrivere i personaggi dipende dal contesto, dal personaggio stesso e dal suo ruolo all'interno del romanzo; a prescindere da ciò "tutte le descrizioni sono sparpagliate lungo la storia, vengono fatte in maniera dinamica e non interrompono i passaggi narrativi".<sup>71</sup>

Oltre il modo in cui vengono descritti, è importante sottolineare i valori positivi o negativi che essi simbolizzano: il Signor Cao è una persona saggia e democratica, rappresenta le virtù Confuciane: un uomo onesto e con un gran cuore, ha un grande rispetto per il prossimo e tratta tutti, inclusa la servitù, nella stessa maniera. Il Signor Liu, un ex soldato, rappresenta la vecchia e oscura Cina: egli è un personaggio potente che ha principalmente a cuore la sua reputazione e simboleggia lo sfruttamento e l'oppressione di classe. Il detective Sun è la corruzione fatta persona. Er Qianzi rappresenta il degrado: spende tutto il suo denaro in alcool, è un uomo privo di valori, capace perfino di vendere la propria figlia; è un uomo crudele, non perché la cattiveria sia insita in lui ma perché è figlio di una società malvagia. Il nonno del piccolo Ma, infine, rappresenta la disperazione: dopo aver perso tutto ciò di più caro che aveva al mondo, ossia il nipote, deluso e amareggiato dalla vita si abbandona al fato.

Le figure femminili sono molto care all'autore ed all'interno del romanzo le principali sono due: Huniu e Xiao Fuzi, due donne completamente diverse l'una dall'altra. Huniu, il cui nome ha forte carica simbolica può essere tradotto letteralmente come "donna tigre" e l'appellativo "tigre" le si addice perfettamente. Ella rappresenta la donna emancipata: è forte, furba, aggressiva e determinata. Per raggiungere i suoi obiettivi è disposta a tutto, anche a trarre

---

<sup>70</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *ibidem*.

<sup>71</sup> Zbigniew Slupsky, *op.cit.*, p.61.

in inganno le persone, cosa che farà con Xiangzi, fingendo di essere incinta per obbligarlo a sposarla. Xiao Fuzi invece, nata da una famiglia povera si ritroverà costretta a vendere il suo corpo per poter sopravvivere. I temi della povertà e della prostituzione ricorrono spesso nelle opere di Lao She e dal momento che le donne non sono economicamente indipendenti sono spesso costrette a prostituirsi.<sup>72</sup> Xiao Fuzi è una ragazza innocente e buona d'animo. All'età di 19 anni viene venduta in moglie ad un soldato che poi l'abbandona. Dopo essere tornata nella casa paterna, ella si trova in una situazione economica sempre peggiore e per poter sostenere i suoi familiari comincia a prostituirsi. È il padre che la induce a fare ciò: "Hai già qualcosa pronto, cosa aspetti a venderlo?"<sup>73</sup> Così Xiao Fuzi raffigura lo sfruttamento femminile e dopo essere stata costretta ad andare a lavorare in un bordello concluderà la sua vita crudele e dannata suicidandosi.

Attraverso i suoi numerosi e variopinti personaggi, Lao She crea un dipinto letterario che include ed evidenzia tutti i principali vizi e le virtù della società cinese di quel tempo.

## **2.4 Pechino come sfondo**

Il romanzo, così come la maggior parte delle opere di Lao She, è ambientato a Pechino, Beiping 北平 per la precisione, perché è così che si chiamava in quegli anni. La maggior parte dei luoghi in cui si svolge la vicenda possono essere ritrovati ancora oggi e per chi vive o è stato almeno una volta in questa città, questo conferisce un'aria di familiarità al suo romanzo. Xiangzi ama questa città e non riesce ad immaginare nessun altro posto dove vorrebbe vivere:

---

<sup>72</sup> Ranbin Vohra, *op.cit.*, p.119.

<sup>73</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p.77.

Non vedeva l'ora di tornare in città, di rivedere Beiping. Sebbene lì non avesse ne' parenti né alcuna proprietà, dopo tutto era comunque casa sua.<sup>74</sup>

Sebbene Xiangzi venisse dalla campagna, da quando si era trasferito a Beiping aveva eletto questa città quale sua dimora e così essa era diventata tutto ciò che possedeva:

Non aveva né genitori né fratelli o sorelle; non aveva alcun parente e il suo unico amico era la vecchia città. Questa gli aveva dato tutto, così anche se moriva di fame la preferiva comunque vivere qui che nel suo villaggio natio. Qui c'erano molti posti da vedere e cose da sentire, colori e suoni dappertutto. Vi erano un'infinità di ottimi cibi, qui anche un mendicante poteva avere una razione di zuppa con carne, mentre in campagna non vi era altro che farina di mais.<sup>75</sup>

Egli esprime in maniera molto esplicita la sua adorazione per Pechino, ama la gente, i luoghi, i cibi, i rumori e perfino l'odore della polvere di cui è pervasa la città. Il suo amore incondizionato viene espresso anche attraverso le minuziose e dettagliate descrizioni di luoghi e di scenari:

A causa della neve di un bianco abbagliante sembrava che l'alba fosse sorta prima del solito, si udiva il canto dei galli e il chiocciare delle galline e la nuova ondata di neve sembrava promettere abbondanza di cibo per l'anno entrante.<sup>76</sup>

Il suo affetto per Pechino viene anche talvolta manifestato screditando tutti gli altri luoghi e descrivendoli in termini negativi:

---

<sup>74</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p.21.

<sup>75</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p.31.

<sup>76</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p.109.

Uscito da Guanxiang, si trovò circondato da enormi spazi vuoti. Ai margini delle strade vi erano alberi secchi, senza neanche un uccello adagiato sui rami. Alberi, terreni e case grigie sottostavano un cielo di colore anch'esso grigio. Allontanatosi da questa massa grigia, scorse le desolate montagne ad ovest.<sup>77</sup>

La città entra a far parte dell'inconscio di Xiangzi mescolandosi ai suoi pensieri ed ai suoi sentimenti: è spesso lo specchio del suo stato d'animo. Ad esempio nel capitolo XXII dopo che il Signor Cao gli ha comunicato che sia lui che Xiao Fuzi potranno lavorare per lui, ecco che Xiangzi può finalmente avere una nuova occasione per ricominciare ed il cielo diviene lo specchio della sua felicità:

Xiangzi uscì da casa del Signor Cao verso le undici, era la giornata invernale più bella al mondo. Era particolarmente limpida, non c'era neanche una nuvola in cielo. I raggi del sole, tagliando l'aria fresca, emanavano una luce forte e diffondevano un piacevole calore. In lontananza si udiva il canto del gallo, il latrato dei cani e il rimbombo delle urla dei venditori ambulanti che riecheggiavano come suoni melodici nella strada dopo, simili al verso delle gru in procinto di scendere dal cielo. [...] Sul ciglio delle strade i cammelli passeggiavano lenti e tranquilli, al centro macchine e autobus sfrecciavano a più non posso. In terra vi era un andirivieni di persone e cavalli ed il cielo era pieno di colombe bianche. L'intera città antica era avvolta da un'aura di tranquillità.<sup>78</sup>

Oppure nel capitolo IX dopo che Huniu comunica a Xiangzi la terribile notizia di essere incinta, i due escono a fare una passeggiata ed ecco che il cielo ancora una volta rappresenta lo stato interiore di Xiangzi:

Nuvole grigie coprivano la luna e il cielo era ricoperto di lampi; il ponte era bianco, pallido, ghiacciato.<sup>79</sup>

---

<sup>77</sup>Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p.209.

<sup>78</sup>Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p.214.

<sup>79</sup>Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p.78.



Lo sfondo all'interno del quale si muovono i personaggi e si svolgono le azioni è rappresentato in maniera minuziosa: strade, palazzi, luoghi dove si festeggiano particolari eventi, paesaggi... tutto viene descritto in un modo così meticoloso da riuscire a trasformarlo quasi in immagini fotografiche agli occhi dei lettori.

## **2.5 Il fallimento dell'individuo e l'amara critica alla società**

“Xiangzi il Cammello” è una storia di degenerazione morale. La causa principale della sua epopea fallimentare è la corruzione della società. Dopo una serie di alti e bassi, il protagonista viene avviato al deterioramento fisico e morale non soltanto dagli episodi sfortunati della sua vita, ma anche da personaggi negativi da lui incontrati durante la sua esistenza, come la moglie Huniu e il detective Sun i quali personificano i problemi della Cina degli anni Venti incluse la brutalità politica e l'oppressione di classe. Xiangzi non riuscirà ad inserirsi nella società, ne rimarrà sempre ai margini, rappresentando il fallimento dell'individuo.

All'inizio del romanzo, Xiangzi è un ragazzo semplice, ingenuo, determinato nei suoi obiettivi ed orgoglioso della sua reputazione: in città egli è uno dei più forti, veloci e dediti tiratori di risciò. I primi fallimenti e le prime avversità in cui si imbatte sembrano fortuite ed egli stesso parla di “sfortuna”. Ogni disgrazia che gli accade stravolge tutto ma egli trova sempre il modo di alzarsi e andare avanti: è un ragazzo coraggioso che riesce sempre a dare il meglio di sé ed ha tanta fiducia nelle sue capacità al punto da essere convinto di riuscire ad oltrepassare i limiti della realtà sociale grazie alla sua forza e ai suoi sforzi. Ma dopo tutte le disavventure piombategli addosso il lasciarsi andare è inevitabile; “gli stessi lettori sono consapevoli del fatto che non vi sia altra via d'uscita”.<sup>80</sup> “Ogni situazione che sembra apparentemente risolta si rivela in seguito un gradino in più verso la catastrofe”.<sup>81</sup> La causa principale del suo fallimento è la

---

<sup>80</sup> Zbigniew Slupsky, *op.cit.*, pp.63-64.

<sup>81</sup> David Der-Wei Wang, *op.cit.*, p.147.

società in cui egli vive: una società corrotta che rende vani tutti i suoi sforzi per rimanere una persona onesta e la malattia di cui è infestata la città lo annienta. Il protagonista si ritrova all'interno di un circolo vizioso: povertà e ingiustizia fanno venir fuori il peggio di una persona buona che poi a sua volta non può far altro che contribuire a peggiorare quella società malvagia.<sup>82</sup>

Il desiderio di Xiangzi di avere una vita serena e felice rimane soltanto un sogno infranto. La visione tragica di Lao She risiede nel dilemma tra l' "Io" e la società, tra il desiderio personale di crescita e la società che vi si oppone:

Lao She arriva alla conclusione che in una società malata come quella cinese, sono necessarie delle azioni collettive per poter migliorare lo status del proletariato, e che ogni membro di quella classe che cerca di migliorare le proprie condizioni di vita facendo affidamento solo sulla propria forza e sulle proprie capacità non fa altro che accelerare la propria rovina. Così Xiangzi viene condannato per le sue illusioni... ma che altra scelta aveva?<sup>83</sup>

Xiangzi dopo aver cercato invano di affermarsi e trovare il suo posto in quella società che continuava a respingerlo non aveva altra scelta se non quella di arrendersi e di adeguarsi ad essa:

Così Xiangzi, quello Xiangzi pieno di dignità cadde nella categoria di tiratori di riscio magri e sporchi. Il suo viso, il suo corpo, i suoi vestiti... non c'era più niente di pulito in lui e per quanto riguarda i suoi capelli stava spesso più di un mese senza tagliarseli. Non prestava nemmeno più attenzione al riscio. Non gli interessava nemmeno se fosse vecchio o nuovo; l'importante era solo che il prezzo dell'affitto fosse basso e che se mentre stava trasportando qualcuno gli fosse capitata un'occasione più conveniente, avrebbe potuto lasciare il cliente a metà strada; inoltre se il passeggero si fosse ribellato lui

---

<sup>82</sup> Joshua S. Mostow, *op.cit.*, p.452.

<sup>83</sup> C.T. Hsia, *A History of Modern Chinese Fiction*, New Haven, Yale University Press, 1974, p.185.

l'avrebbe fulminato con gli occhi; se l'avesse ritenuto opportuno l'avrebbe anche picchiato, non importandogli di trascorrere due notti in caserma.<sup>84</sup>

Attraverso la sua opera Lao She critica amaramente la società cinese del suo tempo. Il romanzo può essere letto come un'allegoria della Repubblica Cinese. Mette in primo piano l'ingiustizia e l'oppressione che governavano la società degli anni Trenta, società in cui i tiratori di riscio sono un esempio di oppressione e sfruttamento:

Il riscio come mezzo di trasporto simboleggia la modernità ma i poveri tiratori che portavano in giro gli stranieri e i cinesi benestanti rappresentano il prezzo da pagare per la modernità cinese. I tiratori di riscio si portavano dietro il simbolo dell'era industriale e i loro sfruttatori.<sup>85</sup>

L'opera mette in luce come il popolo cinese veniva sottomesso dalle forze imperiali, ingannato dalle false promesse della modernizzazione e tradito dal governo corrotto.<sup>86</sup> Nel romanzo vi sono molteplici indizi di come i meno abbienti vivevano in condizioni disumane:

La peggiore conseguenza dei temporali era il numero di ammalati che questi causavano: gli adolescenti stavano tutto il giorno per strada cercando di guadagnare qualcosa per sopravvivere. [...] la pioggia che batteva sul loro petto era sufficiente a fargli venire la febbre per qualche giorno. E quando un bambino si ammalava non c'erano abbastanza soldi per comprare le medicine, così la pioggia uccideva molti poveri bambini.<sup>87</sup>

---

<sup>84</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p.212.

<sup>85</sup> Joshua S. Mostow, *op.cit.*, p.453.

<sup>86</sup> Joshua S. Mostow, *ibidem*.

<sup>87</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p.166.

In una società soffocata e corrotta come quella cinese non vi è spazio per la gente onesta ed altruista, per quei lavoratori che sperano di progredire e affermarsi grazie alle proprie capacità e al duro lavoro:

Pensi di poter vivere bene da solo? Chi non lo pensa? Però, in realtà chi ha mai vissuto bene da solo? Da giovane avevo una buon fisico e un buon cuore ed ho vissuto così fino ad oggi e guarda adesso come mi sono ridotto. Un buon fisico? Neanche gli uomini fatti di ferro possono sfuggire alla trappola micidiale che ci aspetta. Le buone intenzioni? A che servono? Si dice che il bene verrà ricompensato e il male verrà punito, tuttavia nella realtà non funziona così. Quando ero giovane la cosa che mi premeva di più era aiutare gli altri e occuparmi delle loro faccende come se riguardassero me direttamente. È stato utile? Assolutamente no! Ho anche salvato delle persone: gente che stava annegando, gente che ha cercato di impiccarsi, e quale è stata la mia ricompensa? Nessuna!<sup>88</sup>

Ed allora a Xiangzi non rimane altra scelta se non quella di farsi ingoiare da quella società fuorviata e diventare parte integrante di essa, aspettando con ansia il giorno della propria morte:

Quello Xiangzi dignitoso, forte, sognatore, egoista, singolare, in salute ed ammirevole aveva preso parte, insieme alle varie famiglie, a moltissimi funerali ma non aveva idea di quando e dove sarebbe stato sepolto lui, dove sarebbe stato seppellito il fantasma del suo nuovo io, degenerato, egoista, sfortunato, frutto di una società malata e della fine dell'individualismo.<sup>89</sup>

---

<sup>88</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p.207.

<sup>89</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p.224.

## CAPITOLO 3

### LA TRADUZIONE

#### Capitolo 22

Xiangzi si era dimenticato dove si stava dirigendo; sollevò la testa, afferrò il riscìò in maniera salda e con gli occhi che gli brillavano continuò a procedere a grandi passi, pensando solo a camminare, senza una direzione o una destinazione precisa. Si sentiva leggero e felice come se avesse riversato sul signor Liu tutte le disgrazie che aveva accumulato da quando aveva sposato Huniu. Non aveva più percezione del freddo né la minima preoccupazione per i soldi, pensava solo ad andare avanti come se, arrivando da qualche parte, avrebbe immediatamente ritrovato il suo vecchio "lo": quello Xiangzi spensierato, puro, forte e volenteroso. Ripensò a quell'ombra nel mezzo dell'*hutong* e a quel vecchio come se non ci fosse bisogno di aggiungere altro. Prevalere sul Signor Liu era stato un prevalere su qualsiasi cosa. Sebbene non avesse picchiato quella vecchia bestia, sebbene non l'avesse presa a calci, tuttavia il vecchio aveva perso l'unica persona a lui vicina, mentre lui, Xiangzi, era libero senza obblighi né legami. Quale migliore ricompensa di questa? Anche se l'uomo era ancora in vita, sicuramente non era ancora molto lontano dalla morte. Il vecchio Liu aveva avuto tutto dalla vita, Xiangzi invece non aveva avuto niente; nonostante ciò poteva continuare a tirare il suo riscìò allegramente mentre l'altro non sapeva nemmeno dove fosse seppellita la figlia. "Sebbene tu, vecchio, abbia montagne di soldi e un buon temperamento non puoi competere con questo poveraccio che non riesce nemmeno a riempirsi la pancia".

Più pensava a lui e più si sentiva felice, aveva voglia di cantare a squarciagola per far sentire al mondo il suo inno di trionfo: Xiangzi era rinato, Xiangzi aveva vinto.

L'aria gelida della sera tagliava il viso ma lui non sentiva freddo, anzi, provava una sensazione di benessere. I lampioni della strada emanavano una luce fredda, ma lui in cuor suo sentiva un piacevole tepore, ogni cosa emetteva una barlume che illuminava il suo futuro. Non fumava già da un po' e neanche ne sentiva il bisogno. Da ora in avanti avrebbe smesso di bere e fumare, per lui sarebbe iniziata una nuova vita, sarebbe tornato forte e volenteroso come prima. Oggi aveva sconfitto il Signor Liu, l'aveva sconfitto una volta per tutte e le sue imprecazioni erano state sufficienti a riempirlo di successo e speranze. Da ora in poi, dopo aver gettato via in un soffio tutto il suo risentimento, avrebbe solo respirato aria pulita. Guardandosi si rese conto di essere ancora molto giovane; sarebbe stato giovane per sempre, lasciando morire il signor Liu, lasciando morire Huniu, egli avrebbe continuato a vivere forte e determinato. Tutte le persone cattive avrebbero scontato le loro pene, sarebbero morte: quei soldati che gli avevano rubato il riscio, la signora Wang che non dava da mangiare alla sua servitù, Huniu che l'aveva ingannato e oppresso, il Signor Liu che l'aveva disprezzato, il detective Sun che l'aveva truffato, la signora Xia che l'aveva tentato... sarebbero morti tutti, solo l'onesto Xiangzi sarebbe vissuto per sempre.

"Xiangzi, da ora in poi dovrai lavorare sodo!" disse a sé stesso, "Perché non dovrei riuscirci? Sono ambizioso, forte e giovane!" si rispose da solo. "Trovata la serenità, chi potrà impedire a Xiangzi di metter su famiglia e fare carriera? Dopo tutto quello che ho passato, chi trovandosi al mio posto sarebbe ancora in grado essere felice? Chi non si abbatterebbe? Ma è tutto passato, da domani vedrete un nuovo Xiangzi, molto migliore del vecchio". Pronunciare queste parole lo faceva sentire più forte, e conferiva loro maggiore veridicità: "Non parlo a vanvera, godo ancora di una buona salute". Sebbene si fosse ammalato, sebbene avesse contratto una malattia imbarazzante, non gliene importava nulla. Senza dubbio, il suo cambiamento interiore l'avrebbe reso più forte anche fisicamente.

Sudato e assetato, si rese conto di essere arrivato all' *houmen*. Non aveva alcuna intenzione di recarsi in una casa da tè quindi si fermò nel parcheggio ad

ovest della porta e chiamò un ragazzino che teneva il tè in un grande pentolone di argilla e lo vendeva in ciotole di terracotta. Bevve due tazze di questo tè che era alquanto sgradevole, sapeva di acqua sporca, ma disse a sé stesso che da quel momento fino a quando sarebbe diventato vecchio non avrebbe più potuto sperperare soldi in tè o cibo di buona qualità. Presa questa decisione, decise anche di comprare qualcosa di sgradevole da mangiare, qualcosa che avrebbe mandato giù a forza, quale segno di inizio di una nuova vita di duro lavoro. Comprò dieci panini fritti ripieni di cavolfiore, i quali erano troppo conditi e non ben fritti, la cui farina sapeva di sabbia; non gli importava se erano sgradevoli, li avrebbe spinti giù a forza. Dopo aver finito, si asciugò la bocca con il dorso della mano, dove si sarebbe diretto ora?

In cuor suo sapeva che c'erano solo due persone che avrebbero potuto aiutarlo e sulle quali avrebbe potuto fare affidamento: Xiao Fuzi e il Signor Cao. Il Signor Cao era una persona saggia, l'avrebbe perdonato, aiutato e gli avrebbe dato i giusti ammonimenti. Se avesse seguito i consigli del Signor Cao, se avesse avuto l'aiuto di Xiao Fuzi, se avesse lavorato lui fuori casa e lei in casa, di sicuro tutto ciò avrebbe portato i suoi frutti.

Ma chi poteva sapere se il Signor Cao era tornato? Non ci pensò più di tanto, l'indomani sarebbe andato a cercarlo a *beichangjie* e se non l'avesse trovato lì sarebbe andato a casa del Signor Zuo. Doveva solamente trovare il Signor Cao e tutto sarebbe andato per il verso giusto. Avrebbe tirato il suo riscìò tutta la sera e domani sarebbe andato a cercare il Signor Cao e dopo averlo trovato sarebbe stata la volta di Xiao Fuzi e le avrebbe dato la buona notizia: Xiangzi che fino ad allora non aveva mai fatto nulla di buono avrebbe iniziato a farlo da adesso e così sarebbero andati avanti insieme.

Era un piano perfetto, i suoi occhi brillavano come quelli di un'aquila ed emanavano fuoco come una mitragliatrice. Vide un passeggero e si diresse verso di lui correndo a più non posso, come se avesse le ali ai piedi, togliendosi la giacca prima ancora di trattare il prezzo della corsa. Sebbene le sue gambe non fossero

più quelle di una volta, spinto dal suo fervore correva più che poteva, dando il meglio di sé. Dopo tutto era sempre Xiangzi, e quando si impegnava a fare del suo meglio nessuno poteva tenergli testa, ogni qualvolta scorgeva un altro riscìò lo superava guidando come un pazzo, sprizzando gioia da tutti i pori. Dopo questa corsa sfrenata si sentì più leggero, sentiva le gambe più forti ed era pronto a ripartire, come un cavallo che non ha corso abbastanza e che anche dopo essersi arrestato continua a scaldare. Era l'una di notte quando cessò di correre. Tornato al parcheggio aveva più di novanta centesimi in tasca oltre i soldi per l'affitto del riscìò.

Dormì fino alle prime ore del mattino, si girò e rigirò e quando riaprì gli occhi il sole era già alto nel cielo. Quando si è sfiniti dormire è la sensazione più bella del mondo. Quando si alzò e si stiracchiò sentì tutte le ossa scricchiolare e dal momento che aveva lo stomaco completamente vuoto pensò di mangiare qualcosa. Dopo aver mangiato comunicò al proprietario del deposito di riscìò che il giorno seguente si sarebbe riposato; doveva sbrigare delle faccende e avrebbe iniziato una nuova vita. Detto ciò si diresse a *beichangjie* per vedere se il Signor Cao era già tornato. Mentre vi si dirigeva in cuor suo pregava: "Fa che sia già tornato, fa che le mie speranze non vadano in frantumi." Se le cose fossero andate male già dall'inizio allora tutto sarebbe andato per il verso storto. "Adesso che era diventato una persona nuova, una persona migliore, di certo sarebbe entrato nelle grazie divine."

Arrivato davanti casa del Signor Cao suonò il campanello con la mano tremante. Mentre aspettava che qualcuno venisse ad aprirgli il cuore gli balzò in gola. Sebbene si trovasse in un luogo a lui noto non si soffermò a pensare a tutti gli accadimenti passati, piuttosto sperava solamente che un viso familiare venisse ad aprirgli la porta. Rimase ad aspettare e dubitò che ci fosse qualcuno altrimenti non ci sarebbe stato tutto questo silenzio, un silenzio quasi spaventoso. Ad un tratto sentì dei suoni provenire dall'interno e si girò di scatto. La porta si aprì e si



sentì un suono di una voce dolce ed adorabile che esprimeva stupore. Era Gao Ma.

“Xiangzi? Da quanto tempo... sei magrissimo!” al contrario, Gao Ma era un po’ più grassa di prima.

Xiangzi fu solo in grado di chiedere: “Il Signor Cao è in casa?”

“È in casa! Non sai domandarmi altro? Come se noi due non ci conoscessimo. Non mi domandi neanche come sto! Sei sempre così poco loquace”.

“Tu come stai?” mi chiese mentre mi faceva strada.

“Mmm... non bene” rispose Xiangzi ridendo.

“Signor Cao, è venuto Xiangzi a trovarla” gridò Gao Ma fuori dalla porta del suo studio.

Nel suo studio il Signor Cao stava posizionando i suoi fiori di narciso in maniera tale che venissero colpiti dalla luce del sole, quando disse: “Entra!”.

“Entra, noi parleremo dopo, nel frattempo vado ad informare la signora della tua visita, sai... sentiamo spesso la tua mancanza. Gli sciocchi godono della fortuna degli sciocchi” detto ciò, borbottando, Gao Ma entrò.

“Eccomi qui” furono le sole parole che uscirono dalla bocca di Xiangzi; avrebbe voluto pronunciare qualche frase di circostanza ma non ci riuscì.

“Xiangzi!” il Signor Cao era ritto in piedi, indossava una giacca corta e aveva un sorriso sincero stampato in faccia.

“Siediti, siamo tornati da molto; il Signor Chen ci aveva informato del fatto che tu vivessi nella “Residenza dell’Armonia”, Gao Ma è venuta a cercarti ma non ti ha trovato. Siediti! Come ti vanno gli affari?”

A Xiangzi iniziarono a scendere le lacrime, non poteva fidarsi con nessuno perché i suoi pensieri erano incisi dentro di lui e nascosti nelle zone più profonde del suo cuore. Dopo essersi calmato decise di provare a trasformare questi pensieri in semplici parole e farle fuoriuscire. Nella sua testa era tutto chiaro, doveva solo mettere tutto insieme lentamente, pezzo dopo pezzo e raccontare una storia intensa. Sebbene non ne conoscesse il mero significato, tutti i suoi

errori erano reali e limpidi. Il Signor Cao notò che Xiangzi era immerso nei suoi pensieri, quindi si sedette e aspettò pazientemente che iniziasse a parlare.

Xiangzi prima chinò il capo fissando il vuoto poi improvvisamente si sollevò guardando il Signor Cao come se non ci fosse nessuno ad ascoltarlo e valeva la pena stare in silenzio. Il Signor Cao lo indusse a parlare facendo un cenno con la testa.

Xiangzi iniziò a raccontare ciò che gli era successo da quando si era trasferito in città dalla campagna. Non era nei suoi piani di parlare di queste cose superflue ma se non l'avesse fatto la storia non sarebbe stata completa. I suoi ricordi erano pieni di fatica e sofferenza, non potevano essere esposti con leggerezza ma soprattutto dovevano essere raccontati per intero. Ogni goccia di sudore, ogni goccia di sangue erano parte della sua vita e pertanto andavano narrati.

Raccontò di quando trasferitosi in città faceva il domestico e di come poi era diventato un tiratore di riscio, gli disse di come aveva raccolto i soldi per comprarsene uno e come poi l'aveva perso, raccontò tutta la sua vita fino a quel momento per filo e per segno. Egli stesso era stupito dalla sua velocità di eloquio e ancor di più da come era riuscito a farlo senza titubanze. I vari episodi della sua vita balzarono fuori uno dopo l'altro, con le parole giuste, tutte le frasi erano assolutamente sincere, intrise da tocchi talvolta di dolcezza talvolta di amarezza. Il suo cuore non riusciva ad imporre alle varie vicissitudini della sua vita di fuoriuscire, non riusciva a smettere di parlare. Senza un attimo di esitazione o confusione tirò fuori tutto ciò che aveva dentro. Più parlava più si sentiva meglio, dimenticandosi di sé stesso perché il suo "io" era dentro quelle parole ed ogni frase parlava di lui: che fosse il suo lato testardo, quello sbagliato, quello triste o corrotto, era sempre e comunque lui. Quando finì di parlare aveva la faccia bagnata dal sudore e il cuore leggero, quasi vuoto; come se fosse svenuto e avesse sudato freddo, tuttavia era una sensazione piacevole.

“Adesso vuoi che ti dia un consiglio?” chiese il signor Cao e Xiangzi annuì. Dopo tutto quello che aveva detto non aveva più voglia di aprire bocca.

“Vuoi continuare a fare il tiratore di riscìò?”

Xiangzi annuì nuovamente, non sapeva fare nient’altro che tirare il riscìò.

Parlando lentamente il Signor Cao continuò: “Se la situazione è questa hai solo due alternative; la prima è raccogliere abbastanza soldi per comprare un riscìò, la seconda è affittarne temporaneamente uno, no? Dal momento che non hai del denaro messo da parte, se chiedi un prestito per acquistarne uno dovrai poi ripagarlo con gli interessi. Non è quindi la stessa cosa? Per questo inizialmente la cosa migliore è affittarlo mensilmente, gli affari andrebbero bene e vitto e alloggio sarebbero assicurati. Potresti lavorare per me, tuttavia io ho venduto il mio al Signor Zuo quindi dovrai comunque affittarne uno, che ne pensi?

“Va bene!” disse Xiangzi alzandosi in piedi, “Signore, non vi ricordate quella faccenda?”

“Quale?”

“Quando lei e sua moglie vi siete nascosti a casa del signor Zuo.”

“Ah!” disse il Signor Cao ridendo. “Chi se lo ricorda? In quel periodo ero un po’ intimorito, io e mia moglie ci eravamo trasferiti a Shanghai anche se in realtà non ce n’era bisogno perché il Signor Zuo aveva già sistemato tutto. Quel Ruan Ming è un funzionario ora, cosa non male, ma tu non sai niente a riguardo, anzi dimenticatene, ed io stesso voglio scordarmi questa faccenda. Tornando ai nostri discorsi, cosa fa questa ragazza di cui mi hai parlato?”

“Non ne ho idea!” rispose Xiangzi.

“Pensaci un attimo, se volessi sposarla non potresti permetterti di affittare una casa perché affitto, luce e carbone hanno un certo costo e tu non hai abbastanza denaro. Se venisse a lavorare con te sarebbe perfetto. Tu potresti tirare il riscìò e lei potrebbe occuparsi delle faccende domestiche, anche se non è facile riuscire a realizzare tutto questo” disse il Signor Cao scuotendo il capo.

“Non essere suscettibile, è una persona affidabile?”

Xiangzi arrossì e dopo aver deglutito rispose: “Ha fatto quello che ha fatto solo perché non aveva altra scelta, ma le assicuro che è una brava persona”. “Lei...” continuò confuso, sentiva un insieme di emozioni diverse che cercavano di venire fuori ma alla fine non disse nulla.

“Se è così” disse il Signor Cao un po’ riluttante “forse potreste lavorare per me; sia che tu sia solo sia che siate in due avreste comunque una sola stanza a disposizione. Non so se ne sarebbe capace ma potrebbe aiutare Gao Ma. Mia moglie darà presto alla luce un altro bambino e Gao Ma non potrà occuparsi di tutto da sola. Invece dello stipendio potrei darle vitto e alloggio. Cosa ne pensi?”

“Sarebbe perfetto” disse Xiangzi senza rendersi conto del sorriso che aveva stampato in faccia.

“Ma non posso decidere da solo, dovrò prima parlare con mia moglie.”

“Non ci sono problemi, se la signora avesse bisogno di maggiori certezze potrei portare Xiao Fuzi qui e fargliela conoscere.”

“Va bene” rispose il Signor Cao, non pensava che a Xiangzi la questione stesse così a cuore.

“Allora, innanzitutto io parlo con mia moglie e se lei acconsente le facciamo conoscere e sarà tutto sistemato”

“Per il momento posso andare?” Xiangzi era impaziente di andare a cercare Xiao Fuzi e di metterla al corrente di tutte le novità.

Xiangzi uscì da casa del Signor Cao verso le undici, era la giornata invernale più bella al mondo. Era particolarmente limpida, non c’era neanche una nuvola in cielo. I raggi del sole, tagliando l’aria fresca, emanavano una luce forte e diffondevano un piacevole calore. In lontananza si udiva il canto del gallo, il latrato dei cani e il rimbombo delle urla dei venditori ambulanti che riecheggiavano come suoni melodici nella strada dopo, simili al verso delle gru in procinto di scendere dal cielo. Tutti i riscìò avevano i tetti aperti e il rame di cui erano fatti luccicava come se fosse oro. Sul ciglio delle strade i cammelli passeggiavano lenti e tranquilli, al centro macchine e autobus sfrecciavano a più

non posso. In terra vi era un andirivieni di persone e cavalli ed il cielo era pieno di colombe bianche e l'intera città antica era avvolta da un'aura di serenità. La tranquillità e la confusione conferivano all'ambiente circostante un'atmosfera di felicità e migliaia di voci erano riunite in un unico suono al di sotto di un sereno cielo blu uniti, circondate da numerosi alberi silenziosi.

Xiangzi era così felice da sentirsi parte di quelle colombe bianche che volavano in cerchio. Non gli mancava nulla: avrebbe avuto un lavoro, uno stipendio e soprattutto lei, Xiao Fuzi. Non aveva mai immaginato che tutto si sarebbe potuto risolvere in questo modo e in così poco tempo. Quella giornata era come la gente del Nord: franca e gioiosa. Per esprimere la sua gioia al meglio comprò un ghiacciolo ai cachi e non appena diede il primo morso sentì tutta la bocca impietrire. Gli ghiacciarono i denti e fu pervaso da un brivido di freddo fino al punto di tremare. Lo finì in pochi morsi, non aveva più sensibilità nella lingua ma si sentiva felice. Dopo di che affrettò il passo per andare a cercare Xiao Fuzi. Nella sua mente vide quel cortile affollato, quella casa e la sua amata. Sarebbe arrivato da lei in un batter d'ali, l'avrebbe finalmente vista e tutto ciò che era successo in passato sarebbe stata sola una vecchia storia, da oggi sarebbe iniziata una nuova vita. Era ancora più impaziente di quando era andato a cercare il Signor Cao; tra lui e quest'ultimo intercorrevano rapporti di amicizia e rapporti lavorativi, traevano benefici l'uno dall'altro. Invece lei, Xiao Fuzi, non era solamente un'amica, lei gli avrebbe dedicato tutta la vita; erano simili a due anime che trovandosi nel mezzo dell'inferno si sarebbero asciugate le lacrime a vicenda e sorridendo sarebbero andati avanti mano nella mano. Parlando con il Signor Cao si era commosso per le sue parole, con lei non c'era neanche bisogno di parlare per farlo commuovere. Al Signor Cao aveva parlato in maniera sincera, a lei avrebbe detto parole più intime, a lei poteva dire quello che non poteva dire a nessun altro. Lei era la sua vita, senza di lei nulla avrebbe avuto un senso. Lui non si sarebbe solo preoccupato di darle da mangiare e da bere, doveva tirarla fuori da quella topaia e portarla a vivere con lui in una casa pulita e accogliente dove

vivere felici, dignitosi e pieni d'amore come una coppia di uccellini. Lei avrebbe smesso di prendersi cura di suo padre e dei suoi fratelli e sarebbe andata con lui. Er Qianzi avrebbe saputo badare a sé stesso e i suoi fratelli avrebbero potuto fare i tiratori di riscìo o qualsiasi altro lavoro perché Xiangzi senza di lei non sarebbe valso niente. La sua persona, il suo vigore, i suoi affari, nessuna parte di lui poteva fare a meno di lei. Allo stesso tempo anche lei aveva bisogno di avere accanto di un uomo come lui.

Più ci pensava, più era impaziente, più era felice; al mondo c'erano moltissime donne ma nessuna era buona come Xiao Fuzi, nessuna era perfetta come lei. Lui nella sua vita era già stato sposato, aveva divorziato, aveva conosciuto donne belle e brutte, giovani e anziane ma nessuna di loro era riuscita a far breccia nel suo cuore. Per lui le altre erano solo donne, non anime gemelle; di certo lei non era una ragazza senza peccati ma proprio per questo faceva ancora più pena ed a maggior ragione avrebbe potuto aiutarlo. Un'ingenua ragazza di campagna sarebbe stata sicuramente più innocente ma di sicuro non poteva avere le capacità e l'intelligenza di Xiao Fuzi. Anche lui aveva tantissimi lati negativi e tuttavia sarebbero stati una coppia perfetta, né troppo né poco; erano come una giara che nonostante le crepe riusciva lo stesso a contenere tanta acqua. Erano proprio fatti l'uno per l'altro.

Dopo tutti questi pensieri astratti la cosa migliore da fare era passare ai fatti. Per prima cosa, con la paga del primo mese le avrebbe comprato un vestito di cotone, un paio di scarpe di tessuto e dopodiché l'avrebbe portata dalla Signora Cao per farle conoscere. Con indosso un abito nuovo, un vestito lungo e semplice, sistemata dalla testa ai piedi Xiao Fuzi sarebbe stata impeccabile e sarebbe sicuramente piaciuta alla Signora Cao.

Giunto a destinazione era tutto sudato. Vedere quella porta malconcia gli diede l'impressione di essere tornato a casa dopo tanti anni. Porte rotte, muri rovinati, muffa sul cancello... amava qualsiasi cosa di quel posto. Entrò dal cancello principale e si diresse immediatamente verso la porta di Xiao Fuzi. Non

riusciva a bussare né tanto meno a chiamarla per nome così decise di tirare semplicemente la porta ma non appena la aprì istintivamente si ritrasse. Una donna di mezza età giaceva sul letto di mattoni ed era avvolta in una trapunta tutta rovinata dal momento che nella stanza non c'era niente per riscaldarsi.

Xiangzi rimase ad osservare la scena, sbalordito, sul ciglio della porta, quando dall'interno sentì urlare: "Che diavole succede? Sei per caso venuto a preannunciarmi la morte? Come ti permetti ad entrare in casa delle persone senza neanche dire una parola? Chi cerchi?" Xiangzi non avrebbe voluto rispondere, improvvisamente non era più sudato. Era rimasto con la mano appoggiata sulla porta ma non aveva perso la speranza e così rispose: "Sto cercando Xiao Fuzi".

"Non la conosco, la prossima volta che cerchi qualcuno chiama ad alta voce prima di aprire la porta, non ho idea di chi sia"

Xiangzi si sedette davanti l'ingresso principale e rimase lì fermo a guardare il nulla per molto tempo. Dentro di sé aveva il vuoto, non ricordava nemmeno cosa era venuto a fare. Lentamente tornò in sé, non riusciva a fare altro che pensare a Xiao Fuzi, nella sua mente la vedeva camminare avanti e indietro come quelle bambole di carta disegnate sulle lanterne che girano su loro stesse senza un motivo. Sembrava essersi dimenticato di tutto ciò che c'era tra loro. Lentamente l'immagine di Xiao Fuzi diventava leggermente più sfocata e il suo cuore batteva molto più forte. Non era mai stato così triste.

Quando di una certa cosa non se ne conoscono gli aspetti positivi e quelli negativi, per prima cosa si pensa a quelli positivi. Così Xiangzi pensò che probabilmente aveva cambiato casa e ciò non avrebbe comportato grandi mutamenti. Era arrabbiato con sé stesso perché non era venuto a trovarla più spesso. La vergogna porta le persone ad agire in un modo piuttosto che in un altro e adesso doveva rimediare ai suoi errori. Per iniziare la cosa migliore da fare era chiedere in giro e così rientrò nel cortile cercando il suo vecchio vicino per domandargli se lui sapeva qualcosa di lei ma non riuscì ad ottenere le

informazioni che cercava. Tuttavia, ancora speranzoso, senza neanche fermarsi a mangiare decise di andare in cerca di Er Qianzi o dei suoi fratelli. Loro girovagavano tutto il giorno per strada, non sarebbe stato difficile trovarli. Chiese di lei a chiunque incontrò, la cercò ovunque: nei luoghi dove si affittavano i riscìò, nelle case da tè, nelle coabitazioni. Camminò tutto il giorno sperando in qualche informazione ma non ottenne nessuna buona notizia.

La sera, tornato al deposito, sebbene fosse stanco morto non riusciva a smettere di pensarla ma dopo essere stato così fiducioso adesso non aveva più niente in cui sperare. Le persone che soffrono muoiono più facilmente e le persone sofferenti che muoiono vengono dimenticate facilmente.

Era mai possibile che fosse morta? Pensandoci bene, anche se fosse stata ancora viva era probabile che Er Qianzi l'avesse venduta e per di più in un luogo lontano. Questo sarebbe stato peggio della morte. Ricadde nell'alcool e nel fumo; come poteva pensare a fondo senza fumare? E come poteva poi smettere di pensare senza bere?



## Capitolo 23

Mentre Xiangzi camminava per strada, bianco come un fantasma per la paura, si imbatté nel nonno di Xiao Ma. Il vecchio aveva smesso di tirare i riscìò. I vestiti che indossava erano ancora più consumati e stracciati di prima. Portava in spalla un bastone in legno di salice con davanti attaccato un pentolone di terracotta e dietro una vecchia cesta che conteneva focacce, frittelle e un grosso mattone. L'uomo riconobbe Xiangzi.

Conversando, Xiangzi venne a sapere che il piccolo Xiao Ma era morto da più di sei mesi, che il vecchio aveva venduto il suo riscìò ormai in pessime condizioni e che ora vendeva tè e crespelle al deposito di riscìò. Era sempre gentile e cortese ma aveva la schiena molto più curva, i suoi occhi lacrimavano per il vento e aveva le palpebre così rosse che sembrava avesse appena pianto.

Xiangzi bevve una tazza del suo tè, gli parlò brevemente dei suoi affanni e il vecchio commentò chiedendogli: “Pensi di poter vivere bene da solo? Chi non lo pensa? Però, in realtà chi ha mai vissuto bene da solo? Da giovane avevo un buon fisico e un buon cuore ed ho vissuto così fino ad oggi e guarda adesso come mi sono ridotto. Un buon fisico? Neanche gli uomini fatti di ferro possono sfuggire alla trappola micidiale che ci aspetta. Le buone intenzioni? A che servono? Si dice che il bene verrà ricompensato e il male verrà punito, tuttavia nella realtà non funziona così. Quando ero giovane la cosa che mi premeva di più era aiutare gli altri e occuparmi delle loro faccende come se riguardassero me direttamente. È stato utile? Assolutamente no! Ho anche salvato delle persone: gente che stava annegando, gente che ha cercato di impiccarsi, e quale è stata la mia ricompensa? Nessuna! Ti posso anche dire che un giorno, chissà quando, morirò congelato ed adesso ho finalmente capito che per coloro che lavorano è più difficile vivere da soli piuttosto che riuscire a toccare il cielo. Che spinta può avere un uomo solo? Hai mai visto una cavalletta? Da sola riesce a saltare abbastanza lontano, ma lascia che un bambino l'afferri e la leghi con un filo che non riesce più a volare.

Ma quando esse sono in stormo iniziano ad attaccare e fanno fuori un intero raccolto e non c'è nessuno che possa fermarle. Non è così? Il mio cuore è diventato buono, ma non sono nemmeno riuscito a tenermi stretto un nipote. Si è ammalato e non avevo nemmeno i soldi per comprargli delle medicine adeguate, l'ho visto morire tra le mie braccia. Non c'è bisogno di aggiungere altro.

Ecco del tè. Chi ne vuole una tazza bollente?"

Ora sì che per Xiangzi era tutto chiaro: il Signor Liu, la Signora Taitai, il Detective Sun non potevano subire una punizione poiché le sue maledizioni erano state ricompensate, egli stesso non poteva far nulla in quanto la sua insistenza aveva già portato i suoi benefici. Egli dipendeva esclusivamente da sé stesso, proprio come aveva detto il vecchio era come una cavalletta che era stata catturata e legata da un bambino. Come poteva adesso utilizzare le sue ali?

Pensò di non recarsi più dal Signor Cao. Se fosse andato da lui, avrebbe dovuto dare il meglio di sé, ma a cosa sarebbe servito? Avrebbe tranquillamente potuto andare avanti crucciandosi, tirare il riscìo quando non aveva più da mangiare e riposarsi un'intera giornata quando c'era abbastanza cibo per un giorno e l'indomani avrebbe pensato all'indomani stesso. Questa non era una soluzione, era l'unica soluzione. Raccogliere i soldi per comperare un riscìo significava essere pronto a vederselo rubare. Ne valeva la pena? Perché piuttosto non godersi la vita?

Dopodiché ripensò al fatto che se avesse trovato Xiao Fuzi avrebbe continuato a dare il meglio di sé: se non l'avesse fatto per sé stesso, l'avrebbe potuto fare almeno per lei. Ma dal momento che non l'aveva trovata si ritrovava ad essere in una situazione simile a quella del vecchio che aveva perso il nipote, quindi per chi avrebbe dovuto fare del suo meglio? Raccontò al vecchio di Xiao Fuzi, gli parlò come se fosse un suo caro amico.

Per prima cosa l'uomo urlò: "Chi vuole del tè caldo?" Dopodiché rispose a Xiangzi: "Lasciami indovinare, ci sono solo due possibilità; se Er Qianzi non l'ha venduta a qualcuno allora sarà segregata nel Bordello. La seconda è più probabile.

Basandomi su ciò che mi hai appena raccontato, se Xiao Fuzi è già stata sposata è difficile che qualcuno l'abbia presa in moglie poiché le persone trattano le concubine come se fossero merce. Quindi all'80% si trova al Bordello. Io ho quasi 60 anni e ne ho viste tante di cose; se un vigoroso tiratore di riscìò non torna al deposito per uno o due giorni o ha trovato un lavoro mensile oppure lo troverai sicuramente sdraiato al Bordello; per quanto riguarda le mogli o le figlie di noi tiratori di riscìò, se spariscono improvvisamente, molto probabilmente si trovano lì. Noi vendiamo il nostro sudore, le nostre donne vendono i loro corpi, funziona così. Vai lì a cercarla, ti auguro di non trovarla ma... tè, chi vuole una tazza di tè caldo?". Xiangzi all'improvviso iniziò a correre verso l'*houmen*.

Uscito da Guanxiang, si trovò circondato da enormi spazi vuoti. Ai margini delle strade vi erano alberi secchi, senza neanche un uccello adagiato sui rami. Alberi, terreni e case grigie sottostavano un cielo di colore anch'esso grigio. Allontanatosi da questa massa grigia, scorse le desolate montagne ad ovest. A Nord della stazione vi era un bosco e al di là del bosco c'erano delle casette basse, Xiangzi suppose che si trattasse proprio del Bordello. Nel bosco non vi era alcun rumore e guardando verso Nord al di là della palude si potevano scorgere dei terreni irrigati aventi delle canne di altezze diverse completamente rovinate. Non c'era un'anima viva fuori la casa e nemmeno un minimo suono. Tutto intorno era così tranquillo che Xiangzi iniziò a dubitare che questo fosse il famoso Bordello. Egli prese coraggio e si diresse verso l'abitazione. Ogni stanza aveva le sue tende, nuovissime, ognuna di un giallo brillante. Aveva sentito dire che d'estate le donne si sedevano fuori dalle stanze, a petto nudo, cercando di attirare l'attenzione dei passanti. I clienti che venivano appositamente per loro già da lontano dovevano cantare un motivetto per farsi riconoscere, per fare capire che non erano dei dilettanti. Perché mai adesso era tutto così tranquillo? Era mai possibile che in inverno non lavorassero?

Iniziò ad avere dei dubbi quando vide muoversi una delle tende e intravide la testa di una donna. Xiangzi fece un balzo indietro per la paura; a prima vista

quella testa gli era sembrata quella di Hu Niu e pensò tra sé e sé che dal momento che era venuto a cercare Xiao Fuzi, che diavole avrebbe fatto se avesse trovato Hu Niu?

“Vieni dentro fessacchiotto” disse la donna, la sua voce era molto diversa da quella rauca di Hu Niu, gli ricordava piuttosto la voce ansiosa del venditore di erbe di Tianqiao.

La casa era completamente vuota, al suo interno vi erano solo quella donna e un letto di mattoni sul quale non c’era neanche un materasso, ma il fuoco che ardeva lì aveva inondato la stanza di un odore sgradevole. Sul letto vi era una vecchia trapunta i cui bordi erano lucenti e oleosi come i mattoni del letto. La donna aveva una quarantina d’anni, aveva i capelli scompigliati e il viso sporco. Indossava dei pantaloni a righe e sopra un maglioncino di cotone completamente sbottonato.

Xiangzi dovette chinarsi per entrare e non appena varcò la soglia lei gli gettò le braccia al collo. Dal maglione sbottonato sporgevano due seni enormi. Xiangzi si sedette sul bordo del letto dal momento che il soffitto era troppo basso per poter stare in piedi. Era molto contento di quest’ incontro perché aveva spesso sentito parlare di una donna del Bordello soprannominata “Sacco di Farina Bianca” e senza dubbio si trattava di lei. Sicuramente questo nome le era stato affibbiato per i suoi enormi seni. Non appena entrò, per prima cosa Xiangzi le chiese se lei conosceva Xiao Fuzi, ma ricevette una risposta negativa. Xiangzi iniziò a descrivergliela e allora lei se ne ricordò.

“C’era una ragazza così: giovane e con i denti bianchissimi, la chiamavamo “Carne Fresca”.

“Qual è la sua stanza?” chiese Xiangzi con gli occhi sbarrati.

“Se ne è andata tanto tempo fa” rispose la ragazza indicando verso fuori. “Si è impiccata nel bosco”.

“Come?”

“Dopo essere arrivata qui, Carne Fresca, ha subito riscosso molto successo; tuttavia era insofferente e fisicamente fragile. Una sera, me lo ricordo

perfettamente perché ero seduta davanti la porta con altre due ragazze, arrivò un cliente che si diresse direttamente verso la sua stanza; a lei non piaceva stare fuori con noi, infatti la prima volta che è arrivata è anche stata picchiata per questo; però, dopo essersi fatta la nomina, abbiamo iniziato a lasciarla stare sola nella sua stanza dal momento che i suoi clienti non volevano nessun altro. Verso l'ora di cena il cliente se ne andò dirigendosi velocemente verso quel bosco. Noi non ci accorgemmo di nulla, e nessuno andò a cercarla nella sua stanza. Quando arrivò la padrona e andò a riscuotere i suoi incassi, vide che nella sua stanza c'era solo un uomo sdraiato completamente nudo e sembrava che dormisse. Era completamente ubriaco. Carne Fresca aveva preso i suoi vestiti, li aveva indossati ed era scappata. Aveva calcolato tutto; se non fosse stata sera sicuramente non avrebbe potuto fare quello che ha fatto. Ma visto che era buio si è travestita da uomo ed è riuscita ad ingannarci tutti. La padrona mandò subito qualcuno a cercarla. Non appena entrarono nel bosco la trovarono lì impiccata. Quando la presero era già morta, tuttavia non aveva la lingua completamente di fuori e in viso non era per niente orribile: era incantevole anche da morta. In tutti questi mesi, di sera il bosco è stato molto tranquillo ed il suo spirito non esce a spaventare le persone, doveva proprio essere una persona buona”.

Xiangzi si allontanò tremando senza nemmeno aspettare che finisse di parlare. Si diresse verso un cimitero attorniato da alberi di pino dove erano site decine di tombe. La luce del sole era tenue e tra gli alberi era ancora più scuro. Si sedette per terra tra aghi di pino e fieno. Tutto intorno non vi era alcun suono eccetto il triste verso di alcuni uccelli sugli alberi. Sapeva che Xiao Fuzi non poteva essere seppellita lì, nonostante ciò iniziarono a scendergli le lacrime. Non gli rimaneva più nulla, aveva perso perfino lei. Lui era stato molto forte così come lei; adesso tutto ciò che gli rimaneva erano delle inutili lacrime mentre lei si era impiccata. Canne di bambù e una tomba su qualche collina dispersa: era qui che terminava una vita di sacrifici.

Tornato al deposito di riscìò dormì per due giorni. Non aveva alcuna intenzione di recarsi a casa del signor Cao, né gli avrebbe scritto una lettera poiché il signor Cao non avrebbe potuto salvarlo. Dopo aver dormito due giorni prese il riscìò ed uscì; aveva il vuoto dentro, non riusciva più a pensare a nulla, né a sperare in qualcosa. Avrebbe solo pensato a riempirsi lo stomaco e poi a dormire. A cosa sarebbe servito continuare a pensare e a sperare?

Vide un cagnolino smilzo accanto ad un camioncino che vendeva patate dolci, in attesa di avere qualche buccia e qualche fiocco di patate e capì che lui e quel cane erano uguali, un giorno intero di lavoro per qualche buccia e qualche fiocco di patate. Bastava riuscire a sopravvivere, non c'era bisogno che pensasse ad altro.

Gli uomini rispetto agli animali selvatici si sono elevati ma tuttavia riportano la loro specie al livello degli animali selvatici. Xiangzi viveva in una città piena di cultura, eppure era diventato una bestia. Non era stata affatto colpa sua. Aveva smesso di pensare e di conseguenza anche se avesse ucciso qualcuno non ne sarebbe stato responsabile. Non avrebbe più sperato in nulla, sarebbe sprofondato velocemente in un buco nero senza fondo. Xiangzi mangiava, beveva, andava a prostitute, giocava d'azzardo, era diventato pigro e furbo perché non aveva più un cuore: gli era stato portato via. Tutto ciò che gli era rimasto era quella cornice di carne che aveva addosso: aspettava che si deteriorasse per prepararsi ad andare a morire su qualche collina dispersa.

Era passato l'inverno e il sole primaverile riscaldava i vestiti delle persone e lui aveva venduto ad uno ad uno tutti i suoi maglioni di cotone. Aveva voglia di assaporare cibi e bevande gustose non di conservare vestiti invernali, specialmente dal momento che non avrebbe più visto neanche un inverno; bisogna godersi oggi perché domani si potrebbe essere morti. A chi importa quindi dell'inverno? Se mai avesse avuto la sfortuna di sopravvivere fino all'inverno successivo allora ne avrebbe riparlato. Prima, ogni qualvolta si ritrovava a pensare all'improvviso gli tornava in mente tutta la sua vita; adesso, pensava solo al presente. L'esperienza gli aveva insegnato che il domani è solo il

proseguimento dell'oggi e si trascina con sé tutte le preoccupazioni e i problemi del giorno precedente.

Dopo aver venduto i suoi maglioni si sentiva molto sollevato, con questi soldi in tasca poteva fare quello che voleva, che motivo c'era di aspettare il gelido soffio mortale del vento invernale? Pian piano decise di iniziare a vendere tutto quello che aveva: non solo i vestiti ma anche tutto ciò che non gli serviva, in questo specifico periodo, doveva essere dato via. Vedere le sue cose trasformarsi in soldi che poteva spendere lo rendeva felice; l'unica cosa fondamentale era evitare che i suoi soldi cadessero in mano di altri. Se avesse riavuto bisogno delle cose che aveva venduto, al momento adatto le avrebbe ricomprate e se non avesse avuto denaro sufficiente ne avrebbe fatto a meno. Se non si fosse lavato il viso e i denti non sarebbe stato un problema, non solo avrebbe risparmiato soldi ma anche fatica. A chi sarebbe importato del suo aspetto fisico? Avrebbe indossato vestiti stracciati ma si sarebbe riempito la pancia di focacce con carne di soia, questo era quello che contava. Mangiando buon cibo, per lo meno sarebbe morto con grasso nello stomaco e non come un topo affamato.

Così Xiangzi, quello Xiangzi pieno di dignità cadde nella categoria di tiratori di riscio magri e sporchi. Il suo viso, il suo corpo, i suoi vestiti... non c'era più niente di pulito in lui e per quanto riguarda i suoi capelli stava spesso più di un mese senza tagliarseli. Non prestava nemmeno più attenzione al riscio. Non gli interessava nemmeno se fosse vecchio o nuovo; l'importante era solo che il prezzo dell'affitto fosse basso e che se mentre stava trasportando qualcuno gli fosse capitata un'occasione più conveniente, avrebbe potuto lasciare il cliente a metà strada; inoltre se il passeggero si fosse ribellato lui l'avrebbe fulminato con gli occhi; se l'avesse ritenuto opportuno l'avrebbe anche picchiato, non importandogli di trascorrere due notti in caserma. Quando tirava il riscio da solo andava molto piano non ne valeva la pena di sudare ma quando si imbatteva in un gruppo di riscio, specialmente se era di buon umore, iniziava a correre, seminando tutti gli altri e facendo loro scherzi meschini come tagliar loro la strada

o fare intenzionalmente brusche manovre, tutto questo per creare disagi a chi stava dietro e per distrarre e superare chi stava davanti. In passato era ben consapevole di trasportare esseri umani e di dover prestare attenzione a tutto per non mettere in pericolo la loro vita. Adesso rischiava di proposito, se qualcuno fosse morto non sarebbe stato un problema grave: prima o poi dobbiamo morire tutti.

Era tornato ad essere taciturno. Mangiava, beveva e faceva meschinerie senza proferir parola. Le parole sono il mezzo attraverso il quale gli esseri viventi si scambiano opinioni e trasmettono emozioni. Dal momento che lui non aveva né idee né speranze che motivo c'era di parlare? Apriva la bocca solo per contrattare il prezzo, per il resto la teneva chiusa tutto il giorno. La bocca gli serviva solo per mangiare, bere e fumare. Non parlava perfino quando era ubriaco, si recava piuttosto in luoghi solitari e trascorrevano il tempo piangendo. Quasi tutte le volte che era ubriaco andava a piangere nel bosco dove era morta Xiao Fuzi e dopo aver smesso di piangere si recava al Bordello. Quando tornava sobrio si ritrovava senza soldi e dolorante ma non si sentiva in colpa e anche quando gli venivano i sensi di colpa questi erano dovuti esclusivamente al suo essere così perseverante, prudente e onesto in passato. Tutto ciò che meritava i sensi di colpa apparteneva al passato, non aveva nulla di cui pentirsi adesso.

Se poteva trarre dei vantaggi dagli altri lo faceva senza pensarci due volte: fumare sigarette altrui, usare soldi falsi, mangiare gratuitamente verdure saltate e bere latte di soia, fare meno sforzi per guadagnare il doppio... erano tutte cose che gli davano un grande senso di soddisfazione.

Le sconfitte degli altri erano la sua forza. Lentamente questo suo modo di pensare si consolidò ancora di più: imparò a prendere soldi in prestito dai suoi amici senza la minima intenzione di restituirli e quando lo mettevano sotto pressione inventava le scuse più assurde. Inizialmente nessuno dubitava della sua persona, sapevano tutti che Xiangzi era una persona dignitosa e affidabile, perciò ogni volta che chiedeva del denaro c'era sempre qualcuno pronto a prestarglielo.



Si serviva di quanto rimasto della sua integrità per chiedere denaro in prestito senza ritegno e poi spendeva tutto fino all'ultimo centesimo. Se qualcuno provava a riscuotere il debito egli chiedeva pietosamente di dargli ancora un po' di tempo ma se non funzionava nemmeno questo trucco allora si faceva prestare 20 centesimi per colmare un debito di 15 e spenderne i restanti 5 in alcool. Così, quando tutti iniziarono a rendersi conto della situazione, nessuno gli diede più soldi in prestito ed ecco che iniziò a rubare.

Tutte le volte che si recava presso un'abitazione in cui aveva lavorato diceva delle bugie a padroni e servi, riuscendo a spillare dei soldi e quando questi rispondevano di non avere denaro allora implorava vestiti anche strappati, che trasformava immediatamente in denaro e il denaro a sua volta si trasformava immediatamente in alcool e tabacco. Alla fine era riuscito a trovare dei piani infami per riuscire ad ottenere in questo modo disonesto più soldi di quanti potesse guadagnarne tirando il risciò per un giorno intero. Era abilissimo nel calcolare come ottenere soldi risparmiando fatica. Si recò perfino a casa del Signor Cao per chiedere soldi a Gao Ma. La vide in lontananza mentre stava rientrando dopo aver fatto compere e Xiangzi quasi non si mise a correre a gambe levate salutandola con un forte grido.

"Oh, mi hai spaventato a morte! Mi chiedevo chi potesse essere. Xiangzi! Tutto bene?" Gao Ma iniziò a girare gli occhi come se avesse visto un mostro.

"Non dirmi nulla" rispose Xiangzi a testa bassa.

"Non ti eri messo d'accordo con il Signore? Perché non sei più tornato? Sia io che il Signor Cheng gli abbiamo chiesto di te ma ci ha risposto che non ne sapeva più nulla. Dove sei stato? Anche il Signor Cao e sua moglie sono preoccupati."

"Sono stato molto malato, stavo quasi morendo. Ti chiedo di parlare con il Signore e chiedergli di darmi una mano, quando starò meglio tornerò a lavorare" così Xiangzi mise in atto la sua scenata, semplice e commovente.

"Il Signore non è in casa, ma entra, c'è la Signora!"

"No, non in questo stato, parlale tu al posto mio"

Gao Ma tornò con 2 yuan e disse: “Sono da parte della Signora, vai immediatamente a comprarti delle medicine”.

“Lo farò, ringrazia la signora da parte mia” Xiangzi accettò i soldi e dentro di sé sapeva già come li avrebbe spesi.

Non appena Gao Ma si voltò lui iniziò a correre verso Tianqiao, pronto a spassarsela tutto il giorno. Dopo aver fatto il giro di tutte le case si preparò a iniziare il secondo round ma sapeva che questa volta non sarebbe stato così semplice. Non poteva fare affidamento su questo metodo ancora per molto, doveva pensare a un altro modo di fare soldi più semplice rispetto a quello di tirare il riscìò. In passato la sua unica aspirazione era quella di tirare il riscìò; adesso lo detestava. Naturalmente non poteva mollare il riscìò definitivamente ma finché avrebbe trovato soluzioni alternative per procurarsi tre pasti al giorno sicuramente non avrebbe tirato il riscìò. Era molto pigro ma aveva le orecchie sopraffine, non appena sentiva una notizia era pronto a correre; avrebbe partecipato a qualsiasi parata, a qualsiasi petizione di gruppo, gli bastava qualcuno che lo pagasse ed era pronto a fare qualsiasi cosa. Per 30 centesimi, o anche solo per 20 era disposto a tenere in mano la bandiera e marciare con la folla per un giorno intero. Preferiva fare questo piuttosto che tirare il riscìò perché sebbene la paga fosse minore sicuramente gli costava meno fatica. Tenendo in mano una bandierina con la testa bassa e una sigaretta in bocca, seguiva la folla senza dire una parola con un mezzo sorriso stampato in faccia. Quando non voleva gridare quello che gridavano tutti gli altri, apriva semplicemente la bocca senza emettere alcun suono, facendo tesoro della sua voce. Non aveva alcuna intenzione di sforzarsi per qualcosa, poiché in passato tutti i suoi sforzi erano sempre stati vani. Quando durante uno di questi cortei si imbatteva in qualche pericolo non solo era il primo a mollare tutto ma addirittura se la filava anche a gambe levate. Probabilmente aveva distrutto la sua vita con le sue stesse mani ma di certo non era più disposto a sacrificarsi per gli altri. Chi lotta solo per sé

stesso sa anche come auto-distruggersi, queste sono le due facce dell'individualismo.

## Capitolo 24

Ed ecco che era nuovamente il periodo in cui ci si recava in pellegrinaggio presso i templi per bruciare l'incenso. Iniziava a fare molto caldo e i venditori ambulanti di ventagli sembravano essere sbucati fuori da non si sa dove, tutti contemporaneamente. Ognuno di essi portava in spalla una valigia con sopra una serie di campanelle che suonavano fragorosamente per attirare l'attenzione della gente. Ai lati delle strade altri venditori ambulanti vendevano albicocche non ancora mature già sbucciate e delle ciliegie di un rosso brillante; stormi di api volavano sui piatti di giuggiole, spaghetti da un aspetto vitreo in grandi ciotole riflettevano un color bianco latte, torte d'orzo e gelatine di soia di tutti i gusti e colori erano disposte in maniera ordinata; la gente aveva iniziato a vestirsi in maniera differente, indossava abiti chiari e sgargianti ed ecco che le strade iniziavano a riempirsi di colori come se un arcobaleno si fosse scagliato sulla terra. Gli addetti alla pulizia della strada lavoravano senza sosta, facevano su e giù per la via gettando acqua fresca ma la polvere continuava ad aleggiare per aria, il che era alquanto fastidioso. In mezzo alla polvere, però, si intravedevano i lunghi rami dei salici e le agili rondini che davano un senso di appagamento. Una giornata così bella portava tutti ad essere pigri e a sbadigliare, ma nonostante fossero stanchi erano anche felici.

La *Yang'ge*<sup>90</sup>, la *Danza del Leone*<sup>91</sup>, il *Corteo in onore delle Cinque Tigri*<sup>92</sup> e tutte le altre sfilate facevano strada verso la collina. I suonatori di tamburi e percussioni, coloro che portavano le ceste e tutti quelli che sventolavano le bandiere gialle lasciavano la città uno dopo l'altro. Era tutto molto emozionante e trasmetteva alla gente un senso di attesa e allo stesso tempo un'aria molto

---

<sup>90</sup> Tipica danza folkloristica.

<sup>91</sup> Danza tradizionale cinese, eseguita soprattutto durante le festività.

<sup>92</sup> I cinque grandi imperatori cinesi: l'imperatore giallo (Huángdì 黃帝), l'imperatore Zhuanxu (顓頊), l'imperatore Ku (嚳), l'imperatore Yao (堯) e l'imperatore Shun (舜), considerati re saggi e moralmente perfetti.

familiare, portandosi dietro un gran rumore e parecchia polvere. Tutti erano entusiasti, commossi ed esaltati, sia chi partecipava alla sfilata sia chi era lì solo per ammirare lo spettacolo. Questa atmosfera vivace e caotica era dovuta alla superstizione. L'unico conforto per queste persone era l'auto-illusione; e tutti questi colori, tutti questi suoni, le nuvole in cielo e le polveri in terra trasmettevano vigore e buoni propositi: salire sulle colline, visitare i templi, ammirare i fiori... tutti coloro che non potevano permetterselo potevano rimanere ai margini delle strade, godersi l'atmosfera vivace e recitare delle preghiere.

Questo caldo sembrava aver risvegliato l'antica capitale dal sonno primaverile, da tutte le parti vi era aria di festa, la gente era carica. L'alta temperatura accresceva la bellezza di fiori, piante, frutti, alberi ed invogliava la gente a divertirsi. I verdi salici e i fiori di Nanhai e Beihai attiravano l'attenzione dei giovani suonatori di armonica, le giovani coppie si recavano con piccole barche all'ombra dei salici oppure vagavano tra le piante di loto cantando canzoni d'amore e baciandosi con gli occhi. Le peonie del parco invitavano scrittori e studenti a passeggiare e riflettere esibendo ventagli pregiati e una volta stanchi di camminare si riposavano sotto i tronchi rossi dei verdi pini bevendo del tè verde, meditando e osservando nobiluomini e ragazze nubili appartenenti a famiglie benestanti che passeggiavano davanti ai loro occhi. In questo luogo sempre tranquillo vi erano anche molti turisti che, come le farfalle, erano attratti dai raggi del sole e dalla brezza leggera. Le peonie del *Tempio di Chongxiao*, le piante sempreverdi di *Taoranting*, gli alberi di gelso e le risaie del Museo di Storia Naturale attiravano molti turisti che vi si recavano per ammirare la loro bellezza sotto i propri parasole; persino i luoghi solenni quali il *Tempio del Cielo*, il *Tempio di Confucio* e il *Tempio dei Lama* erano un po' più affollati del solito. Gli studenti e i turisti che volevano intraprendere viaggi più lunghi si dirigevano verso i Monti ad ovest, verso *Wenquan* o verso il *Palazzo d'Estate* per girare, per correre qua e là, raccogliere questo e quello e per incidere dei graffiti sulle pietre delle

montagne. Vi erano anche molti posti adatti alle persone più disagiate come il *Tempio di Huguo*, il *Tempio di Longfu*, il *Tempio della Pagoda Bianca*, il *Tempio della Terra*, il *Mercato dei Fiori*, anche questi molto più affollati del solito. I margini della strada erano pieni di vasi di fiori e piante dai mille colori e per sole due monete di rame si poteva acquistare una di queste meraviglie da portare a casa. Sulla bancarella del latte di soia, le verdure cosparse di peperoncini rossi erano di mille colori come i fiori. Le uova erano davvero economiche e le frittelle di uova soffici e sottili facevano venire l'acquolina in bocca. Tianqiao era ancora più affollata, i nuovi capannoni del tè erano disposti uno accanto all'altro, con tovaglie di un colore bianco intenso, in contrasto con le attraenti ragazze che cantavano e con i distanti alberi di pino del *Tempio del Cielo*. Il suono di tamburi e percussioni si prolungava fino alle sette/otto di sera e la loro melodia era resa ancora più viva dal cielo chiaro, creando una piacevole confusione. Le meretrici non avevano alcun problema nello scegliere cosa indossare, bastava una sottoveste a fiori per sentirsi belle, specialmente se questa esaltava le loro linee. Per le persone a cui piaceva fare cose più tranquille vi erano molti posti come lo stagno di Jishui, fuori dal *Tempio della Longevità*, la zona di Yaokeng nella zona ad est della città o il ponte di pietra bianco nella zona ad ovest dove poter pescare. Qui molti pesciolini nuotavano aggraziatamente e abboccavano molto facilmente. Dopo aver pescato ci si poteva fermare in una casa da tè per assaporare teste di maiale e tofu in umido, per mangiare a dismisura fagioli bolliti e bere a profusione vino bianco secco; dopo di ciò, presa la canna e pescati i pesci, si poteva passeggiare lungo le rive dei salici, godersi il tramonto e dirigersi lentamente verso le porte della città antica.

Ovunque vi erano festeggiamenti, ovunque vi era un'atmosfera vivace, era tutto un mescolarsi di suoni e colori. Il caldo afoso d'inizio estate sembrava avvolgere l'intera città di un'aurea magica, con la sua energia faceva sì che l'idea della morte, disastri e povertà svanissero, ipnotizzava tutti con i suoi canti

facendoli sognare. Sporca, affascinante, vivace, caotica, rilassante, stupenda... questa era Beiping durante i primi giorni d'estate.

In questo periodo le persone attendevano notizie nuove e più avvincenti, delle notizie sensazionali che valeva la pena rileggere due o tre volte, quelle per cui valeva la pena leggere tutto il giornale poiché di certo c'era qualcosa che interessava personalmente, qualcosa da fare in quelle giornate lunghe e luminose.

Ed ecco che queste notizie arrivarono. Il primo tram della giornata era appena partito quando il ragazzo che vendeva giornali iniziò ad urlare con una voce squillante: "Notizie sorprendenti: la fucilazione di Ruan Ming, la parata delle nove" ed ecco che una dopo l'altra iniziò a raccogliere un sacco di monete. Sul tram, nei negozi, per strada, tutti avevano in mano un giornale che parlava di Ruan Ming: le sue foto, la sua storia, l'intervista da lui rilasciata a caratteri cubitali e microscopici, illustrazioni e commenti. Non si parlava di altro. Sul tram era l'unico argomento di discussione, Ruan Ming era sulla bocca e nei pensieri di tutti, era come se non esistesse nient'altro che lui. Oggi Ruan Ming sarebbe stato messo alla berlina e sarebbe stato fucilato.

Era una notizia fenomenale, incredibile perché non solo tutti potevano parlarne ma a momenti avrebbero assistito a tale circostanza con i loro occhi. Le donne iniziarono a prepararsi in fretta e furia, gli anziani si affrettarono ad uscire dalle loro case per paura di non arrivare a vederlo data la loro lentezza, perfino i bambini erano tentati di saltare mezza giornata di scuola per essere presenti a tale evento. Alle otto e trenta del mattino la strada era un tappeto di gente esaltata, speranzosa, accalcata e strepitante, ansiosa di vedere con i propri occhi la notizia vivente. I tiratori di riscìò non si preoccupavano minimamente dei clienti, all'interno dei negozi regnava il caos più totale, i venditori ambulanti urlavano in maniera svogliata, tutti aspettavano la macchina con dentro Ruan Ming prigioniero. Questo paese che aveva dato i natali a Huang Cao, Zhang Xianzhong ed ai Taiping non solo aveva legalizzato le esecuzioni ma amava anche che avvenissero pubblicamente. Fucilarlo sarebbe stato troppo semplice, amavano le

morti lente, le decapitazioni, le punizioni corporali, i seppellimenti da vivi; vedere tutto questo provocava nella gente lo stesso piacere provato nel mangiare un gelato. Ma questa volta, oltre la fucilazione, ci sarebbe anche stata una sfilata; avrebbero dovuto ringraziare chi aveva avuto questa fantastica idea che avrebbe dato loro la possibilità di vedere un uomo mezzo morto legato in una macchina. Questa scena avrebbe allietato i loro occhi quasi come fossero stati essi stessi gli esecutori. Queste persone sconoscevano l'idea del bene e del male, non comprendevano i meri significati delle due parole, non distinguevano ciò che era giusto da ciò che era sbagliato, tuttavia avevano il coraggio di definirsi civilizzati soltanto perché si attenevano ad alcune massime confuciane. Adoravano assistere alla morte di un loro simile, ne erano deliziati quanto un bambino che accoltella un cagnolino. Se questi avessero detenuto il potere avrebbero massacrato chiunque e avrebbero tagliato i seni e i piedi di tutte le donne ammassandoli gli uni sugli altri fino a crearne dei mucchi; questo era il loro modo di provare piacere. Il fatto che non avessero questo potere non impediva loro di poter assistere all'uccisione di animali o ancora meglio, all'esecuzione di uomini. E se non riuscivano ad assistere a tali avvenimenti allora riversavano la loro malignità nell'urlare o uccidere a coltellate i bambini.

In questa giornata, in cui era appena sorto il sole nel cielo azzurro, leggere ondate di vento facevano ondulare i pini ai lati delle strade. Per terra vi era un'ombra gigantesca, era l'ombra della folla: vecchi e giovani, belli e brutti, grassi e magri, alcuni vestiti di tutto punto, altri con una semplice casacca addosso, aspettavano tutti impazientemente ridendo, scherzando e voltandosi ogni tanto avanti e indietro. Quando qualcuno si girava lo seguivano tutti ed il loro cuore iniziava a scalpitare. Lentamente la folla iniziò ad avanzare fino al margine della strada, creando un vero e proprio muro di uomini di altezze diverse. I poliziotti arrivarono in gruppo per mantenere l'ordine, bloccando le persone, urlando e talvolta essi prendevano pezzi di fango come a volerli scagliare sui bambini, provocando le forti risate di tutti. Aspettavano tutti pazientemente e sebbene le



gambe iniziassero a fare male nessuno aveva intenzione di andarsene senza aver visto nulla. Non vi era spazio per andare avanti e da dietro le persone spingevano, così si accesero parecchi litigi ma nessuno alzò mani o piedi, si limitavano a litigi verbali, ad insultarsi a vicenda, urlando tutti contro tutti. I bambini iniziavano ad essere impazienti e cominciavano a prendere schiaffi dagli adulti. I ladruncoli allungavano le mani appropriandosi degli oggetti che la gente impazzita perdeva. Il fragore, le urla e gli insulti si fusero in un unico suono indistinto, non si muoveva nessuno e man mano che la folla aumentava ognuno era più restio a non muoversi dal proprio posto; tutto ciò mostrava il desiderio comune di vedere quel prigioniero mezzo morto.

Ecco che improvvisamente calò il silenzio, da lontano si iniziava a intravedere un gruppo di poliziotti armati e qualcuno urlava "Eccolo!". Tutti iniziavano ad agitarsi e come se fossero robotizzati cominciavano ad urlare in coro fila dopo fila: "Eccolo, eccolo!". Tutti avevano gli occhi sbarrati e le bocche serrate. La strada era un tutt'uno di borbottii e puzza di sudore. Ecco quanto i cinesi adoravano assistere alle esecuzioni pubbliche!

Ruan Ming era un uomo di bassa statura, arrivò seduto in macchina con le mani legate dietro la schiena; sembrava una scimmia malata, aveva il capo chino, e dietro la schiena un grande cartellone bianco. Tutte le persone si giravano avanti e indietro, paragonabili al movimento delle onde dovuto alla corrente, tutti avevano qualcosa da ridire ed affermavano delusi: "Sembra una scimmietta, come è piccolo e debole". Ruan Ming non alzò mai la testa, era di un bianco cadaverico e non emise neanche un suono. Ad un tratto qualcuno per deriderlo iniziò a urlare: "Fratelli, facciamogli un urlo di incoraggiamento" e tutti gli urlarono un "bravo!" come se acclamassero un artista che stava per salire su un palco ma naturalmente lo facevano in maniera ironica, maligna e spregevole. Ruan Ming continuò a non proferir parola né sollevò mai la testa. Alcuni erano molto ansiosi, non riuscivano a vedere quel debole prigioniero mentre la folla aveva iniziato a sputargli sopra. Ruan Ming era rimasto immobile e impassibile

per tutto il tempo. La gente più lo guardava più era insoddisfatta tuttavia nessuno aveva intenzione di muoversi nel caso in cui avesse improvvisamente detto qualcosa tipo: “Non ho paura di nulla” o se fosse andato in un ristorante ad ordinare due bottiglie di vino bianco e della carne di soia. Nessuno poteva muoversi, dovevano rimanere tutti lì fino alla fine. Mentre passava la macchina tutti continuavano a spingere. Era ancora impassibile ma chi sapeva se una volta arrivato al portale ad arco avrebbe cantato un motivetto come: “Silang va a trovare sua madre?” valeva la pena seguirlo. Alcuni addirittura si recarono a Tianqiao e sebbene Ruan Ming non avesse fatto nulla per soddisfare le loro aspettative, per lo meno lo avrebbero visto ingoiare una pallottola, quindi non avrebbero comunque fatto sforzi vani.

In questa giornata caotica e vivace, Xiangzi camminava lentamente per *Deshengmen*, solitario e col capo chino. Arrivato allo stagno di Jishui iniziò a guardarsi intorno. Era desolato. Lentamente e senza fare rumore si diresse verso la sponda del lago e giuntovi cercò qualche albero sotto cui sdraiarsi e riposarsi un po'. Tutto intorno non c'era anima viva e così si sdraiò. Poi, per il fruscio delle foglie e per il verso improvviso di un uccello, tutto sudato spiccò un salto per la paura. Si guardò intorno ma non vide né udì niente e così si risedette. La stessa scena si ripeté parecchie volte prima che egli si soffermasse ad osservare il movimento delle foglie e ascoltare il verso degli uccelli dopo essersi imposto di non spaventarsi più. Rimase imbambolato a guardare l'acqua del lago, dove i pesci con gli occhi lucidi come perle saltavano qua e là, qualche volta tutti insieme qualche volta ognuno per conto proprio, talvolta spingendo con la testa le alghe talvolta facendo le bollicine. Alcuni girini con le teste nere e grosse dondolavano sulle rive del lago quando improvvisamente l'acqua iniziò a scorrere più velocemente disperdendo i pesci e i girini che avevano iniziato a nuotare più velocemente con le code storte per resistere alla corrente e portandone con sé di nuovi che si dimenavano per riuscire a fermarsi. La corrente trascinò anche uno scorpione. Poi la corrente si ristabilizzò e i pesci ritornati in gruppo nuotavano con

le piccole bocche aperte in cerca di foglie o alghe da mangiare. Alcuni pesci più grandi si erano depositati sul fondo e con il loro movimento circolare avevano creato dei piccoli vortici e lasciato la scia sulla superficie dell'acqua ed ecco che un martin pescatore sguizzò fuori dall'acqua come una freccia e tutti i pesci, grandi e piccoli, si dileguarono lasciando le alghe. Xiangzi partecipò a questo spettacolo senza effettivamente guardarlo e senza prestare attenzione prese un sasso e lo lanciò nel lago. L'acqua schizzò e smosse tutte le alghe, egli si impaurì per il suo gesto violento e si rimise a sedere.

Rimase seduto lì per molto tempo, dopo furtivamente infilò la sua mano grande e nera nella tasca dei pantaloni e toccò qualcosa. Fece un cenno con la testa, si arrestò un attimo e poi da lì tirò fuori la mano con delle banconote dentro, le contò e poi in maniera cauta le rimise dov'erano.

Pensava solo a questi soldi: come spenderli, come nasconderli dagli altri, come goderseli e tenerli al sicuro. Rifletté su come era diventato una persona diversa, morbosamente attaccata al denaro e schiava di esso. Infatti la fonte di questi soldi aveva determinato la fine che avrebbero fatto, di certo non avrebbe potuto spenderli in modo giusto e corretto. Così come i loro vecchi proprietari non avrebbero visto la luce. Mentre tutta la gente era per strada a vedere l'esecuzione di Ruan Ming, Xiangzi si era appartato in quel tranquillo angolo della città, cercando un posto ancora più silenzioso e nascosto dove poter andare. Non poteva stare per strada con tutti gli altri, era stato lui a vendere Ruan Ming. Anche in un posto desolato come questo dove non vi era traccia d'uomo, aveva paura di alzare la testa temendo che anche solo un fantasma potesse venire a cercarlo. Probabilmente quest'ultimo era morto a Tianqiao in una pozza di sangue ma per Xiangzi era ancora vivo. Non era pentito, aveva solo paura, paura del suo fantasma che lo seguiva continuamente e ovunque.

Dopo che Ruan Ming era diventato un funzionario, aveva iniziato ad approfittare di alcune cose che in passato aveva contestato. I soldi possono indurre le persone verso i mali della società, sgretolare i valori più grandi e varcare

la porta di un mondo infernale. Ruan Ming aveva iniziato a indossare vestiti di alta classe, frequentare i bordelli, giocare d'azzardo e perfino a fumare l'oppio. Dopo che la sua coscienza aveva vinto sui suoi vizi si rese conto che era rimasto intrappolato nei mali della società e che non era stata tutta colpa sua. Ammise tutti i suoi errori ed affermò che aveva subito delle tentazioni troppo forti cui non era riuscito a resistere. A poco a poco rimase senza soldi e così prese in considerazione quei pensieri amari, tuttavia non voleva tornare su quella strada ma voleva uscire dalla situazione in cui era e servirsi delle sue idee per riuscire a racimolare del denaro. Le sue idee si trasformarono in soldi come quando uno studente cerca invano di farsi amico il professore per passare l'esame. Le persone pigre non possono essere integre dal momento che prima o poi tutto può essere scambiato in denaro ed egli accettò pagamenti dietro favori. Quando bisogna diffondere in fretta le idee rivoluzionarie non si può essere cauti e prudenti nella scelta delle persone che debbano svolgere tale incarico, si può solo sperare che chiunque si aggrega lo faccia con le giuste intenzioni. Ma tutti coloro che accettano dei soldi devono mostrare dei risultati, non importa come ma devono dare qualcosa in cambio; allo stesso modo Ruan Ming non poteva prendersi dei soldi senza dare nulla in cambio. Così partecipò all'organizzazione dei tiratori di riscio. Xiangzi era un esperto nel divulgare le notizie in maniera abile e così conobbe Ruan Ming.

Ruan Ming vendeva idee per soldi, Xiangzi accettava idee per soldi. Ruan Ming sapeva che se fosse stato necessario avrebbe potuto sacrificarlo, al contrario Xiangzi non ci aveva mai ragionato su e quando venne il momento lo tradì. Per coloro che lavorano solo per soldi la cosa più difficile è resistere all'idea di poter guadagnare di più. Sui soldi non può fondarsi lealtà. Ruan Ming aveva molta fiducia nelle sue idee e se ne servì per mettere in atto le sue cattive intenzioni. Xiangzi prestò molta attenzione a tutte le cose che gli disse Ruan Ming ritenendole davvero ragionevoli ma invidiava ancor di più il suo stile di vita e pensava: "Voglio avere più soldi per essere più felice... proprio come quel Ruan

Ming". I soldi avevano assottigliato l'integrità di quest'ultimo e accecato Xiangzi che lo aveva venduto per 60 yuan. Ruan Ming desiderava il potere sulle masse, Xiangzi desiderava ottenere più benefici, esattamente come lui. Il primo aveva versato il suo sangue per avere più denaro, il secondo aveva nascosto il suo denaro nella tasca dei pantaloni.

Il sole stava tramontando ad ovest, i giunchi e i salici del lago riflettevano un colore rosso brillante, e allora Xiangzi si alzò e iniziò a camminare verso ovest lungo le mura della città. Aveva spesso rubato soldi ma era la prima volta che vendeva una vita umana; tra le altre cose aveva ritenuto le idee di Ruan Ming assolutamente ragionevoli. La desolazione delle strade e le alte mura gli incutevano terrore. Occasionalmente si imbatté in uno stormo di uccelli che volava intorno a dei cumuli di spazzatura e si scostò per paura di spaventarli e per evitare che gli cinguettassero contro. Arrivato alle mura ad ovest della città iniziò a camminare più veloce, come un cane che aveva appena rubato del cibo e uscì come se stesse scappando dalla porta ad Ovest. Quella sera avrebbe avuto bisogno di stare con qualcuno, aveva bisogno di qualcuno che anebbiasse i suoi pensieri e cacciasse via le sue paure, aveva bisogno di un posto tranquillo, il bordello sarebbe stata il posto più adatto.

Quando arrivò l'autunno Xiangzi si ammalò e la sua malattia non gli consentiva più di tirare il riscio ed inoltre non aveva più nemmeno i soldi per affittarne uno così iniziò a lavorare come sorvegliante in un piccolo negozio e guadagnava due monete al giorno per trascorrere la notte lì. Di giorno faceva dei lavoretti che gli consentivano appena di comperare una ciotola di riso. Non poteva nemmeno iniziare a chiedere l'elemosina per strada, perché nessuno avrebbe provato compassione per lui. Non poteva travestirsi per andare a chiedere l'elemosina nella fiera antistante il Tempio poiché non sapeva farlo, non sapeva come fare per apparire così pietoso da poter fare pena alle persone. Non era neanche bravo a rubare e comunque i ladri avevano il loro giro e i loro posti. Sapeva solo procurarsi del cibo sufficiente a sfamarsi, non aveva nessun altro che

lo aiutasse o su cui potesse fare affidamento se non sé stesso. Dover pensare solo a sé stesso lo avrebbe portato a morire. Aspettava di tirare l'ultimo respiro, era già un fantasma in grado solo di respirare, l'individualismo era la su anima e questa sua anima sarebbe stata seppellita insieme al suo corpo.

Da quando Beiping era stata eletta capitale dell'impero, la sua ostentazione, il suo artigianato, la sua cucina, la sua lingua e la sua pubblica sicurezza si erano lentamente diffuse nel resto del paese cercando tutte quelle persone all'altezza dell'imperatore e quei luoghi pieni di risorse per risollevarsi. Nell'occidentalizzata Qingdao si cucinava la carne di montone nello stesso modo con cui si preparava a Beiping; nella vivace Tianjin a mezzanotte si udivano delle persone che a bassa voce e in maniera addolorata dicevano "panini di grano duro al vapore"; a Shanghai, ad Hankou ed a Nanjing erano stati assunti poliziotti e scrivani che parlavano il dialetto di Pechino e amavano mangiare frittelle ai semi di sesamo. Originariamente il tè aromatizzato era arrivato a Nord dal Sud e quando a Beiping avevano inventato il tè affumicato questo era stato diffuso a Sud; perfino le pompe funebri di Beiping talvolta prendevano il treno per Tianjin o Nanchino per trasportare le bare di persone ricche e importanti.

Adesso anche Beiping stava lentamente perdendo la sua ostentazione originaria, le pasticcerie continuavano a vendere dolci dopo il Nove Settembre, i venditori di ravioli di riso glutinoso arrivavano in città già ad ottobre, quei negozi che esistevano già da duecento/trecento anni avevano deciso di celebrare il loro anniversario usandolo come pretesto per distribuire volantini di grandi sconti... la recessione economica aveva cacciato via l'ostentazione in quanto questa non poteva riempire gli stomaci.

Tuttavia, matrimoni e funerali avevano conservato a grandi linee il loro stile di cerimonie tradizionali, dopo tutto si trattava di avvenimenti importanti che meritavano ostentazione. I beni parafernali<sup>93</sup>, le bande, la portantina

---

<sup>93</sup> Si tratta di beni di proprietà della moglie, non costituiti in dote, l'amministrazione dei quali poteva essere concessa al marito. In genere si trattava di gioielli e oggetti personali i quali, se consegnati al

nuziale<sup>94</sup> e i tendoni ufficiali erano elementi tipici che non erano parte delle stesse cerimonie nelle altre città. Le processioni per i funerali con figure di gru e leoni, personaggi, portantine e cavalli di carta, il set completo dei beni parafernali della moglie e bande con ventiquattro strumenti sfilavano per le strade della città richiamando il lusso e lo stile del periodo in cui si viveva in pace e tranquillità.

La vita di Xiangzi dipendeva per lo più dai rituali e dalle tradizioni che continuavano ad esistere. Durante i matrimoni teneva il parasole e la bandiera nuziale e durante i funerali teneva alta la ghirlanda con il distico elegiaco al posto dei familiari; né gioiva né piangeva, si univa solamente ai familiari e sfilava con loro per le strade per quei pochi soldi. In quelle occasioni, indossando delle vesti verdi o blu fornitegli dall'agenzia di pompe funebri o dal palanchino nuziale e un cappello nero inadeguato, Xiangzi nascondeva gli stracci che portava sotto, ed in questo modo era leggermente più presentabile. Quando uno di questi eventi era organizzato da una famiglia benestante tutti dovevano rasarsi i capelli e indossare stivali e così aveva l'occasione di essere pulito e sistemato dalla testa ai piedi.

A causa della sifilide aveva parecchie difficoltà a camminare e quindi per lui era perfetto camminare lentamente tenendo in mano la bandiera nuziale o i versi elegiaci.

Tuttavia neanche in questi lavoretti era bravo. La sua età d'oro era già passata da un pezzo e quando aveva tirato il riscìò non era stato capace di sistemarsi e tutti i suoi progetti insieme alle sue speranze si erano trasformate in un "non mi importa più niente". Egli, un ragazzo così alto, si limitava semplicemente ad alzare una bandiera con una tigre volante oppure a portare in mano una coppia di distici elegiaci, si rifiutava di portare il pesante parasole rosso o la tavola funebre. Poteva competere con gli anziani, con i bambini e con le donne, solo così non sarebbe stato svantaggiato in partenza.

---

marito-amministratore all'inizio o durante il matrimonio, andavano ovviamente restituiti alla moglie in caso di scioglimento del vincolo.

<sup>94</sup> Portantina con cui lo sposo andava a prendere la sposa per portarla a casa sua il giorno del matrimonio.

Camminava lentamente senza forza con quegli oggetti in mano, a testa bassa, con la schiena curva e con in bocca una cicca di sigaretta raccolta da terra. Quando tutti si fermavano Xiangzi plausibilmente continuava a camminare e quando tutti riprendevano a camminare egli stava fermo ancora un po' prima di ripartire come se non sentisse i ordini impartiti dal suono del gong. Non stava attento alla distanza che intercorreva tra lui e le persone che aveva davanti e dietro ed a fermarsi nello stesso momento, né ad essere in fila con le persone di fianco a lui: camminava come se fosse solo, con la testa bassa come se stesse sognando o facendo ragionamenti profondi. L'uomo vestito di rosso che suonava il gong e l'uomo che portava la bandiera nuziale di seta avevano utilizzato qualsiasi parola scurrile per insultarlo: "Dico a te, cammello, stai in linea stronzo!" ma era come se lui non li sentisse. L'uomo che teneva il gong l'aveva perfino picchiato con le bacchette e a Xiangzi con gli occhi di fuori e completamente stordito aveva iniziato a barcollare. Non gli importava cosa gli avesse detto, era intento solo a cercare se per terra ci fosse qualche mozzicone di sigaretta che valeva la pena raccogliere.

Quello Xiangzi dignitoso, forte, sognatore, egoista, singolare, in salute ed ammirevole aveva preso parte, insieme alle varie famiglie, a moltissimi funerali ma non aveva idea di quando e dove sarebbe stato sepolto lui, dove sarebbe stato seppellito il fantasma del suo nuovo io, degenerato, egoista, sfortunato, frutto di una società malata e della fine dell'individualismo.



## CAPITOLO 4

### COMMENTO TRADUTTOLOGICO

#### 4.1 Il prototesto e la tipologia testuale

L'analisi traduttologica si distingue da altri tipi di analisi (per es. storica, linguistica, narratologica) per il fatto che "si fonda sulle peculiarità del processo traduttivo, ossia sulla comprensione che in qualsiasi processo traduttivo inevitabilmente si ha a che fare con l'interrelazione di elementi tradotti, omessi, modificati o aggiunti" e quindi con l'angustiante problema della *perdita* o del *residuo* intraducibile.<sup>95</sup>

Per poter affrontare al meglio un processo traduttologico è necessario aver chiaro il significato del termine "traduzione":

La traduzione non comporta la semplice trasposizione di un significato contenuto in un gruppo di segni linguistici a un altro attraverso un uso competente del dizionario e della grammatica, ma implica anche e soprattutto, la padronanza dei criteri extralinguistici.<sup>96</sup>

Proporre una definizione del termine che includa tutti i fattori che compongono il processo traduttivo è piuttosto difficile; "tale processo, in una visione globale, deve tener conto del duplice aspetto del trasferimento interlinguistico e interculturale"<sup>97</sup>.

---

<sup>95</sup> Peter Torop, *La traduzione totale. Tipi di processo traduttivo nella cultura*, a cura di B. Osimo, Milano, Hoepli, 2010, p.78.

<sup>96</sup> Susan Bassnett, *La traduzione. Teoria e pratica*, Milano, Bompiani, 1993, p.27.

<sup>97</sup> Paola Faini, *Tradurre. Manuale teorico e pratico*, Roma, Carocci editore, 2008, p.9.

Quest'ultimo ha come obiettivo necessario il raggiungimento di un effetto di equivalenza, individuabile nella relazione che viene a stabilirsi all'interno del discorso tra unità di traduzione della lingua di partenza e della lingua di arrivo, al fine di riprodurre con la massima corrispondenza possibile la funzione del discorso del testo di partenza<sup>98</sup>.

La traduzione può anche essere considerata come una forma di comunicazione. Secondo il linguista e semiologo russo Roman Jakobson la comunicazione linguistica è costituita da cinque componenti fondamentali: "un emittente, un destinatario, un codice, un messaggio ed un contesto. All'interno di un determinato contesto enunciativo l'emittente trasmette un messaggio al destinatario, utilizzando un codice comune"<sup>99</sup>.

In ambito traduttologico, un testo scritto appartenente a qualsiasi genere letterario o di qualsiasi ambito settoriale che viene tradotto in un'altra lingua viene definito "prototesto", utilizzando un termine coniato da Anton Popovič.<sup>100</sup> Individuando questi elementi all'interno del nostro prototesto "骆驼祥子" (*Xiangzi, il cammello*), possiamo affermare che l'emittente è l'autore, il destinatario è il lettore modello da lui individuato, mentre il messaggio consiste nel contenuto del testo inserito in un contesto, il quale viene trasmesso attraverso un codice comune, ossia la lingua che accomuna emittente e destinatario, in questo romanzo il codice comune è la lingua cinese. Il testo tradotto viene definito "metatesto".<sup>101</sup> Al suo interno il traduttore si sostituisce all'autore diventando l'emittente, il destinatario diventa il lettore modello al quale il traduttore vuole rivolgere la sua traduzione; il messaggio è l'unico elemento che non subisce variazioni, al contrario, ciò che subisce maggiori mutamenti è il codice linguistico, per l'appunto quello che Osimo definisce

---

<sup>98</sup>J. Delisle, H. Lee-Jahnke, M.C. Cormier, *Terminologia della traduzione*, Milano, Hoepli, 2002, p.77.

<sup>99</sup> Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011, pp.24-25.

<sup>100</sup> Anton Popovič, *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, a cura di Bruno Osimo, Milano, Hoepli, 2006, p.168.

<sup>101</sup> Anton Popovič, *ibidem*.

“linguacultura”. La motivazione per la quale il termine lingua non è pertinente risiede nella natura di elementi come grammatica, lessico e punteggiatura i quali sono solo alcuni degli ostacoli che un traduttore si trova a dover affrontare. Nel processo di traduzione entrano infatti in gioco migliaia di altri fattori che creano ostacoli che possono, nel senso lato del termine, essere catalogati come culturali.

Il termine “linguacultura” indica lo stretto legame che esiste tra una lingua e la sua cultura e allo stesso tempo sottolinea la distanza che si interpone tra la cultura di partenza e quella di arrivo ed è esattamente il vuoto che il traduttore si propone di colmare al fine ultimo di rendere ogni cultura più accessibile all'altra<sup>102</sup>.

Nel corso dell'analisi traduttiva la prima operazione da compiere è l'individuazione della tipologia testuale. Questa si definisce in base alla funzione predominante del testo e alle caratteristiche che lo contraddistinguono. I diversi generi testuali presentano funzioni comunicative differenti. Il prototesto preso in analisi nel corso di questo lavoro di tesi è un testo letterario, nella fattispecie si tratta di un romanzo che consiste in un continuo intreccio di segmenti narrativi e segmenti descrittivi. Sebbene nessun testo possa essere collocato totalmente all'interno di una tipologia testuale poiché molti testi, seppur in piccole porzioni, sono ibridi, l'attribuzione del testo di partenza ad una tipologia è fondamentale in quanto ognuna di esse porta a privilegiare alcuni aspetti della traduzione piuttosto che altri.

Secondo la teoria elaborata da Jakobson, il linguaggio può avere sei diverse funzioni: “espressiva o emotiva, poetica, conativa o vocativa, referenziale, metalinguistica e fàtica (ciascuna orientata a uno dei fattori della comunicazione: emittente, destinatario, contesto, codice e contatto)”.<sup>103</sup>

---

<sup>102</sup> Bruno Osimo, *op. cit.*, pp.35-36.

<sup>103</sup> Roman Jakobson, “Linguistica e poetica”, in L. Heilmann (a cura di) *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1966.

I testi letterari denotano, come funzione dominante, quella espressiva.

Nei testi espressivi l'enfasi comunicativa è focalizzata sull'emittente, questa tipologia di testi è dunque orientata verso l'autore, sul suo uso personale della lingua ed in questo caso è opportuno che il traduttore agisca nel massimo rispetto possibile del testo di partenza, mantenendo le componenti soggettive ed autorali della lingua.<sup>104</sup>

Un'ulteriore classificazione delle tipologie testuali che si basa sulla lingua più che sul contenuto è quella elaborata da Sabatini:

L'elaborazione delle tipologie testuali è fondata sulla bilateralità funzionale di qualsiasi testo, ossia sui due criteri costituiti da un lato dal cosiddetto patto comunicativo che lega immancabilmente emittente e destinatario e dall'altro dal grado di vincolo interpretativo che in quel patto il primo pone al secondo.<sup>105</sup>

In base a questi due parametri Sabatini individua un continuum che corrisponde al grado di rigidità del vincolo che l'autore pone all'interpretazione del lettore e sul quale si distinguono tre macrotipi testuali: testi molto vincolanti, mediamente vincolanti e poco vincolanti.<sup>106</sup> Sulla base di questa classificazione i testi narrativi vengono considerati "poco vincolanti", lasciano quindi al traduttore un ampio margine di libertà ed elasticità nel processo interpretativo e non richiedono una particolare competenza e/o conoscenza in un dato ambito. Il linguaggio del prototesto è informale e colloquiale, non è caratterizzato da una lingua settoriale e vincolante ma si tratta di un linguaggio aperto che lascia al traduttore diverse possibilità di resa, le quali dipendono solamente dalle sue strategie traduttive.

---

<sup>104</sup> Paola Faini, *op.cit.*, p.32.

<sup>105</sup> Francesco Sabatini, *Linguistica testuale comparativa*, Copenaghen, Museum Tusculanum Press, 1999, p.161.

<sup>106</sup> Federica Scarpa, *La traduzione specializzata*, Milano, Hoepli, 2008, p.12.

## 4.2 La dominante

La dominante può essere definita come la componente sulla quale si focalizza l'opera d'arte: governa, determina e trasforma le varie componenti. È la dominante a garantire l'integrità della struttura.<sup>107</sup>

“Quando un traduttore si avvicina ad un testo produce una versione del metatesto che varia a seconda degli aspetti che ha scelto di trasporre nella cultura di arrivo e del modo in cui ha deciso di farsi carico del residuo intraducibile.”<sup>108</sup>

Per residuo si intende:

[...] elemento del messaggio che non giunge a destinazione. [...] Un elemento della traduzione che, dopo aver elaborato la propria strategia, il traduttore decide di non tradurre all'interno del testo nella cultura ricevente perché risulta [...] difficile o apparentemente impossibile da tradurre.<sup>109</sup>

Il traduttore è l'autore del metatesto e in quanto tale la dominante del suo testo non deve necessariamente coincidere con quella del prototesto. Nel mio metatesto ho individuato come dominante lo stile personale dell'autore dal momento che il prototesto, in quanto testo letterario, è basato “sull'intenzione (o bisogno) di quest'ultimo di esprimere un proprio modo di sentire e di metterlo a confronto con quello di ogni altro essere umano”.<sup>110</sup> L'autore utilizza uno stile incalzante, che si esprime come un continuo alternarsi di dinamicità e staticità. La dinamicità è caratteristica precipua dei blocchi narrativi, è visibile in modo tangibile dalla continua corsa di Xiangzi per riuscire a cercare il suo posto nel mondo, per riuscire ad affermarsi nella società e portare a termine la sua

---

<sup>107</sup> Romàn Jakobsón, *Language in Literature*, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press, 1987.

<sup>108</sup> Bruno Osimo, *op.cit.*, p.80.

<sup>109</sup> Bruno Osimo, *op.cit.*, p.307.

<sup>110</sup> Federica Scarpa, *op.cit.*, p.26.

formazione. È un continuo altalenarsi di alti e bassi, di perdite e guadagni, di incontri positivi e negativi ed il tutto è espresso attraverso uno stile colloquiale. La staticità è rappresentata dalle pause descrittive, che presentano un registro medio-alto e si rivelano molto dettagliate. Inoltre è possibile individuare come sottodominante l'accento che l'autore pone sul dettaglio, la vivacità e la creatività della lingua. Lao She, grazie alla sua attitudine verso la minuziosità dei dettagli, riesce a trasporre nei suoi lettori le immagini da lui descritte e permette loro di vivere in prima persona le vicende narrate.

“Xiangzi il Cammello” non è soltanto la storia del protagonista ma è la storia della Pechino degli anni Trenta con le sue tradizioni e i suoi colori locali ma anche con le sue avversità e difficoltà dettate dal periodo storico. Grazie alle descrizioni dettagliate di cose e persone così come del flusso di pensiero dello stesso protagonista, Lao She riesce a fare entrare i suoi lettori all'interno della storia facendoli sentire essi stessi protagonisti. Riesce a fare ciò anche grazie alla scelta del linguaggio, che può essere considerato una sottodominante. I passi narrativi e le molteplici digressioni sui pensieri di Xiangzi sono caratterizzati da una lingua viva e da espressioni dialettali pechinesi del tempo e piena di vocaboli appartenenti al registro parlato. Nei passi descrittivi ritroviamo invece un linguaggio più poetico con un ritmo più lento: possiamo considerarli, oltre che pause narrative, anche pause di riflessione.

Quanto esplicito sopra rappresenta la caratteristica peculiare dello stile dell'autore e pertanto ho ritenuto fondamentale rendere testimonianza di ciò nel mio metatesto.

### **4.3 Identificazione del Lettore Modello**

Quando un autore si imbarca nell'avventura di redigere un testo non può mai definire i suoi destinatari in maniera precisa; tuttavia è inevitabile che egli immagini un prototipo di destinatario al quale indirizzare il proprio lavoro.

Possiamo definire il succitato destinatario, utilizzando un'espressione di Umberto Eco, "Lettore Modello".

L'autore deve dunque prevedere un modello del lettore possibile (da qui in poi Lettore Modello) che suppone sia in grado di affrontare interpretativamente le espressioni nello stesso modo in cui l'autore le affronta generativamente. Il Lettore Modello è un insieme di condizioni di felicità, testualmente stabilite, che devono essere soddisfatte perché un testo sia pienamente attualizzato nel suo contenuto potenziale.<sup>111</sup>

Per partire con alcune nozioni preliminari, analizzando il prototesto, si tratta di un testo teoricamente accessibile a tutti. L'intreccio della storia è abbastanza semplice, la trama è lineare, il linguaggio è comune e l'intera vicenda è ambientata nella Pechino degli anni Trenta con vari riferimenti a luoghi, tradizioni popolari e cibi locali. Quindi si può presupporre che il Lettore Modello identificato dall'autore coincida con la società pechinese del suo tempo, appartenente ad un ceto sociale medio che non ha nessun problema a comprendere la sua lingua e i riferimenti culturali presenti nel testo. Tuttavia, andando più a fondo, dietro le vicende che riguardano la vita personale del protagonista si nasconde un'altra chiave di lettura. Dietro le parole dell'autore si cela un significato più profondo della sua opera: una pesante denuncia della società, che ha valenza di critica acuta e sottile che non può essere compresa da tutti. Xiangzi incarna la corruzione, il degrado e il disfacimento della società cinese del tempo. Più che di formazione sarebbe più opportuno parlare di anti-formazione: Xiangzi subisce un profondo declino che lo porterà all'autodistruzione. Questa chiave di lettura necessita un'analisi più accurata, per poter comprenderla il Lettore deve disporre di un livello culturale più alto del lettore medio; quest'ultimo dovrebbe possedere conoscenze più ampie in ambito di letteratura e di storia oltre a ottime capacità

---

<sup>111</sup> Umberto Eco, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 2010.

di analisi e di spirito critico. Questo secondo Lettore Modello appartiene dunque a uno strato sociale più alto rispetto al primo.

Come espresso prima, quando il traduttore si appropria a tradurre un testo diventa l'autore del metatesto. "Per decidere per quale soluzione optare, deve a sua volta postulare un Lettore Modello nella cultura ricevente, che non necessariamente coincide con il Lettore Modello postulato dall'autore nella cultura emittente".<sup>112</sup> Sebbene il prototesto sia un testo accessibile a tutti, almeno superficialmente, ed il proprio Lettore Modello potrebbe essere identificato con un individuo di cultura media, nel metatesto la situazione è diversa. Il testo contiene continui riferimenti ad elementi culturali cinesi, comuni a tutti i lettori del prototesto ma non necessariamente comuni ai lettori della cultura ricevente. Per questo, ho deciso di indirizzare il metatesto ad un individuo che abbia buone conoscenze della cultura e letteratura cinese nonché familiarità con lo scrittore e con il suo stile, requisiti fondamentali per comprendere appieno il messaggio che vuole trasmettere l'autore stesso.

#### **4.4 Illustrazione della macrostrategia traduttiva**

Dopo un'accurata analisi del prototesto e dopo l'individuazione della dominante e del lettore modello, il traduttore deve stabilire una strategia traduttiva.

"Ogni traduttore è consapevole della necessità di optare –laddove si presentano oggettive difficoltà di traduzione- per quello che Newmark definisce il "male minore", ed è altrettanto consapevole che qualunque sia la sua scelta, essa comporta un certo grado di *perdita di informazione*".<sup>113</sup> Per quanto si cerchi di limitare il "trauma" dell'intervento sul testo, esso è ineludibile, è insito nella natura stessa dell'atto traduttivo".<sup>114</sup> La strategia da lui utilizzata dipende da una

---

<sup>112</sup> Bruno Osimo, *op.cit.*, pp. 116-117.

<sup>113</sup> Peter Newmark, *Approaches to Translation*, Oxford, Pergamon Press, 1981, p. 38.

<sup>114</sup> Federica Scarpa, *op.cit.*, p.35.



molteplicità di fattori basati sul suo approccio traduttivo ed è raramente pura in quanto man mano si va avanti si possono affrontare i diversi problemi che si incontrano in maniera differente e talvolta è necessario adottare strategie diverse. Tuttavia è necessario identificare una macrostrategia quale linea guida da seguire nel corso dell'intera traduzione che ci aiuti a mantenere la coerenza nel corso del lavoro.

La macrostrategia consiste nell'obiettivo che il traduttore si prefigge sul piano teorico generale in base alle commissioni del committente e alle nuove circostanze in cui andrà a situarsi il testo d'arrivo. Questo obiettivo complessivo domina a sua volta un certo numero di strategie (o microstrategie) traduttive più specifiche e di livello più basso, ossia soluzioni standard consce e orientate all'obiettivo alle quali il traduttore ricorre per risolvere un problema quando i mezzi a disposizione appaiono inadeguati per permettere al traduttore il suo obiettivo comunicativo.<sup>115</sup>

Considerato che il prototesto in questione un testo narrativo con funzione espressiva, ed avendo individuato lo stile dell'autore come dominante, ho ritenuto fondamentale attuare una traduzione orientata al testo di partenza, cercando di mantenere un buon grado di espressività comparabile a quella dell'autore. Rifacendomi alla dicotomia presentata da Newmark il quale ripartisce le strategie traduttive in *traduzione semantica* e *traduzione comunicativa*,<sup>116</sup> per ovvie ragioni ho deciso di adottare una macrostrategia di tipo *semantico*. Secondo Newmark la *traduzione semantica* è orientata alla lingua di partenza e il termine "semantica" sostituisce e precisa aggettivi tradizionali quali "letterale" e "fedele"; mentre la *traduzione comunicativa* è orientata alla lingua d'arrivo e il termine "comunicativa" è un aggiornamento di attributi quali "libera" e

---

<sup>115</sup> Andrew Chesterman, "Teaching strategies for emancipatory translation" in C. Schaffner e B. Adab (a cura di), *Developing translation competence*, Amsterdam, Benjamins, 2000, p.82.

<sup>116</sup> Peter Newmark, *La traduzione problemi e metodi*, Milano, Garzanti Editore, 1988, p.79.

“idiomatica”.<sup>117</sup> Ho adottato la prima tipologia in quanto, come afferma Newmark, “mira a rendere l’esatto significato contestuale all’originale, con tutta la fedeltà consentita dalle strutture semantiche e sintattiche dell’originale”.<sup>118</sup>

In conseguenza di ciò ho cercato di rispettare il più possibile lo stile dell’autore, all’interno del metatesto, cercando di trasporre in quest’ultimo gli elementi espressivi e stilistici presenti nel testo di partenza al fine di ricreare lo stesso effetto e di far nascere nel destinatario lo stesso impatto emotivo di quello del prototesto.

#### 4.5 Fattori linguistici

Nonostante sia necessario, da parte del traduttore, individuare una macrostrategia che funga da linea guida e che possa dare coerenza al metatesto, accade che ogni qualvolta il traduttore riscontri un problema traduttivo, egli deve trovare la strategia che reputa più adeguata al fine di risolverlo. Nel caso in questione la maggior parte dei problemi deriva dalle notevoli differenze tra la lingua di partenza e quella di arrivo: le due lingue presentano enormi differenze in ambito grammaticale, sintattico e di organizzazione della frase, nonché a livello linguistico e lessicale.

Nei paragrafi seguenti metterò in evidenza alcuni esempi specifici del prototesto che sono stati la causa principale dei miei problemi traduttivi, evidenziando anche le diverse strategie adottate per cercare di risolverli. Analisi e traduzione richiedono un’attenta valutazione dell’organizzazione testuale nella sua globalità, tenendo in considerazione i vari livelli: *semantico*, *sintattico* e *fonologico*.<sup>119</sup> Per prima cosa, sono stati analizzati i fattori linguistici a livello della parola (fattori fonologici e fattori lessicali), poi i fattori linguistici a livello della

---

<sup>117</sup> Massimiliano Morini, *La traduzione. Teorie, strumenti e pratiche*, Milano, Sironi Editore, 2007, p.72.

<sup>118</sup> Peter Newmark, *La traduzione: problemi e metodi*, op.cit., p.79.

<sup>119</sup> Paola Faini, op.cit., p.166.

frase (fattori grammaticali) e infine i fattori linguistici a livello del testo (fattori testuali).

#### 4.5.1 Fattori fonologici

L'adattamento del livello fonologico rappresenta una "sfida" stimolante per il traduttore letterario:

L'aspetto fonologico contribuisce a connotare il testo, a definirne l'atmosfera, suscitando nel lettore sensazioni uditive che completano e raffinano le immagini mentali prodotte da altri livelli testuali.<sup>120</sup>

Ogni lingua ha il suo apparato fonologico, maggiore è la distanza tipologica tra due lingue, maggiori saranno le differenze anche nei sistemi fonologici. Nel caso in questione, la lingua cinese e quella italiana presentano un apparato fonetico completamente diverso e durante il processo di traduzione non è quasi mai possibile mantenere gli effetti sonori e quindi ottenere nel testo di arrivo lo stesso effetto del testo di partenza.

Prendendo in analisi alcuni esempi significativi del prototesto, si riscontra l'utilizzo di onomatopee: figure retoriche che riproducono, attraverso i suoni linguistici di una determinata lingua, il rumore o il suono associato a un oggetto o a un soggetto a cui si vuole fare riferimento.<sup>121</sup>

In cinese la maggior parte delle onomatopee svolge la funzione di determinante nominale o verbale<sup>122</sup>, mentre in italiano sono solitamente soggetti, verbi o oggetti. La difficoltà nel rendere le onomatopee nel testo d'arrivo non è

---

<sup>120</sup> Paola Faini, *ibidem*.

<sup>121</sup> Informazioni tratte da [www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it).

<sup>122</sup> Yungen Yu, "Onomatopoeia", in Sin-wai Chan; David E. Pollard (a cura di), *An Encyclopaedia of Translation. Chinese-English, English-Chinese*, Hong Kong, The Chinese University Press, 2001, p.709.

stata tanto dovuta al diverso impiego che ne fanno le due lingue quanto alla rappresentazione di suoni specifici:

跨着箱子,箱上的串铃**哗啷哗啷**的引人注意。<sup>123</sup>

Ognuno di essi, portava in spalla una valigia con sopra delle campanelle che **suonavano fragorosamente** per attirare l'attenzione della gente.

Il termine cinese *hua* 哗 è un suono onomatopeico che rappresenta il fracasso, il frastuono; il termine *lang* 啷 rappresenta il suono del metallo percosso. L'espressione vuole trasmettere la percezione di tante campanelle che suonano insieme creando un forte fragore. Nel testo d'arrivo è stata sacrificata la figura dell'onomatopea ed è stata sostituita dal verbo "suonavano" che lessicalizza il suono onomatopeico più il modificatore avverbiale "fragorosamente" che iconicamente rende il movimento continuo delle campane, per cercare di riprodurre nel testo d'arrivo lo stesso effetto di quello di partenza.

[...] 招得大家**哈哈**的欢笑。<sup>124</sup>

[...] provocando le **forti risate** di tutti.

Anche in questo caso nel prototesto riscontriamo la presenza di un'onomatopea. Nel prototesto l'onomatopea *haha* 哈哈 describe il suono di una "grassa risata". Sebbene anche nella lingua d'arrivo esista un termine onomatopeico "*ah ah*" che describe ciò, nel testo d'arrivo, l'uso dell'onomatopea avrebbe comportato un abbassamento del registro del testo di partenza, pertanto ho preferito sostituirla con la costruzione nominale "forti risate".

---

<sup>123</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子 [*Xiangzi, il cammello*], p.216.

<sup>124</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p.219.

Un altro aspetto caratterizzante della lingua cinese è l'utilizzo delle particelle modali, "forme atone che ricorrono alla fine della frase per completarne ed articularne l'indicazione modale".<sup>125</sup> Il loro impiego è a volte obbligatorio, ma più spesso è frutto di una scelta personale; "essi articolano soventemente il tono modale di un enunciato in relazione al contesto più ampio e non sono quindi sempre facilmente interpretabili all'interno della singola frase".<sup>126</sup> Nel prototesto vi è un ampio uso di tali particelle, che non hanno un corrispondente nella lingua d'arrivo e rappresentano quindi un problema traduttivo. Tuttavia, dato il loro ruolo espressivo ai fini della coloritura emotiva del discorso, ho cercato di trasporli ove possibile nel metatesto attraverso l'uso della punteggiatura o talvolta tramite strategie di adattamento del testo. Si riportano in seguito alcuni esempi:

“可是，祥子你得从此好好的干嘛”他嘱咐着自己。<sup>127</sup>

“Xiangzi, da ora in poi dovrai lavorare sodo!” disse a sé stesso.

Nel prototesto la particella modale *na* 哪 (variazione della particella modale *a* 啊) ha valore esclamativo, è stata impiegata per dare enfasi alla frase, pertanto è stata resa tramite l'uso del punto esclamativo.

祥子楞在门外，屋里出了声：“怎么啦！报丧哪？怎么不言语一声楞往人家屋里走啊？！你找谁？”。<sup>128</sup>

Xiangzi rimase ad osservare la scena, sbalordito, sul ciglio della porta, quando dall'interno sentì urlare: “Che **diamine** succede? Sei **per caso** venuto a preannunciarmi la morte? **Come** ti permetti ad entrare in casa delle persone senza neanche dire una parola? Chi cerchi?”

---

<sup>125</sup> Magda Abbiati, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Cà Foscara, 1998, p.58.

<sup>126</sup> Magda Abbiati, *ibidem*.

<sup>127</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p.198.

<sup>128</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p.205.

La particella *la* 啦 è la fusione della particelle *le* 了 e della particella *a* 啊; in questo caso è stata utilizzata per enfatizzare lo stupore e per questo motivo ho deciso di renderlo con il termine colloquiale “*diamine*”.

La particella *na* 哪, in questo caso è stata impiegata in maniera differente rispetto all’esempio precedente. Qui infatti sottintende una richiesta di conferma e pertanto ho ritenuto adeguato renderla con l’espressione italiana “*per caso*”, utilizzata nel linguaggio colloquiale proprio per esprimere incertezze e chiedere conferme.

La particella *a* 啊 è un’interiezione che enfatizza il senso di incredulità, ed è stata resa tramite la parola “*come*”.

他根本不想上曹宅去了。一上曹宅，他就得要强，要强有什么用呢？  
就那么大咧咧的瞎混吧 [...] <sup>129</sup>

Pensò di non recarsi più dal Signor Cao. Se ci fosse andato, avrebbe dovuto dare il meglio di sé, **ma** a cosa sarebbe servito? Avrebbe **tranquillamente** potuto andare avanti crucciandosi [...]

La particella *ne* 呢 in questo caso ha un valore avversativo e pertanto è stata resa con la congiunzione “*ma*”. La funzione del *ba* 吧 invece è esortativa, implica una supposizione ed è stata tradotta con l’avverbio “*tranquillamente*”.

#### 4.5.2 Fattori lessicali

Nel caso specifico del prototesto e del metatesto in questione, troviamo da un lato gli ideogrammi cinesi con le loro svariate sfumature di significato e dall’altro

---

<sup>129</sup>Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 208.

la lingua d'arrivo che è una lingua polisemica, ossia presenta diversi termini per designare un unico concetto; pertanto a seconda dei casi ho dovuto necessariamente adottare microstrategie traduttive diverse.

#### 4.5.2.1 Nomi propri di persona

I nomi propri pongono necessariamente il traduttore davanti a una scelta: se mantenere nel metatesto i nomi originali del prototesto, se tradurli interamente, se lasciarli invariati o se attuare una traduzione mista ossia lasciarne alcuni invariati e tradurne altri. Nella traduzione in questione ho deciso di non tradurre i nomi propri dei personaggi tuttavia è stato necessario trascriverli in *pinyin* per renderli leggibili ai lettori. Questa scelta è stata fatta in base alla volontà di lasciare invariato il nome del protagonista *Xiangzi*, il cui nome è anche parte del titolo del racconto, per non creare confusione; presa questa decisione ho ritenuto opportuno non tradurre nessun altro nome proprio. L'attuazione di questa strategia ha però condotto alla perdita del valore connotativo dei nomi, infatti molti di essi possiedono un significato intrinseco e tale perdita rappresenta il mio residuo traduttivo.

Per esempio il termine *Xiangzi* 祥子, nome del protagonista, in cinese significa “fausto, propizio” ed è molto interessante in quanto esso è assolutamente ironico, il personaggio è tutt'altro che fausto; o ancora il nome *Xiao Fuzi* 小福字 in cinese deriva da *Fu* 福 che significa “fortuna, buona sorte”. Anche questo nome non rispecchia affatto la ragazza che, nel romanzo è perseguitata dalla sfortuna.

Invece il nome di *Hu Niu* 虎妞 ha un valore connotativo, potrebbe essere tradotto come “*donna tigre*” e in questo caso, al contrario dei due esempi precedenti il nome rispecchia le caratteristiche del suo personaggio, la donna può

essere considerata furba, cattiva e pronta ad uscire gli artigli ogni qual volta lo ritiene opportuno.

#### 4.5.2.2 Toponimi

Nel prototesto si rileva la presenza di alcuni toponimi, ossia nomi propri di nomi di luoghi e per ogni singolo caso sono state adottate strategie differenti. Più volte compaiono nomi di città: il nome che ricorre più spesso è *Beiping* 北平, nome della città di Pechino dal 1368 al 1403 e dal 1928 al 1949 quando la capitale cinese era Nanchino. Ho ritenuto opportuno mantenere questo nome e non utilizzare il termine “Pechino” proprio perché in quegli anni la città si chiamava così. Per quanto riguarda i nomi delle altre città che compaiono nel testo, nei casi in cui i nomi cinesi hanno un equivalente ufficialmente riconosciuto in italiano come Nanchino per *Nanjing* 南京 ho preferito utilizzare quello, mentre in altri casi dove non esistono traduzioni ufficialmente riconosciute, come nel caso di *Qingdao* 青島 e *Tianjin* 天津, ho deciso di utilizzare la strategia della trascrizione fonetica dei nomi.

Oltre i nomi di città ricorrono anche i nomi propri di alcune zone di Pechino e numerosissimi nomi di luoghi specifici e, anche in questo caso, allorché esista un nome ufficialmente riconosciuto in italiano, come ad esempio *il Palazzo d'estate* (*Yiheyuan* 颐和园) o *il Tempio dei Lama* (*Yonghe Gong* 雍和宫), ho preferito utilizzare le denominazioni in lingua italiana, nel caso contrario, laddove non esiste un corrispondente in italiano ho preferito utilizzare la traslitterazione fonetica del nome proprio e tradurre però la parte del toponimo che denota il luogo ove non fosse parte integrante del nome proprio come nei casi del *Tempio di Huguo* 护国寺, o *il Tempio di Longfu* 隆福寺 dove *si* 寺 indica il “Tempio” e l’ho quindi tradotto come tale.



Infine, compare spesso il termine *hutong* 胡同, il quale rappresenta delle tipiche stradine strette o dei vicoli della città di Pechino che prendono questo nome, ed in tal caso essendo un nome proprio ho deciso di lasciarlo come tale anche nel metatesto.

#### 4.5.2.3 Realia

Il termine “realia” derivante dalla lingua latina, nel suo significato originario indica le cose concrete, ma nella scienza della traduzione assume un significato diverso:

[...] Denominazioni di elementi della vita quotidiana, della storia, della cultura ecc. di un certo popolo, paese, luogo che non esistono presso altri popoli, in altri paesi e luoghi. Proprio queste parole nella teoria della traduzione hanno ricevuto il nome di “realia”.<sup>130</sup>

Nel prototesto sono presenti diversi esempi di parole che denotano cose materiali culturospecifiche, ossia “realia”.<sup>131</sup> Un primo esempio è costituito dai diversi tagli della valuta cinese:

高妈给他拿出两块钱来：“太太给你的，嘱咐你快吃点药！”<sup>132</sup>

Gao Ma tornò con **2 yuan** e disse: “Sono da parte della Signora, vai immediatamente a comprarti delle medicine.”

Nella lingua cinese quando si parla di denaro si usa solitamente il termine generico che indica il denaro stesso, cioè *qian* 钱. In questo caso specifico il termine generico è preceduto dal numero e dal taglio della banconota, ossia *kuai*

---

<sup>130</sup> Sergej Vlahov; Sider Florin, “Neperovodimoe v perevode. Realii” [La traduzione dei “realia”], (trad.a cura di Bruno Osimo) in *Masterstvo perevoda*, 6, 1969, p.432.

<sup>131</sup> Bruno Osimo, *op.cit.*, p.111.

<sup>132</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 214.

块, termine molto utilizzato nella lingua parlata come sinonimo di *yuan* 元. Dal momento che il termine *yuan* fa parte del vocabolario della lingua d'arrivo ed è noto a tutti il suo valore, contrariamente al termine *kuai* che è meno conosciuto, nel metatesto ho preferito sostituire *kuai* giacché essi sono sinonimi e pertanto tale sostituzione non ne avrebbe alterato il significato. In altri casi, quando la taglia risulta inferiore ad uno *yuan*, ho adottato una strategia traduttiva differente:

人家要债，他会作出极可怜的样子去央求宽限；这样还不成，他会去再借二毛钱，而还上一毛五的债，剩下五分先喝了酒再说。<sup>133</sup>

Se qualcuno provava a riscuotere il debito egli chiedeva pietosamente di dargli ancora un po' di tempo ma se non funzionava nemmeno questo trucco allora si faceva prestare **20 centesimi** per colmare un debito di **15** e spenderne i restanti 5 in alcool.

三毛也好，两毛也好，他乐意去打一天旗子，随着人群乱走。<sup>134</sup>

Per **30 centesimi**, o anche solo per **20** era disposto a tenere in mano la bandiera e marciare con la folla per un giorno intero.

Il *mao* 毛 è un taglio della moneta cinese che corrisponde ad un decimo di *yuan*. Al contrario della valuta in sé, non si può affermare come realtà oggettiva che i tagli inferiori siano noti in altre culture; per tale motivo ho deciso di attuare una conversione trasformando la quantità di denaro in centesimi, considerato che la somma esatta dell'importo è un'informazione importante.

Altro esempio di "realia" sono i nomi propri di cibi tipici, parte integrante della cultura cinese che non trovano omologhi nella cultura italiana. Come si evince dagli esempi seguenti, ho deciso di rendere i nomi delle pietanze cinesi

---

<sup>133</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 213.

<sup>134</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 214.

utilizzando termini culinari della lingua italiana che traspongono il più verosimilmente possibile i cibi presenti nel prototesto piuttosto che mettere in atto una strategia esplicitante che avrebbe reso il testo più pesante e meno scorrevole rispetto al testo di partenza. Si riportano alcuni esempi:

[...] 扒糕与凉粉的挑子收拾得非常的利落, [...] <sup>135</sup>

[...] **torte d'orzo** e **gelatine di soia** di tutti i gusti e colori erano disposte in maniera ordinata; [...]

La *pagao* 扒糕 è una pietanza estiva tipica di Pechino a base di grano saraceno e olio di olmo. Dopo averla cucinata si lascia raffreddare in contenitori di forma solitamente circolare. Prima di essere gustata viene tagliata a listarelle o a cubetti. La torta d'orzo, per il suo aspetto e per il suo colore, è la pietanza che si avvicina di più alla *pagao*, per questo motivo ho preferito rendere la traduzione lessicale del piatto cinese come tale.

Anche la *liangfen* 凉粉 è una pietanza tradizionale estiva cinese: si tratta di una gelatina a base di salsa di soia, aceto, peperoncino, spesso assaporata come antipasto.

钓完鱼，野茶馆里的猪头肉，**卤煮豆腐**，白干酒与**盐水豆儿**，也能使人醉饱； [...] <sup>136</sup>

Dopo aver pescato ci si poteva fermare in una casa da tè per assaporare teste di maiale e **tofu in umido**, per mangiare a dismisura **fagioli bolliti** e bere a profusione vino bianco secco; [...]

---

<sup>135</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 216.

<sup>136</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 217.

Il *doufu* 豆腐 è un alimento tipico dell'estremo oriente: si tratta di caglio di semi di soia. Dal momento che questa pietanza è nota nella cultura culinaria italiana con il nome di "tofu" non ho riscontrato alcuna difficoltà traduttiva.

*Yanshui dou* 盐水豆儿 significa letteralmente "fagioli in acqua e sale", tuttavia ho ritenuto opportuno adattare la traduzione al contesto di arrivo e per tale ragione ho tradotto tale pietanza come "fagioli bolliti".

他买了十个煎包儿，里边全是白菜帮子，外边又“皮”又牙碜”。<sup>137</sup>

Comprò dieci **panini fritti** ripieni di cavolfiore, i quali erano troppo conditi e non ben fritti, la cui farina sapeva di sabbia; [...]

Nel caso dei *baozi* 包子 non esiste un equivalente italiano, per cui qui ho deciso di utilizzare il termine indicante la pietanza italiana che si avvicina di più a quella cinese, per questo motivo l'ho reso con il termine "panini".

#### 4.5.2.4 Espressioni idiomatiche

Ogni lingua possiede all'interno del proprio vocabolario delle espressioni idiomatiche. Un'espressione idiomatica è un'espressione fissa tipica di una data lingua il cui significato, pur essendo trasparente in vario grado, non può essere ricavato dall'analisi dei singoli componenti; "essa si contraddistingue per la sua forma fissa, che non consente di sostituire un componente con una parola di senso uguale o simile."<sup>138</sup> Le espressioni idiomatiche più tipiche della lingua cinese sono i *chengyu* 成语:

---

<sup>137</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 198.

<sup>138</sup> J.Delisle, H.Lee-Jahnke, M.C. Cormier., *op.cit.*, p.83.

I *chengyu* 成语 sono costrutti idiomatici o di derivazione letteraria per lo più composti da quattro caratteri. Analoghi, per certi versi, ai nostri proverbi o alle massime latine da noi a volte utilizzate, costituiscono unità lessicalizzate, impiegate, con un significato consolidatosi nel tempo, in varie possibili funzioni grammaticali.<sup>139</sup>

Per comprendere i *chengyu* non è sufficiente conoscere il significato dei caratteri che lo compongono, ma bisogna conoscere il *chengyu* stesso dal momento che si tratta di un'unica unità dotata di significato.

“La sostituzione dell'espressione idiomatica non avviene sulla base degli elementi linguistici della frase e nemmeno sulla base di immagini simili nella frase, avviene piuttosto in base alla funzione dell'espressione”.<sup>140</sup>

Nel prototesto preso in analisi, il numero di *chengyu* presenti è abbastanza elevato. In tutti i casi ho attuato una traduzione semantica, con l'intento di mantenere lo stesso significato che le varie espressioni hanno nel testo di partenza, sebbene utilizzando strategie diverse a seconda dei singoli casi. Talvolta non ho riscontrato alcuna difficoltà soprattutto nei casi in cui i *chengyu* del testo di partenza riscontrano il proprio corrispettivo nella lingua d'arrivo; si riportano alcuni esempi:

铁打的人也逃不出去咱们这个**天罗地网**.<sup>141</sup>

Neanche gli uomini fatti di ferro possono sfuggire alla **trappola micidiale** che ci aspetta.

**一来二去** , 他连一个铜子也借不出了[...]<sup>142</sup>

**Pian piano** decise di iniziare a vendere tutto quello che aveva [...]

---

<sup>139</sup> Magda Abbiati, *op.cit.*, p.110.

<sup>140</sup> Susan Bassnett, *op.cit.*, p.41.

<sup>141</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 207.

<sup>142</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 212.

[...]似笑非笑的随着大家走[...]<sup>143</sup>

[...] seguiva la folla senza dire una **parola con un mezzo sorriso stampato in faccia.**

Invece in altri casi, non essendo presenti degli omologhi ho ritenuto adottare strategie diverse a seconda dei singoli casi per mantenere la corrispondenza semantica.

In alcuni casi ho ritenuto opportuno attuare una strategia di espansione dal momento che una traduzione letterale non avrebbe reso il senso autentico dell'espressione del testo di partenza e avrebbe causato difficoltà di comprensione per il lettore del testo di arrivo. Riporto di seguito alcuni esempi:

[...]而祥子反倒**逍遥自在**.<sup>144</sup>

[...] mentre lui, Xiangzi, era **libero senza obblighi né legami.**

Il chengyu “*xiaoyaozizai* 逍遥自在” significa letteralmente “spensierato e libero”. Il termine *zizai* 自在 può essere reso in italiano con il termine “libero”, nel caso specifico indica l'essere libero da qualsiasi obbligo e legame e per tale ragione ho preferito attuare un'espansione.

[...] 谁能拦得住祥子**成家立业**呢?<sup>145</sup>

[...] chi potrà impedire a Xiangzi di **metter su famiglia e fare carriera?**

---

<sup>143</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 214.

<sup>144</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 197.

<sup>145</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 197.

Anche nel caso della seguente frase idiomatica “*chengjialiyè* 成家立业” ho adottato la succitata strategia traduttiva: la suddetta frase potrebbe essere tradotta letteralmente con il termine “stabilirsi”. Considerato che il significato intrinseco dell’espressione è sia quello di stabilirsi da un punto di vista sociale e di conseguenza di crearsi una famiglia, sia di stabilirsi da un punto di vista economico e quindi di trovare un lavoro, l’attuazione di una strategia di espansione mi ha permesso di rendere il *chengyu* originario con l’espressione italiana “metter su famiglia e fare carriera”.

[...]偷眼看着来往的**大家闺秀**与南北名花.<sup>146</sup>

[...] osservando nobiluomini e **ragazze nubili appartenenti a famiglie benestanti** che passeggiavano davanti ai loro occhi.

Il *chengyu* “*dajia guixiu* 大家闺秀” non trova un omologo in lingua italiana e pertanto, per rendere il significato intrinseco dell’espressione, ho ritenuto opportuno attuare una strategia di esplicitazione.

In altri casi ho preferito attuare una strategia di eliminazione come nell’esempio seguente:

[...] 那个**无牵无挂**，纯洁，要强，处处努力的祥子。<sup>147</sup>

[...] quello Xiangzi **spensierato**, puro, forte e volenteroso.

Il termine *qiangua* 牵挂 significa “preoccupazioni”, nel prototesto i due caratteri sono separati dalla negazione *wu* 无 che viene ripetuta due volte precedendoli entrambi; tale ripetizione sarebbe risultata innaturale nella lingua d’arrivo e per

---

<sup>146</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 217.

<sup>147</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 197.

tale ragione nel mio metatesto ho preferito eliminare l'espressione idiomatica e sostituirla con l'aggettivo "spensierato".

In altri casi ancora ho deciso di attuare una strategia di adattamento, come si riporta nell'esempio seguente:

[...] 以前的一切可以**一笔勾销** [...] <sup>148</sup>

[...] tutto ciò che era successo in passato **sarebbe stata solo una vecchia storia** [...]

In questo caso il chengyu cinese "*yibigouxiao* 一笔勾销" corrisponde all'espressione idiomatica tipica dell'italiano "tirare un frego", tuttavia ho deciso di utilizzare l'espressione "sarebbe stata solo una vecchia storia" in quanto l'ho ritenuta più appropriata ai fini della resa non comportando variazioni del significato semantico del termine del testo di partenza.

Per concludere, talvolta dinanzi alcune espressioni idiomatiche ho adottato una strategia di normalizzazione come si riporta nell'esempio seguente:

[...]他们却爱看**千刀万刚**他们的同类[...] <sup>149</sup>

[...] Adoravano assistere alla **morte** di un loro simile [...]

Il chengyu "*qiandaowangua* 千刀万刚" significa letteralmente "infliggere mille coltellate". Una traduzione letterale sarebbe stata superflua e avrebbe appesantito il metatesto, per tale motivo ho optato per una strategia di normalizzazione utilizzando il sostantivo "morte".

---

<sup>148</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 203.

<sup>149</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 218.



#### 4.5.2.5 Figure lessicali

Le caratteristiche stilistiche di un testo sono collegate a scelte consapevoli dell'autore: fra varie possibili alternative consentite dalle risorse della propria lingua egli ne privilegia una.

L'uso linguistico si fa personalizzato, ed il risultato testuale risulterà tanto più originale quanto più l'autore sfrutterà la flessibilità della lingua stessa. La *forma* del testo diventa parte essenziale del messaggio e si lega inscindibilmente al *contenuto*: *significante* e *significato* si uniscono per creare un *testo stilisticamente marcato*.<sup>150</sup>

I testi letterari sono testi espressivi e creativi e per tal motivo possono essere definiti stilisticamente marcati. Il prototesto preso in esame presenta un ampio uso del linguaggio figurato e la traduzione di quest'ultimo rappresenta un grande problema traduttivo in quanto per trasferirlo nel metatesto è necessario, oltre ad un trasferimento linguistico, anche un trasferimento culturale. Nel testo sono presenti diverse figure lessicali di contenuto; si riscontra per esempio un ampio utilizzo di metafore. "La metafora trasmette l'idea di *trasferire a un oggetto il nome che è proprio di un altro* (Aristotele, *Poetica*, 21, 1457b) ed implica perciò un trasferimento di significato che costituisce una sorta di "traduzione" interna ad una lingua, che a sua volta genera una differenza destinata ad aumentare qualora la traduzione diviene esterna, cioè tra lingue diverse dotate di sistemi diversi".<sup>151</sup> Infatti, la metafora può essere considerata come "strumento della conoscenza" che può riflettere un *modus operandi* - individuale o collettivo- della mente, e che si configura come mezzo per penetrare valori culturali.<sup>152</sup> Dunque,

---

<sup>150</sup> Paola Faini, *op.cit.*, p.79.

<sup>151</sup> Paola Faini, *op.cit.*, p.98.

<sup>152</sup> Alberto Sobrero, *Culture della complessità*, Roma, Cisu,1998, p.307.

maggiore è la distanza tra la cultura di partenza e quella di arrivo, maggiore sarà la difficoltà di trasporre elementi linguistici connotati culturalmente.

随你老头子有成堆的洋钱[...]<sup>153</sup>

Sebbene tu, vecchio, abbia **montagne di soldi** [...]

Il termine cinese *dui* 堆 letteralmente significa “pila” mentre il termine *yangqian* 洋钱 significa “monete d’argento”. La traduzione letterale sarebbe stata “pile di monete d’argento” ma, dal momento che la metafora portata come esempio esiste sia nella lingua di partenza che nella lingua di arrivo ho ritenuto opportuno utilizzare nel metatesto la metafora della lingua d’arrivo che rende perfettamente il senso dell’espressione del testo di partenza riesce a mantenere sia l’efficacia che la marcatura stilistica.

In altri casi, invece, la presenza di una metafora ha comportato maggiori difficoltà in quanto è stato necessario attuare delle parziali modifiche in sede di traduzione. Si veda l’esempio:

汗痛快的往外流.<sup>154</sup>

[...] **sprizzando gioia da tutti i pori.**

L’espressione cinese è un’espressione di uso comune che può essere letteralmente tradotta come “sprizzare felicità”. Una traduzione letterale non avrebbe comportato difficoltà di comprensione da parte del lettore della lingua d’arrivo, tuttavia l’espressione figurata avrebbe rappresentato un residuo traduttivo. Dal momento che in lingua italiana esiste la metafora “sprizzare gioia da tutti i pori” che ha lo stesso significato semantico della metafora cinese, ho

---

<sup>153</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 197.

<sup>154</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 199.

ritenuto opportuno inserirla nel metatesto in sostituzione della metafora originaria.

Un altro esempio di linguaggio figurato è rappresentato dalla *similitudine*, figura retorica che esplicita un concetto mettendolo a paragone con un altro. Questa figura retorica compare più volte nel prototesto preso in analisi. Di seguito riporto alcuni esempi:

他的眼亮得像个老鹰的眼，发着光向四外扫射[...]<sup>155</sup>

I suoi occhi brillavano come quelli di un'aquila, ed emanavano fuoco **come** una mitragliatrice.

Nella prima parte della frase è presente una similitudine introdotta dalla particella *xiang* 像; la figura retorica è stata trasposta nel metatesto, rimanendo invariata attraverso la sostituzione della particella cinese con la congiunzione “come” che in italiano introduce il secondo termine di paragone.

Nella seconda parte della frase, invece, nel testo di partenza non è presente alcuna particella che introduce un paragone e per tale motivo, nel metatesto, ho ritenuto opportuno stravolgere l'organizzazione della frase e inserire una similitudine per rendere al meglio il senso della frase originaria.

看见个座儿，他飞也似跑过去。<sup>156</sup>

Vide un passeggero e si diresse verso di lui correndo a più non posso, **come** se avesse le ali ai piedi.

In questo esempio la similitudine è introdotta dalla particella *shi* 似, forma abbreviata della particella *shide* 似的 interposta tra i due termini di paragone.

---

<sup>155</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 198.

<sup>156</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 199.

Nel prototesto il verbo *fei* 飞 “volare” costituisce il primo termine di paragone mentre il verbo *pao* 跑 “correre” costituisce il secondo termine di paragone. Nella lingua d’arrivo mantenere quest’ordine sarebbe risultato innaturale e per tale motivo ho ritenuto opportuno cambiarne la struttura. Inoltre, avendo deciso di rendere l’espressione originaria con la metafora “avere le ali ai piedi” è stato necessario attuare una nominalizzazione sostituendo il verbo *fei* 飞 con il sostantivo “ali”.

祥子在街上丧胆游魂的走,[...] <sup>157</sup>

Xiangzi camminava per strada, bianco **come** un fantasma per la paura [...]

In questo esempio la particella che introduce la similitudine è sottintesa e per motivi di chiarezza ho ritenuto opportuno mettere in atto una strategia di esplicitazione dei nessi sintattici impliciti presenti nel prototesto, aggiungendo nel metatesto la congiunzione “come”.

[...] 很像他常在天桥听见的那个卖野药的老头子. <sup>158</sup>

[...] Gli ricordava piuttosto la voce ansiosa del venditore di erbe di Tianqiao.

In quest’ultimo caso invece ho ritenuto opportuno eliminare la similitudine in quanto sarebbe risultata inopportuna e sostituire la particella *xiang* 像 con il verbo “ricordava” che introduce il resto della frase.

Nel prototesto possiamo anche riscontrare la presenza di altre figure retoriche, si riportano di seguito alcuni esempi:

---

<sup>157</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 207.

<sup>158</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 209.

一口恶气吐出，祥子从此永远吸着新鲜的空气。<sup>159</sup>

Da ora in poi, **dopo aver gettato via in un soffio tutto il suo risentimento**, avrebbe solo respirato aria pulita.

In questo caso siamo in presenza di un'*iperbole*, figura retorica che consiste nell'ingigantire o diminuire la realtà al fine di rendere più incisivo il proprio discorso.

Altro esempio di figura retorica presente nel testo è quella della *reiterazione*, che consiste nel ripetere lo stesso concetto con altre parole. Si veda l'esempio:

咱们卖汗，咱们的女人卖肉，我**明白**，我**知道**!<sup>160</sup>

Noi vendiamo il nostro sudore, le nostre donne vendono i loro corpi, **funziona così!**

I verbi *mingbai* 明白 e *zhidao* 知道 sono due verbi affini e significano "comprendere, capire, sapere". In traduzione ho ritenuto opportuno eliminare la reiterazione e utilizzare in sostituzione il sintagma verbale "funziona così" il quale traspone lo stesso impatto emotivo e allo stesso tempo evita di appesantire il testo.

到处好玩，到处热闹，到处有声有色。<sup>161</sup>

**Ovunque** vi erano festeggiamenti, **ovunque** vi era un'atmosfera vivace, era tutto un mescolarsi di suoni e colori.

Qui siamo dinanzi un esempio di *anafora*. Il termine *daochu* 到处 "ovunque" si ripete tre volte all'interno della stessa frase per sottolinearne il concetto. In

---

<sup>159</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 197.

<sup>160</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 207.

<sup>161</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 217.

traduzione ho mantenuto l'anafora nei primi due sintagmi ma nell'ultimo caso ho ritenuto opportuno attuare una strategia di eliminazione.

他真想高声的唱几句什么，教世人都听到这凯歌——祥子又活了，  
祥子胜利了!<sup>162</sup>

Aveva voglia di cantare a squarciagola per far sentire al mondo il suo inno di trionfo: **Xiangzi era rinato, Xiangzi aveva vinto.**

In questo caso siamo in presenza di un *climax*. I verbi *huo* 活 “vivere” e *shengli* 胜利 “vincere” sono disposti secondo una gradazione ascendente e la figura retorica è stata resa in traduzione attraverso una progressiva intensificazione dei sintagmi verbali.

#### 4.5.3 Fattori grammaticali

La lingua di partenza e la lingua di arrivo in questione appartengono a due tipi linguistici completamente diversi; nella fattispecie la lingua cinese può essere classificata come *lingua isolante* mentre la lingua italiana è una lingua *fusivo-flessiva*. Da questa differenza basilare derivano le differenze morfologiche, le diverse organizzazione sintattica, le diverse strutture degli enunciati e le differenze testuali. Quanto appena detto si rivela un ostacolo significativo che il traduttore è costretto a fronteggiare. Di seguito, verranno presentate, raggruppate nelle varie categorie, le diverse tipologie di problemi grammaticali riscontrate durante il processo di traduzione nonché le varie strategie messe in atto per cercare di risolvere tali problemi traduttivi.

---

<sup>162</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 197.

#### 4.5.3.1 Congiunzioni

Le congiunzioni sono dei segni formali che collegano tra loro frasi, proposizioni e paragrafi. Le congiunzioni non forniscono al lettore informazioni mancanti ma esprimono il modo in cui lo scrittore vuole che il suo lettore si approcci a quanto è stato appena detto e a quanto sta per essere detto.<sup>163</sup> In sede di traduzione ho adottato microstrategie diverse a seconda dei singoli casi. Riporto di seguito gli esempi più significativi:

[...] 不但省钱，而且省事。<sup>164</sup>

[...] **non solo** avrebbe risparmiato soldi **ma anche** fatica.

Tra le numerose forme di congiunzione esistenti la costruzione *budan...erqie 不但.....而且* è una di quelle impiegate più frequentemente. È una costruzione di coordinazione copulativa ed in traduzione non ho ritenuto necessario apportare alcuna modifica e pertanto ho utilizzato la costruzione di coordinazione copulativa tipica dell'italiano *non solo...ma anche*.

先和曹先生支一月的工钱，给她买件棉袍，齐理齐理鞋脚，然后再带她去见曹太太。<sup>165</sup>

**Per prima cosa**, con la paga del primo mese le avrebbe comprato un vestito di cotone, un paio di scarpe di tessuto e **dopodiché** l'avrebbe portata dalla Signora Cao per farle conoscere.

---

<sup>163</sup> Mona Baker, *In Other Words: A Coursebook on Translation*, London & New York, Routledge, 2011, p.200.

<sup>164</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 212.

<sup>165</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 204.

La costruzione *xian...ranhou* 先.....然后 è una costruzione di subordinazione temporale che corrisponde alla costruzione italiana *prima...dopo*. La trasposizione di tale costruzione non ha causato alcuna difficoltà.

妓女们容易打扮了，一件花洋布单衣便可以漂亮的摆出去，而且显明的露出身上的曲线。<sup>166</sup>

Le meretrici non avevano alcun problema nello scegliere cosa indossare, bastava una sottoveste a fiori per sentirsi belle, **specialmente** se questa esaltava le loro linee.

Nel prototesto riscontriamo la presenza della congiunzione additiva *erqie* 而且, letteralmente “e, inoltre”. In traduzione ho ritenuto attuare una strategia di eliminazione in quanto, in questo caso, la congiunzione sarebbe stata ridondante e ho preferito sostituirla con l’avverbio “specialmente”, il quale conferisce maggiore fluidità al discorso.

虽然没打这个老家伙一拳，没踹他一脚，可是老头子失去唯一的亲人 [...]<sup>167</sup>

**Sebbene** non avesse picchiato quella vecchia bestia, **sebbene** non l’avesse presa a calci, **tuttavia** il vecchio aveva perso l’unica persona a lui vicina [...]

La costruzione *suiran...keshi* 虽然...可是, di uso comune in lingua cinese è una costruzione di subordinazione concessiva e può essere tradotta con la costruzione comune italiana *sebbene...tuttavia*. Nel suddetto periodo abbiamo un caso di connettività implicita e nel mio metatesto ho ritenuto opportuno esplicitare la congiunzione *suiran*, implicita nella seconda frase “(*suiran*) *mei*

---

<sup>166</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 217.

<sup>167</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 197.



*chuai ta yi jiao* (虽然) 没踹他一脚” che nel metatesto diviene “*sebbene non l’avesse presa a calci*”.

自然他一时不能完全和车断绝关系，可是只要有法子能暂时对付三餐，他便不肯去摸车把。<sup>168</sup>

Naturalmente non poteva mollare il riscìò definitivamente **ma finché** avrebbe trovato soluzioni alternative per procurarsi tre pasti al giorno sicuramente non avrebbe tirato il riscìò.

All’interno di questo periodo abbiamo una congiunzione avversativa *keshi* 可是 e una condizionale *zhiyao* 只要. In traduzione ho mantenuto la congiunzione avversativa “*ma*” invece, per quanto riguarda la seconda congiunzione, ho ritenuto più opportuno sostituirla con la congiunzione temporale “*finché*”.

他不敢再在街市上走，因为他卖了阮明。<sup>169</sup>

Non poteva stare per strada con tutti gli altri, era stato lui a vendere Ruan Ming.

In questo caso ho deciso di eliminare la congiunzione causale *yinwei* 因为 in quanto ridondante, rendendo implicita la connessione tra le due proposizioni.

Un altro esempio significativo è la diversa collocazione delle congiunzioni temporali all’interno della frase nella lingua di partenza e di quella d’arrivo. In cinese queste sono collocate a fine proposizione mentre in italiano si trovano all’inizio. Da ciò deriva la necessaria riorganizzazione delle frasi:

---

<sup>168</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 214.

<sup>169</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 221.

“赶明儿你找人的时候，先问一声再拉门!”<sup>170</sup>

“**La prossima volta che** cerchi qualcuno chiama ad alta voce prima di aprire la porta!”

阮明作了官以后，颇享受了一些他以前看作应该打倒的事。<sup>171</sup>

**Dopo che** Ruan Ming era diventato un funzionario, aveva iniziato ad approfittare di alcune cose che in passato aveva contestato.

#### 4.5.3.2 Costruzione del periodo

La struttura del periodo cinese può essere schematizzata come segue:

Soggetto + (altri complementi) + predicato + complemento oggetto, invece l'italiano viene definita una lingua SVO e la sua costruzione del periodo può essere schematizzata: Soggetto + predicato + complemento oggetto + (altri complementi). Questa grande differenza tra le due lingue può rivelarsi un problema notevole per il traduttore, il quale si ritrova obbligato a compiere un totale sconvolgimento della struttura interna delle frasi e dei periodi affinché risultino scorrevoli e naturali nella lingua d'arrivo.

祥子在德胜门城根慢慢的走。<sup>172</sup>

Xiangzi camminava lentamente per Deshengmen [...]

Analizzando la frase cinese possiamo notare come il verbo principale *zou* 走 è posto alla fine della frase mentre il complemento di luogo *zai Deshengmen*

---

<sup>170</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 205.

<sup>171</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 221.

<sup>172</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 220.

*chenggen* 在德胜门城根 e il determinante verbale *man man de* 慢慢的 sono posti in posizione preverbale. In traduzione l'unico elemento che mantiene la stessa posizione all'interno della frase è il soggetto 祥子; mentre il complemento di luogo e il determinante verbale vengono spostati in posizione postverbale.

妇人四十来岁，蓬着头 [...] <sup>173</sup>

La donna aveva una quarantina d'anni, aveva i capelli scompigliati [...]

Analizzando il periodo cinese, nel gruppo nominale *pengzhe tou* 蓬着头, *pengzhe* 蓬着 è determinante nominale di *tou* 头, il quale viene anteposto al nome cui si riferisce. In italiano la costruzione è inversa: gli attributi si trovano in posizione post nominale, abbiamo infatti *capelli scompigliati*.

Inoltre, mentre il cinese è una lingua che privilegia la paratassi, l'italiano privilegia l'ipotassi. In conseguenza di ciò, nei testi in lingua cinese predomina un rapporto di coordinazione tra le varie frasi, mentre nei testi in lingua italiana predomina un rapporto di subordinazione fra esse, per tal motivo in sede di traduzione il traduttore si trova a sconvolgere la struttura sintattica, ciò si può notare dall'esempio seguente:

[...] 这么个时候, 来了个逛的, 一直奔了她屋里去; [...] <sup>174</sup>

[...] arrivò un cliente **che** si diresse direttamente verso la sua stanza;

Il periodo cinese è composto da tre frasi tra loro coordinate; essendo lo stesso soggetto per entrambe le frasi, la frase italiana è stata riorganizzata in maniera

---

<sup>173</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 211.

<sup>174</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 210.

tale da avere una proposizione principale e una subordinata relativa introdotta da “che”, il quale funge da pronome relativo soggetto.

走到一块坟地，四四方方的种着些松树，树当中有十几个坟头。<sup>175</sup>

Si diresse verso un cimitero attorniato da alberi di pino **dove** erano site decine di tombe.

Anche in questo esempio il periodo cinese è composto da tre frasi coordinate. Per evitare di ripetere il termine *shu* 树 (albero) ho ritenuto opportuno sostituire tale sostantivo con l'avverbio relativo di luogo “dove”, il quale introduce una proposizione locativa facendo sì che le frasi abbiano tra di loro un rapporto di subordinazione.

#### 4.5.3.3 Punteggiatura

La punteggiatura è un segnale della scansione del discorso e fornisce quelle che potremmo definire le *istruzioni per l'interpretazione del testo*. Essa rappresenta una guida per strutturare gli enunciati, stabilendo un *rapporto gerarchico* tra i loro piani e *distribuendo l'informazione*.<sup>176</sup>

Ogni lingua ha un sistema di interpunzione proprio e anche questo va tenuto in considerazione e modificato ove necessario in sede di traduzione. La lingua cinese e la lingua italiana hanno due sistemi completamente differenti e per tale ragione è stato necessario il più delle volte stravolgere la punteggiatura per adattarla al sistema italiano. Inoltre, “i segni di interpunzione utilizzati nella lingua cinese

---

<sup>175</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 211.

<sup>176</sup> Paola Faini, *Tradurre, op.cit.*, p.66.

presentano, in taluni casi, *differenze grafiche o d'uso* rispetto a quelli utilizzati nella nostra lingua".<sup>177</sup> Si riportano di seguito alcuni esempi.

La *virgola* in cinese compare con una certa frequenza per sottolineare le pause che separano il tema dal commento, il soggetto dal predicato e il verbo dall'oggetto.<sup>178</sup>

公园里的牡丹芍药，邀来骚人雅士。<sup>179</sup>

Le peonie del parco invitavano scrittori e studenti.

Come si evince dall'esempio, la prima virgola separa il soggetto dal suo predicato, questa è stata eliminata nel metatesto in quanto in italiano è considerato un errore ortografico oltre che grammaticale. Ho dunque ritenuto necessario adottare una strategia di trasposizione che adattasse la punteggiatura alle regole grammaticali della lingua italiana.

Oltre la virgola comune a tutte le lingue, in cinese ne esiste un secondo tipo: la virgola "di pausa a goccia" la cui funzione è quella di separare tra loro costituenti coordinati. "L'uso della suddetta virgola è frequentissimo qualora i costituenti coordinati ricorrano come determinanti nominali o determinanti verbali".<sup>180</sup>

Un'altra differenza tra i due sistemi è il "trattino". Il segno di interpunzione che in lingua italiana definiamo trattino, nell'uso cinese si specializza come trattino di unione da un lato, e trattino di divisione dall'altro. "Il primo, di lunghezza pari a uno e due caratteri, viene utilizzato come elemento di collegamento, mentre il secondo, lungo quanto due caratteri, serve per spezzare il discorso e introdurre una spiegazione o un commento".<sup>181</sup>

---

<sup>177</sup> Magda Abbiati, *op.cit.*, p.193.

<sup>178</sup> Magda Abbiati, *ibidem*.

<sup>179</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 217.

<sup>180</sup> Magda Abbiati, *op.cit.*, p.194.

<sup>181</sup> Magda Abbiati, *op.cit.*, p.195.

越想他越高兴，他真想高声的唱几句什么，教世人都听到这凯歌——  
——祥子又活了，祥子胜利了!<sup>182</sup>

Più pensava a lui e più si sentiva felice, aveva voglia di cantare a squarciagola per far sentire al mondo il suo inno di trionfo: Xiangzi era rinato, Xiangzi aveva vinto.

这么决定好，爽性再吃点东西——不好往下咽的东西——就作为  
勤苦耐劳的新生活的开始。<sup>183</sup>

Preso questa decisione, decise anche di comprare qualcosa di sgradevole da mangiare, qualcosa che avrebbe mandato giù a forza, quale segno di inizio di una nuova vita di duro lavoro.

Nel primo esempio ho ritenuto opportuno sostituire il tratto di divisione con i due punti, nel secondo invece ho sostituito i due tratti con due virgole: a seconda dei singoli casi ho utilizzato il segno di interpunzione italiano che ho ritenuto più adatto allo scopo comunicativo dell'autore.

I puntini di sospensione, simili nell'uso ai nostri, presentano differenze grafiche sia per la posizione che spesso occupano, più alta rispetto a quella nostra, sia per il numero;<sup>184</sup> per tale ragione ho sostituito i 6 puntini cinesi con i 3 utilizzati in italiano e posizionati in basso rispetto all'ultima lettera della parola precedente ad essi:

[...] 山的上山，逛庙的逛庙，看花的看花……至不济的还可以在街旁看  
看热闹，念两声佛。<sup>185</sup>

---

<sup>182</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 197.

<sup>183</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 198.

<sup>184</sup> Magda Abbiati, *op.cit.*, p.195.

<sup>185</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 216.

[...] salire sulle colline, visitare i templi, ammirare i fiori... tutti coloro che non potevano permetterselo potevano rimanere ai margini delle strade, godersi l'atmosfera vivace e recitare delle preghiere.

#### 4.5.3.4 Figure Sintattiche

L'aspetto formale è uno degli elementi principali di un testo letterario e non può essere trascurato in sede di traduzione. Nel prototesto sono presenti parecchie figure sintattiche che ho cercato di riprodurre nel metatesto.

Il primo esempio è costituito dalle *interrogazioni retoriche* che possono essere considerate parte integrante dello stile dell'autore e per tale ragione ho deciso di trasporle tutte nel mio metatesto talvolta anche rinunciando alla fluidità e alla scorrevolezza.

你想独自混好？”老人评断着祥子的话：“谁不是那么想呢？可是谁又混好了呢？当初，我的身子骨儿好，心眼好，一直混到如今了，我落到现在的样儿！身子好？铁打的人也逃不出去咱们这个天罗地网。心眼好？有什么用呢！善有善报，恶有恶报，并没有这么八宗事！我当年年轻的时候，真叫作热心肠儿，拿别人的事当自己的作。有用没用？没有<sup>186</sup>

“Pensi di poter vivere bene da solo? Chi non lo pensa? Però, in realtà chi ha mai vissuto bene da solo? Da giovane avevo una buon fisico e un buon cuore ed ho vissuto così fino ad oggi e guarda adesso come mi sono ridotto. Un buon fisico? Neanche gli uomini fatti di ferro possono sfuggire alla trappola micidiale che ci aspetta. Le buone intenzioni? A che servono? Si dice che il bene verrà ricompensato e il male verrà punito, tuttavia nella realtà non funziona così. Quando ero giovane la cosa che mi premeva di più era aiutare gli altri e occuparmi delle loro faccende come se riguardassero me direttamente. È stato utile? Assolutamente no!

---

<sup>186</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 207.

他根本不想上曹宅去了。一上曹宅，他就得要强，要强有什么用呢？就这么大咧咧的瞎混吧：没饭吃呢，就把车拉出去；够吃一天的呢，就歇一天，明天再说明天的。这不但是个办法，而且是唯一的办法。攒钱，买车，都给别人预备着来抢，何苦呢？何不得乐且乐呢？<sup>187</sup>

Pensò di non recarsi più dal Signor Cao. Se ci fosse andato, avrebbe dovuto dare il meglio di sé, ma a cosa sarebbe servito? Avrebbe tranquillamente potuto andare avanti crucciandosi, tirare il riscìo quando non aveva più da mangiare e riposarsi un'intera giornata quando c'era abbastanza cibo per un giorno e all'indomani avrebbe pensato l'indomani stesso. Questa non era una soluzione, era l'unica soluzione. Raccogliere i soldi per comperare un riscìo significava essere pronto a vederselo rubare. Ne valeva la pena? Perché piuttosto non godersi la vita?

Come si può notare, il flusso di pensieri del protagonista, così come le sue pause di riflessione vengono spesso presentate sotto forma di domande retoriche; al fine di mantenere lo stile dell'autore sono stati riportati sotto la stessa forma anche nel metatesto.

Altra figura sintattica ricorrente nel prototesto sono le *ripetizioni*. “Le diverse lingue differiscono tra loro per il diverso grado di tolleranza nei confronti delle ripetizioni lessicali”.<sup>188</sup> La lingua cinese è una di quelle lingue che tende a reiterare lo stesso termine o la stessa espressione, anche a breve distanza all'interno di un testo, per motivi di univocità referenziale e chiarezza espositiva; al contrario la lingua italiana tende ad evitare tali ripetizioni privilegiando per ragioni di ordine stilistico la variazione lessicale. Si riportano alcuni esempi:

屋子里什么也没有，只有那个女人和一铺小炕，炕上没有席，可是炕里烧着点火，臭气烘烘的非常的难闻。<sup>189</sup>

---

<sup>187</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 208.

<sup>188</sup> Federica Scarpa, *op.cit.*, p.156.

<sup>189</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 209.



La casa era completamente vuota, al suo interno vi erano solo quella donna e un letto di mattoni **sul quale** non c'era neanche un materasso, ma il fuoco che ardeva **lì** aveva inondato la stanza di un odore sgradevole.

Il termine *kang* 炕, connotato culturalmente, indica un letto di mattoni. Come si evince dall'esempio, il termine viene ripetuto tre volte all'interno del periodo. In traduzione ho ritenuto opportuno rielaborare le reiterazioni del testo di partenza sostituendo la seconda reiterazione con il pronome relativo "sul quale" e la terza con l'avverbio di luogo "lì".

门开了，门的响声里夹着一声最可宝贵，最亲热可爱的“哟！”<sup>190</sup>

La porta si aprì e si sentì un suono di una voce dolce ed adorabile che esprimeva stupore.

In questo caso, piuttosto che sostituire il termine *men* 门, ho ritenuto opportuno eliminarlo dal momento che ho reputato tale reiterazione non strettamente necessaria alla comprensione del contenuto della frase.

越想他越急切，越高兴<sup>191</sup>

Più ci pensava, più era impaziente, più era felice.

Nell'esempio riportato siamo in presenza di un *parallelismo*, introdotto dalla costruzione *yue...yue* 越.....越. Per trasporre tale figura ho utilizzato il costrutto tipico dell'italiano *più...più*.

---

<sup>190</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 200.

<sup>191</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 204.

#### 4.5.3.5 Raddoppiamento

Una forma di reiterazione tipica della lingua cinese è il raddoppiamento. Ad esempio, quando vengono raddoppiati i classificatori, “essi assumono una funzione generalizzante ed un valore distributivo più o meno marcato; lo stesso accade con alcuni nomi monosillabici”.<sup>192</sup> In ambito traduttivo, dal momento che tale raddoppiamento non esiste nella grammatica italiana, non è possibile trasportarlo; inoltre dato il significato intrinseco dell’espressione ho ritenuto opportuno tradurla come “giovani coppie” piuttosto che attuare una traduzione letterale “uomini e donne”:

男男女女把小船放到柳阴下，或荡在嫩荷间，口里吹着情歌，眉眼也会接吻。<sup>193</sup>

**Le giovani coppie** si recavano con piccole barche all’ombra dei salici oppure vagavano tra le piante di loto cantando canzoni d’amore e baciandosi con gli occhi.

Oltre ai classificatori e ai nomi, anche verbi attributivi e verbi di azione possono presentarsi in forma raddoppiata per conferire al discorso un tono più informale e confidenziale poiché, in seguito al processo di raddoppiamento, i verbi risultano indeboliti e sfumati nel loro valore.<sup>194</sup>

轻尘中却又有那长长的柳枝, [...] <sup>195</sup>

Tra le polveri si intravedevano i rami di **altissimi** salici [...]

---

<sup>192</sup> Magda Abbiati, *op.cit.*, p.101.

<sup>193</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 217.

<sup>194</sup> Magda Abbiati, *op.cit.*, p.88.

<sup>195</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 216.

祥子低着头楞了好大半天，忽然抬头看看曹先生，仿佛若是找不到个人听他说，就不说也好似的。<sup>196</sup>

Xiangzi prima chinò il capo fissando il vuoto poi improvvisamente si sollevò **guardando** il Signor Cao come se non ci fosse nessuno ad ascoltarlo e valeva la pena stare in silenzio.

Nel primo esempio abbiamo il raddoppiamento del verbo attributivo *chang* 长, nel secondo invece abbiamo il raddoppiamento del verbo di percezione *kan* 看 e tale raddoppiamento segnala l'azione come breve e appena accennata. Nel primo caso ho sostituito il verbo attributivo con il grado superlativo dell'aggettivo e nel secondo, invece, ho utilizzato il gerundio del verbo.

#### 4.5.3.6 Trattamento dei tempi verbali

“Il verbo, elemento fondamentale della frase, ha caratteristiche talora diverse in ogni lingua, pertanto, essere opportuni o necessari interventi di modifica o adattamento dalla lingua di partenza a quella d'arrivo”.<sup>197</sup>

Nel caso specifico i verbi cinesi sono privi di tempo, ciò che fornisce indicazioni temporali sui i verbi sono le particelle aspettuali.

Infatti, quando un traduttore si avvicina ad un testo in lingua cinese, una delle decisioni più difficili da prendere è la scelta del tempo verbale. Nel caso del prototesto da me analizzato e tradotto, trattandosi di eventi passati e conclusi, la scelta è ricaduta sull'uso del tempo passato. Il racconto è un continuo alternarsi di passi descrittivi e passi narrativi. Per quanto riguarda i passi descrittivi ho deciso di utilizzare nel mio metatesto il tempo imperfetto: “ciò che l'imperfetto comunica è l'ipotetica ripetizione degli atti nel passato e, contemporaneamente,

---

<sup>196</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 201.

<sup>197</sup> Paola Faini, *op.cit.*, p.103.

un senso di dilatazione temporale che conferisce dimensione storica agli eventi".<sup>198</sup>

又到了朝顶进香的时节，天气暴热起来。<sup>199</sup>

Ed ecco che era nuovamente la festa del Sacrificio Imperiale dove ci si recava in pellegrinaggio presso i templi per bruciare l'incenso e stava iniziando a fare caldissimo.

Per quanto riguarda invece i passi narrativi ho deciso di utilizzare il passato remoto, il quale indica un'azione specifica e collocata in un tempo definito:<sup>200</sup>

他昂着头，双手紧紧握住车把，眼放着光，迈着大步往前走；只顾得走，不管方向与目的地。<sup>201</sup>

Sollevò la testa, afferrò il riscìo saldamente e con gli occhi che gli brillavano continuò a procedere a grandi passi, pensando solo a camminare, senza una direzione o una destinazione precisa.

Nel prototesto sono anche presenti alcuni dialoghi e in tale caso ho utilizzato il tempo presente:

“祥子？可真少见哪！你怎么瘦了？”高妈可是胖了一些。

“先生在家？”祥子顾不得说别的。

“在家呢。你可倒好，就知道有先生，仿佛咱们就谁也不认识谁！[...]”<sup>202</sup>

“Xiangzi? Da quanto tempo... sei magrissimo!” invece Gao Ma era un po' più grassa di prima.

Xiangzi fu solo in grado di chiedere: “Il Signor Cao è in casa?”

---

<sup>198</sup> Paola Faini, *op.cit.*, p.119.

<sup>199</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 216.

<sup>200</sup> Paola Faini, *ibidem*.

<sup>201</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 197.

<sup>202</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 200.

“È in casa! Non sai domandarmi altro? Come se noi due non ci conoscessimo.

[...]

Infine, ho talvolta utilizzato il trapassato prossimo per esprimere un passato anteriore rispetto a tutti gli altri:

经验告诉了他，明天只是今天的继续，明天承继着今天的委屈。<sup>203</sup>

L'esperienza gli aveva insegnato che il domani è solo il proseguimento dell'oggi e si trascina con sé tutte le preoccupazioni e i problemi del giorno precedente.

#### 4.5.4 Fattori testuali

Quando un traduttore si avvicina ad un testo il suo scopo è quello di riuscire a estrarre il senso del testo di partenza e trasporlo nel testo di arrivo, di giungere così ad un'equivalenza.

L'equivalenza può essere definita come una relazione che viene a stabilirsi nel *discorso* tra *unità di traduzione* della *lingua di partenza* e della *lingua di arrivo* che si estrinseca in un testo, nel quale viene riprodotta nel modo più corrispondente possibile la funzione del *discorso* del *testo di partenza*.<sup>204</sup> Un equivalente testuale è un qualsiasi testo o porzione di testo della lingua d'arrivo che si può considerare come un equivalente di un dato testo o porzione di testo della lingua di partenza.<sup>205</sup>

Lavorando su due lingue “imparentate” tra di loro come l'italiano e il francese, capita spesso che l'equivalenza testuale sia il semplice frutto di una

---

<sup>203</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 212.

<sup>204</sup> J. Delisle, H. Lee-Jahnke, M.C. Cormier, *op.cit.*, p. 77.

<sup>205</sup> John C. Catford, *A Linguistic Theory of Translation*, Oxford, Oxford University Press, 1974, p. 27.

corrispondenza formale, nel quale sia sufficiente una traduzione diretta: il traduttore sostituisce articolo con articolo, sostantivo con sostantivo, verbo con verbo, senza accorgersi di scegliere tra due o più alternative. “In altri casi, la distanza tra i due sistemi linguistici è maggiore e il traduttore deve perciò operare degli spostamenti, degli aggiustamenti”<sup>206</sup> e dal momento che il cinese e l’italiano sono due sistemi linguistici molto diversi l’uno dall’altro, è stato quasi sempre necessario operare degli aggiustamenti se non dei veri e propri stravolgimenti.

#### **4.5.4.1 Struttura tematica e flusso informativo**

“Ogni proposizione non ha soltanto una struttura sintattica e semantica ma anche una struttura informativa, variabile secondo gli obiettivi comunicativi cui risponde”.<sup>207</sup>

Sul piano della struttura informativa, ogni frase è composta da due segmenti: il tema, ossia il punto di aggancio cognitivo a proposito del quale si predica qualcosa e il rema, ossia le informazioni nuove circa il tema.

Tema e rema non sono nozioni grammaticali, e non coinvolgono la correttezza dal punto di vista grammaticale di una data proposizione, si riferiscono piuttosto all’ordine in cui le informazioni vengono presentate in un testo, per tale ragione devono essere analizzate secondo il criterio dell’accettabilità e non secondo quello della grammaticalità in quanto quest’ultima non assicura accettabilità e coerenza.<sup>208</sup>

Il cinese e l’italiano mostrano preferenze diverse nella strutturazione dell’informazione; “la strutturazione dell’informazione non dipende dai rispettivi sistemi sintattici ma è piuttosto il risultato di una scelta (spesso inconscia) da

---

<sup>206</sup> Massimiliano Morini, *op.cit.*, p.64 ss.

<sup>207</sup> Cecilia Andorno, *La Grammatica Italiana*, Milano, Mondadori, 2003, p.37.

<sup>208</sup> Mona Baker, *op.cit.*, p. 136 ss.

parte dell'autore".<sup>209</sup> Per lo più la struttura tematica rispetta la classica struttura tema-commento dove il tema coincide con il segmento iniziale della frase mentre il rema con quello finale.

Al contrario, l'italiano ha un'organizzazione più varia e complessa. In sede di traduzione ho cercato, ove possibile, di lasciare invariata la struttura tematica del testo di partenza.

**脸，身体，衣服，他都不洗，头发有时候一个多月不剃一回。**<sup>210</sup>

**Il suo viso, il suo corpo, i suoi vestiti...** non c'era più niente di pulito in lui e **per quanto riguarda i suoi capelli** stava spesso più di un mese senza tagliarsi.

Come si evince dall'esempio ho adottato una strategia di calco della struttura del prototesto per rispettare le scelte stilistiche dell'autore. In questo caso specifico è stato possibile sebbene la frase nel metatesto risulti marcata e non del tutto naturale; in altri casi, ho ritenuto più opportuno stravolgere la frase per adattarla alla struttura italiana affinché risultasse naturale e scorrevole:

**可以投奔的，可依靠的，人，在他心中，只有两个。**<sup>211</sup>

In cuor suo sapeva che c'erano solo due persone che avrebbero potuto aiutarlo e sulle quali avrebbe potuto fare affidamento.

Nel suddetto caso non è stato possibile mantenere la struttura informativa del testo di partenza in quanto sarebbe risultata del tutto innaturale nella lingua d'arrivo, per tal motivo ho preferito mettere in pratica un adattamento allo standard della lingua ricevente neutralizzando la frase marcata.

---

<sup>209</sup> Federica Scarpa, *op.cit.*, p.164.

<sup>210</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 212.

<sup>211</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 198.

#### 4.5.4.2 Coesione

“La coesione è la relazione che si instaura all’interno di un testo o di un enunciato mediante elementi lessicali e sintattici quali riprese”.<sup>212</sup> La coesione è dunque una condizione necessaria affinché le varie componenti possano essere considerate parti di un testo. I mezzi coesivi in cinese e in italiano sono molto diversi; per tale ragione, dinanzi a casi diversi è necessario adottare strategie diverse. “Il primo strumento di coesione sono i pronomi, in particolare i pronomi personali e dimostrativi”.<sup>213</sup> La lingua cinese non presenta delle regole precise nell’uso dei pronomi e in ambito traduttivo è necessario adeguarsi agli standard della lingua ricevente, come si evince dall’esempio:

他吃，他喝，他嫖，他赌，他懒，他狡猾，因为他没了心，他的心被人家摘了去。<sup>214</sup>

Xiangzi mangiava, beveva, andava a prostitute, giocava d’azzardo, era diventato pigro e furbo perché non aveva più un cuore: gli era stato portato via.

Nell’esempio sopra riportato si può notare come il pronome personale *Ta* 他 venga ripetuto abbondantemente. Nel mio metatesto ho sostituito il primo pronome con il nome proprio del protagonista per evitare ambiguità, dopodiché ho deciso di eliminare tali ripetizioni per evitare che risultassero ridondanti. Abbiamo inoltre la ripetizione del complemento oggetto *xin* 心 e anche in questo caso, per evitare la ripetizione ho preferito sostituire il secondo con il pronome clitico “gli”.

---

<sup>212</sup> J.Delisle, H.Lee-Jahnke, M.C. Cormier, *op.cit.*, p.54.

<sup>213</sup> Luca Serianni, *Italiani Scritti*, Bologna, Il Mulino, 2003, p.31.

<sup>214</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 211.



L'impiego dei pronomi mi ha permesso di evitare numerose ripetizioni presenti nel prototesto che sarebbero risultate ridondanti nel metatesto:

金钱减低了阮明的人格，金钱闪花了祥子的眼睛。他把阮明卖了六十块钱。阮明要的是群众的力量，祥子要的是更多的——像阮明那样的——享受。<sup>215</sup>

I soldi avevano assottigliato l'integrità di **Ruan Ming** e accecato **Xiangzi** che lo aveva venduto per 60 kuai. **Ruan Ming** desiderava il potere sulle masse, **Xiangzi** desiderava ottenere più benefici, proprio come **lui**.

Nel prototesto il nome proprio *Ruan Ming* 阮明 compare numerose volte, nel metatesto si può notare come esso appaia solamente due volte, negli altri casi ho evitato tali reiterazioni grazie all'impiego di coesivi anaforici.

Un'altra strategia di coesione è l'ellissi; questa non solo è praticata, ma addirittura obbligatoria nell'italiano contemporaneo quando il soggetto di una frase coordinata o subordinata è lo stesso della reggente.<sup>216</sup> Si noti l'esempio:

它污浊，它美丽，它衰老，它活泼，它杂乱，它安闲，它可爱，它是伟大的夏初的北平。<sup>217</sup>

Sporca, affascinante, vivace, caotica, rilassante, stupenda... questa era Beiping durante i primi giorni d'estate.

Tutti i pronomi personali che ricorrono nell'esempio si riferiscono al nome proprio di città *Beiping* 北平. Come espresso prima, essendo l'ellissi in questi casi obbligatoria, nel mio metatesto li ho eliminati tutti.

---

<sup>215</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 222.

<sup>216</sup> Luca Serianni, *op.cit.*, p. 35.

<sup>217</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 217.

Un'altra importante strategia di coesione è la sostituzione lessicale mediante sinonimi:

一来二去，他的**钱**不够用了，他又想起那些激烈的思想，但是不为执行这些思想而振作；他想利用思想换点**钱**来。

A poco a poco rimase senza **soldi** e così prese in considerazione quei pensieri amari, tuttavia non voleva tornare su quella strada ma voleva uscire dalla situazione in cui era e servirsi delle sue idee per riuscire a racimolare del **denaro**.

Per evitare la ripetizione del termine *soldi* ho sostituito tale termine con il sinonimo *denaro*.

Altri elementi che assicurano la coesione di un testo sono i connettivi. Una delle tante differenze tra la lingua cinese e la lingua italiana, nella costruzione della testualità, risiede nell'utilizzo dei suddetti connettivi all'interno di ciascuna di esse. Ciò riflette il diverso uso che le due differenti lingue fanno di questi nessi. Fondamentalmente in cinese non si usano connettivi, solitamente sono i segni di interpunzione stessi ad esplicitare i legami logico-sintattici tra le frasi. In sede di traduzione, ho spesso ritenuto opportuno inserire dei connettivi per esplicitare legami impliciti nel prototesto:

晚间的冷气削着他的脸，他不觉得冷，反倒痛快。街灯发着寒光，祥子心中觉得舒畅的发热，处处是光，照亮了自己的将来。<sup>218</sup>

L'aria gelida della sera tagliava il viso **ma** lui non sentiva freddo, anzi, provava una sensazione di benessere. I lampioni della strada emanavano una luce fredda, **ma** lui in cuor suo sentiva un piacevole tepore, ogni cosa emetteva una barlume che illuminava il suo futuro.

---

<sup>218</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 197.

半天没吸烟了，不想再吸。<sup>219</sup>

Non fumava già da un po' e neanche ne sentiva il bisogno.

“L’inserimento dei connettivi conferisce al testo di arrivo un maggior grado di coesione sul piano del contenuto rispetto a quello di partenza”.<sup>220</sup>

Come si evince dagli esempi, ho ritenuto opportuno esplicitare i collegamenti logico-semantici che sono lasciati impliciti nel testo di partenza, nel quale la coesione viene creata tramite la giustapposizione degli enunciati. Nel primo esempio ho ritenuto necessario aggiungere il connettivo avversativo “ma” e nel secondo il connettivo “e” per esplicitare e rafforzare il legame logico-sintattico tra le proposizioni, reso in cinese solamente tramite l’uso della virgola.

#### **4.6 Fattori extralinguistici: fattori culturali**

La fedeltà dovuta all’autore deve talora confrontarsi con la presenza- nel testo originale- di un linguaggio simbolico, metaforico, culturalmente connotato da elementi espressivi della LP la cui traduzione il LA potrebbe richiedere un adattamento.<sup>221</sup>

Nel prototesto si riscontra la presenza di alcune espressioni connotate culturalmente le quali hanno comportato difficoltà di trasferimento nel metatesto.

Tra le espressioni culturospecifiche rientrano i termini di parentela. Il sistema di termini di parentela usati nella lingua cinese risulta essere tra i più complessi al mondo. Esso possiede differenti termini a seconda dell’età relativa della persona in questione o di un parente vicino (madre o padre) e a seconda che il parente sia

---

<sup>219</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 197.

<sup>220</sup> Federica Scarpa, *op.cit.*, p.160.

<sup>221</sup> Paola Faini, *op.cit.*, p.75.

materno oppure paterno. Inoltre per identificare un parente esiste quasi sempre un termine più formale e uno più informale.

祥子在街上丧胆游魂的走，遇见了小马儿的祖父。<sup>222</sup>

Mentre Xiangzi camminava per strada, bianco come un fantasma per la paura, si imbatté nel **nonno** di Xiao Ma.

In cinese tali denominazioni sono molto più precise rispetto alle corrispondenti italiane in quanto si tende a precisare se si tratta di un parente materno o paterno ecc. cosa che in italiano viene spesso omessa e ciò plausibilmente è dovuto a diverse sollecitazioni di ordine sociale che indicano rapporti asimmetrici. Il termine presente nel prototesto *Zufu* 祖父 significa “nonno paterno”; tale specificazione è obbligatoria nella lingua di partenza ma nella lingua di arrivo risulta addizionale e talvolta superflua, pertanto ho deciso di tradurlo con il termine più generico “nonno” senza ulteriori specificazioni.

Una strategia ricorrente tipica del cinese è l’anteposizione del modificatore *lao* 老 “vecchio” quando ci si riferisce a persone anziane per sottolineare il rispetto; allo stesso modo anteporre il modificatore *xiao* 小 “piccolo” con una connotazione affettiva quando ci si riferisce ai più giovani. Si riportano alcuni esempi:

那傻子似的乡下姑娘也许非常的清白，可是绝不会有小福子的本事与心路。<sup>223</sup>

Un’ingenua ragazza di campagna sarebbe stata sicuramente più innocente ma di sicuro non poteva avere le capacità e l’intelligenza di **Xiao Fuzi**.

---

<sup>222</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 207.

<sup>223</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 204.

In sede di traduzione ho deciso di trasporre nel metatesto il modificatore trascrivendolo in *pinyin* come se fosse parte integrante del nome piuttosto che tradurlo, dal momento che in italiano tali modificatori affettivi non vengono spesso utilizzati:

说起话来，样子才知道小马儿已死了半年多，老人把那辆破车卖掉，  
天天就弄壶茶和些烧饼果子在车口儿上卖。<sup>224</sup>

Conversando, Xiangzi venne a sapere che **il piccolo Xiao Ma** era morto da più di sei mesi, che il vecchio aveva venduto il suo risciò ormai in pessime condizioni e che ora vendeva tè e crespelle al deposito di risciò.

In questo esempio, al contrario del precedente, nel metatesto oltre a trasporre il modificatore, ho aggiunto l'aggettivo "piccolo" per sottolineare che la persona in questione è un bambino.

Nel prototesto sono anche presenti alcuni riferimenti alla realtà sociale del tempo:

秧歌，狮子，开路，五虎棍，和其他各样的会，都陆续的往山上去。<sup>225</sup>

La **Yang'ge**, la **Danza del Leone**, il **Corteo in onore delle Cinque Tigri** e tutte le altre sfilate facevano strada verso la collina.

Siamo in presenza di riferimenti tipici della tradizione sociale del tempo con riferimenti politici (Le Cinque Tigri), nel mio metatesto ho attuato una strategia di traduzione letterale ed ho anche aggiunto delle note esplicative.

---

<sup>224</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 207.

<sup>225</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 216.

婚丧事的执事，响器，喜轿与官罩，到底还不是任何都市所能赶上的。<sup>226</sup>

I **beni parafernali**, le **bande**, la **portantina nuziale** e i **tendoni ufficiali** erano elementi tipici che non erano parte delle stesse cerimonie nelle altre città.

Anche in questo caso siamo davanti ad usanze tipiche della Pechino degli anni '30 e come nell'esempio precedente ho ritenuto opportuno optare per una traduzione letterale ed aggiungere delle note esplicative a piè di pagina.

---

<sup>226</sup> Lao She 老舍, *op.cit.*, p. 223.

## APPENDICE

### RAFFRONTO TRA TRADUZIONI

La presente appendice mira a mettere a confronto la traduzione da me redatta con le traduzioni inglesi di Evan King <sup>227</sup> (1945) e Shi Xiaojing <sup>228</sup> (2005). Consapevole che il succitato raffronto non sia sufficiente ad esaurire la complessità della questione, esaminerò i differenti stili dei due sopracitati traduttori mettendo in risalto gli esempi da me ritenuti più significativi.

Per ciò che concerne la traduzione di Evan King, bisogna per prima cosa sottolineare che il traduttore stravolge il finale del romanzo trasformandolo da tragico a lieto fine: la versione originale, infatti, termina con la visione nefasta della propria esistenza da parte di Xiangzi che, dopo aver appreso la notizia della morte di Xiao Fuzi si lascia assorbire dalla società malvagia in cui vive diventando anch'egli corrotto nell'anima e nel corpo. Nella versione di King invece, Xiangzi riesce a ritrovare la ragazza e insieme trovano il coraggio di andare avanti. L'ultimo paragrafo termina così come segue:

In the mild coolness of summer evening, the burden in his arms stirred slightly, nestling closer to his body as he ran. She was alive. He was alive. They were free.<sup>229</sup>

Nel confronto che segue vengono messe in risalto affinità e difformità tra le traduzioni dei già citati traduttori e quella da me redatta, cercando di presentare un numero sufficientemente vasto di esempi da prendere in analisi.

---

<sup>227</sup> Lao She, *Rickshaw Boy*. Trans. Evan King. New York, Reynal & Hitchcock, 1945.

<sup>228</sup> Lao She, *Camel Xiangzi*. Trans. Shi Xiaojing. Hong Kong, The Chinese University Press, 2005.

<sup>229</sup> Lao She, *Rickshaw Boy*. (Trans. Evan King), *op.cit.*, p.384.

## Antroponimi e toponimi

Come detto in precedenza, gli aspetti lessicali del testo da tradurre sono l'ostacolo di primo acchito più grande per il traduttore.

Essi costituiscono il primo riscontro dei contenuti di un testo e dell'abilità metacognitiva del traduttore stesso, ossia della sua capacità linguistica e specialistica a tradurre quel testo".<sup>230</sup>

Le diverse scelte lessicali costituiscono il principale metro di paragone tra le traduzioni prese in esame.

La prima discrepanza emerge nella scelta di resa degli *antroponimi*: la traduzione italiana lascia invariati i nomi dei personaggi limitandosi a trascriverli in *pinyin* per renderli leggibili ai lettori; la traduzione di King, traduce in inglese i nomi dei personaggi principali, plausibilmente per trasmettere al lettore un senso di familiarità, ma lascia invariati i nomi dei personaggi minori : ecco che così 祥子 Xiangzi diventa "Happy boy", 虎妞 Huniu "Tiger Girl", 小福子 Xiao Fuzi "Little Lucky One" mentre 曹先生 Cao Xiansheng o 左先生 Zuo Xiangsheng , rimangono rispettivamente "Mr. Cao" e "Mr.Zuo". Shi Xiaojing attua un'altra strategia ancora, oltre a lasciare invariati i nomi dei personaggi minori, lascia invariato anche il nome del protagonista che rimane "Xiangzi" mentre traduce gli altri personaggi principali che prendono però un nome diverso da quelli di King: "Tigress" e "Joy".

Un'altra differenza risiede nella resa dei *toponimi*. Nella traduzione italiana, quei luoghi che hanno un nome ufficialmente riconosciuto nella lingua italiana, come "Il Palazzo d'Estate" o "Il Tempio dei Lama" vengono riportati con la denominazione della lingua d'arrivo, tutti gli altri invece rimangono in *pinyin* e lo stesso accade nella traduzione di Shi Xiaojing. Nella traduzione di Evan King,

---

<sup>230</sup> Federica Scarpa, *op.cit.*, p.186.



invece, tutti i toponimi vengono tradotti in inglese, attraverso una strategia traduzione letterale: così 后门 Houmen diventa “West Gate”, 北长街 Beichangjie “Long North Street” ecc.

## **Realia**

Analizzando la diversa resa di termini classificabili come “realia”, nel testo sono presenti *tagli della valuta cinese*: 元 yuan e 毛 mao. Nella traduzione italiana il termine “yuan” è rimasto invariato in quanto facente parte del vocabolario italiano mentre il termine “mao” è stato tradotto con “centesimi”. Nelle traduzioni inglesi invece, entrambi i tagli sono stati tradotti diventando rispettivamente “dollars” e “cents”.

Altro esempio di “realia” sono i *nomi dei piatti tipici cinesi*, presenti in maniera ricorrente all’interno del testo. In tutte e tre le traduzioni questi sono stati tradotti. Nella traduzione italiana sono stati resi utilizzando i termini culinari della lingua di arrivo che trasponessero il più verosimilmente possibile i nomi dei cibi presenti nel prototesto: così il termine 扒糕 pagao in italiano diventa “torta d’orzo” mentre diventa “bean noodles” nella traduzione inglese di Evan King e “cookies” in quella di Shi Xiaojing. Altro esempio di piatto tipico è la 凉粉 liangfen tradotta in italiano come “gelatina di soia” che diventa “cubed gellies” per King e “cubes of seaweed jelly” per Xiaojing. Come si può notare, mentre per il termine “liangfen” le tre traduzioni sono più o meno simili, per “pagao” si discostano molto le une dalle altre e ciò conferma la difficoltà insita nella resa dei termini dei cibi in diverse lingue poiché essi sono dotati di una forte valenza culturale.

## Tempi verbali

“Il verbo, elemento fondamentale della frase, ha caratteristiche talora diverse in ogni lingua, pertanto, essere opportuni o necessari interventi di modifica o adattamento dalla lingua di partenza a quella d’arrivo”<sup>231</sup>. Infatti, quando un traduttore si approccia ad un testo in lingua cinese, una delle decisioni più difficili da prendere è la scelta del tempo verbale.

Nella mia traduzione ho ritenuto opportuno utilizzare il tempo passato remoto per i passi narrativi e il tempo imperfetto per quelli descrittivi, in quanto l’italiano privilegia tale scelta. A differenza dell’italiano, la lingua inglese non alterna i tempi del verbo in risposta a quelli della narrazione, ma ricorre quasi sempre al “past simple”. Si riportano a sostegno della mia tesi due esempi: il primo consiste in un passo descrittivo, mentre il secondo in un passo narrativo.

便道上骆驼缓慢稳当的走着，街心中汽车电车疾驰。<sup>232</sup>

Sul ciglio delle strade i cammelli **passteggiavano** lenti e tranquilli, al centro macchine e autobus **sfrecciavano** a più non posso.

Along the roadsides the camels **moved** with a slow and stable gait; streetcars and automobiles **took** their urgent way up or down the center of the avenue.<sup>233</sup>

By the roadsides, camels **plodded** sedately along while cars and trams **sped** through the streets.<sup>234</sup>

---

<sup>231</sup> Paola Faini, *op.cit.*, p.103.

<sup>232</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥, *op.cit.*, p.203.

<sup>233</sup> Lao She, *Rickshaw Boy*. (Trans. Evan King), *op.cit.*, p.361.

<sup>234</sup> Lao She, *Camel Xiangzi*. (Trans. Shi Xiaojing), *op.cit.*, p.532.

到了曹宅门外，他的手哆嗦着去按铃。等着人来开门，他的心要跳出来。<sup>235</sup>

Arrivato davanti casa del Signor Cao **suonò** il campanello con la mano tremante. Mentre aspettava che qualcuno venisse ad aprirgli il cuore gli **balzò** in gola.

When he had arrived before the gate of the Ts'ao household, his hand shook as he **rang** the bell. While he stood waiting for someone to answer, his heart **seemed to be trying to jump out** of his body.<sup>236</sup>

He stopped outside the Cao house and **pressed** the bell with a trembling hand, his heart in his mouth, the past was forgotten.<sup>237</sup>

## Termini culturalmente connotati

I fattori culturali hanno una forte influenza sull'attività traduttiva e dipende da ogni traduttore decidere come rapportarsi con essi. Nel prototesto sono presenti diversi termini ed espressioni connotate culturalmente. Si ponga l'attenzione su un esempio tratto dal testo:

**秧歌，狮子，开路，五虎棍**，和其他各样的会，都陆续的往山上去。<sup>238</sup>

La Yang'ge, la Danza del Leone, il Corteo in onore delle Cinque Tigri e tutte le altre sfilate facevano strada verso la collina.

Le parole evidenziate in grassetto rappresentano dei termini culturospecifici ed è interessante notare il diverso approccio di ogni traduttore. Nella mia traduzione

---

<sup>235</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p.199.

<sup>236</sup> Lao She, *Rickshaw Boy* (Trans. Evan King), *op.cit.*, p.350.

<sup>237</sup> Lao She, *Camel Xiangzi* (Trans. Shi Xiaojing), *op.cit.*, p.522.

<sup>238</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p. 216.

ho deciso di limitarmi a trasporre tali termini, aggiungendo però delle note esplicative.

La traduzione di Evan King presenta invece un'esplicitazione di tali riferimenti all'interno del testo stesso:

Processions of every kind - those of the magical songs while the rice is transplanted; those in honor of the "Five Tigers", the great generals of ancient time; those in which long lines of men supporting the trailing forms of paper lions, of which an unwary devil might be afraid; and many others – all, one after another, wended their way through the city and out of it to the hills beyond.<sup>239</sup>

La traduzione di Shi Xiaojing, infine, presenta una trasposizione dei termini senza ricorrere ad alcuna esplicitazione:

All the various temple fairs with their yang'ge and lion dancers, bands and jugglers leading the way moved to the hills.<sup>240</sup>

### **Trasposizione dei dialoghi**

La trasposizione dei dialoghi genera non poche difficoltà per il traduttore a causa delle differenze tra la lingua parlata e quella scritta. Nella lingua scritta le frasi sono solitamente grammaticali e complete mentre nella lingua parlata possiamo trovare anche delle costruzioni agrammaticali. Il brano che segue è parte del dialogo tra Xiangzi e Gao Ma, quando il protagonista si reca presso la casa del Signor Cao nella speranza che egli possa trovare una sistemazione per lui e Xiao Fuzi:

---

<sup>239</sup> Lao She, *Rickshaw Boy* (Trans. Evan King), *op.cit.*, p.367.

<sup>240</sup> Lao She, *Camel Xiangzi* (Trans. Shi Xiaojing), *op.cit.*, p.562.

“祥子？可真少见哪！你怎么瘦了？”高妈可是胖了一些。

“先生在家？”祥子顾不得说别的。

“在家呢。你可倒好，就知道有先生，仿佛咱们就谁也不认识谁！连个好儿也不问！你真成，永远是‘客（怯）木匠——锯（句）’！进来吧！你混得倒好哇？”她一边往里走，一边问。

“哼！不好！”祥子笑了笑。<sup>241</sup>

“Xiangzi? Da quanto tempo... sei magrissimo!” al contrario, Gao Ma era un po' più grassa di prima.

Xiangzi fu solo in grado di chiedere: “Il Signor Cao è in casa?”

“È in casa! Non sai domandarmi altro? Come se noi due non ci conoscessimo.

Non mi domandi neanche come sto! Sei sempre così poco loquace”.

“Tu come stai?” mi chiese mentre mi faceva strada.

“Mmm... non bene” rispose Xiangzi ridendo.

“Happy Boy? We have seen little of you, in truth! How did you get so thin?”

Kao Ma, on the other hand, had put on weight.

“Is the Master in?” Happy Boy had no time for anything else.

“He’s at home. You are a good one, though! All you know is the master as if the two of us were strangers. You do not even ask if I’m well! Come in! Have you made out all right?” While she was speaking she led him towards the house.

“Huh! No good!” Happy Boy smiled as he answered her.<sup>242</sup>

“Xiangzi? Long time no see! Why, you’ve got thinner!” Gao Ma was actually plumper than before.

“Is the master at home?” was all Xiangzi could say.

“He’s in. You’re a fine one, thinking only of the master as if the two of us didn’t know each other! Not even a how d’you do! Quite a fellow!” As she led the way she said, “Come on in. Have you made out all right?”

---

<sup>241</sup> Lao She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子, *op.cit.*, p. 200.

<sup>242</sup> Lao She, *Rickshaw Boy* (Trans. Evan King), *op.cit.*, p.350.

“Huh, not so well” Xiangzi smiled.<sup>243</sup>

Come si può notare la traduzione di King è la più lunga e dettagliata, inoltre presenta un registro più formale rispetto a quello della lingua parlata. Shi invece è più accurata nel trasporre il significato originale: utilizza espressioni tipiche della lingua parlata (es. “quite a fellow”) e sebbene talvolta si discosta dall’originale riesce perfettamente a trasmettere, attraverso espressioni tipiche della lingua d’arrivo, le sfumature di significato.

La traduzione di Evan King le espressioni tipiche della lingua cinese e i termini connotati culturalmente vengono sempre esplicitati; nel suo testo ritroviamo qualsiasi informazione, qualsiasi dettaglio presente nell’originale; le strutture tematiche si rifanno a quelle del prototesto. Fatta eccezione per gli ultimi due capitoli completamente reinventati, possiamo affermare che la sua versione è molto fedele all’originale.

Shi Xiaojing, focalizza la sua attenzione principalmente sul linguaggio dei personaggi di Lao She. Al fine di riprodurre l’effetto della lingua dell’originale ha scelto i termini da impiegare con grande cura e attenzione, utilizzando una dizione semplice e della frasi brevi. Per lo più si discosta dai significati letterali, mirando a raggiungere un’equivalenza stilistica.

---

<sup>243</sup> Lao She, *Camel Xiangzi* (Trans. Shi Xiaojing), *op.cit.*, p.524.

## CONCLUSIONI

La lettura del romanzo e la sua analisi traduttologica mi hanno condotto a conoscere in maniera più approfondita l'autore, la sua storia, la sua personalità, il suo periodo socio-politico che traspaiono attraverso il personaggio, le narrazioni di fatti e le descrizioni di luoghi in cui quest'ultimo vive.

I testi letterari in genere, sono carichi di fattori individuali e soggettivi dell'autore e sono caratterizzati dalla propria natura creativa. "Nella traduzione letteraria il testo rappresenta un unicum irripetibile che è di volta in volta necessario ricreare".<sup>244</sup>

"Xiangzi il Cammello" rappresenta la trasposizione dell'interiorità dello scrittore e della propria insofferenza per l'irrazionale sociale della sua Cina degli anni Trenta, celate all'interno della narrazione.

A livello linguistico e semantico la mia traduzione ha cercato di seguire, ove possibile, una fedeltà di intenti dell'autore con l'attuazione di strategie che permettessero di rimanere il più possibile attinente al suo stile linguistico e che, nello stesso tempo, mantenessero viva nel lettore l'interesse e l'attenzione nei confronti dell'avvincente ma infelice storia dell'esistenza disperata del protagonista.

Tuttavia, "in qualsiasi forma di comunicazione, che comporti traduzione o no, si verifica una perdita".<sup>245</sup> In particolare, essendo quello da me preso in esame un testo "aperto" non esiste un'unica interpretazione ma differenti possibilità di traslazione e le perdite nel passaggio da una lingua all'altra sono inevitabili. Tali perdite costituiscono ciò che Osimo definisce "residuo", ossia:

---

<sup>244</sup> Federica Scarpa, *op.cit.*, p.84.

<sup>245</sup> André Lefevere, "Mother Courage's Cucumbers: Text, System and Refraction in a Theory of Literature", in *Modern Language Studies* 12.4, 1882.

[...] elemento del messaggio che non giunge a destinazione. Perdita. Elemento della traduzione che, dopo aver elaborato la propria strategia, il traduttore decide di non tradurre all'interno del testo nella cultura ricevente perché risulta [...] difficile o apparentemente impossibile da tradurre.<sup>246</sup>

Pertanto, partendo da questo assunto, non è stato possibile trasporre completamente nel testo di arrivo forme e significati presenti nel prototesto e per tal ragione il testo in lingua italiana non potrà mai produrre sui suoi lettori l'effetto creato dalla lettura del testo in lingua originale.

Al di là di tutto ciò, il calarmi nei panni del traduttore mi ha permesso non solo di comprendere l'importanza fondamentale del "conoscere" una lingua altra dalla propria lingua madre ma altresì di abbracciare la consapevolezza che tradurre un testo significa immergersi nella storia e nella cultura proprie del suo autore.

---

<sup>246</sup> Bruno Osimo, *op.cit.*, p.307.



## BIBLIOGRAFIA

ABBIATI, Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Cafoscarina, 1998.

ANDORNO, Cecilia, *La Grammatica Italiana*, Milano, Mondadori, 2003

BAKER, Mona, *In Other Words: A Coursebook on Translation*, London & New York, Routledge, 2011.

BASSNETT, Susan, *La traduzione. Teoria e pratica*, Milano, Bompiani, 1993

BERTUCCIOLI, Giuliano, *La Letteratura Cinese*, Firenze, Sansoni, 1968.

CATFORD, John C., *A Linguistic Theory of Translation*, Oxford, Oxford University Press, 1974, p.

CHESTERMAN, Andrew, "Teaching strategies for emancipatory translation" in C. Schaffner e B. Adab (a cura di), *Developing translation competence*, Amsterdam, Benjamins, 2000.

DELISLE, Jean; LEE-JAHNKE, Hannelore; CORMIER, Monique C., *Terminologia della traduzione*, a cura di Margherita Ulrych, Milano, Hoepli, 2002.

ECO, Umberto, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 2010.

FAINI, Paola, *Tradurre. Manuale teorico e pratico*, Roma, Carocci editore, 2008.

HSIA Chih-ting, *A History of Modern Chinese Fiction*, New Haven, Yale University Press, 1974.

JAKOBSON, Roman, *Language in Literature*, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press, 1987.

JAKOBSON, Roman, "Linguistica e poetica", in L. Heilmann (a cura di) *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1966

KAO, George, *Two Writers and the Cultural Revolution*, Hong Kong, The Chinese University Press, 1980.

LAO, She 老舍, *Er Ma* 二马 [I due Ma], Shanghai, Chenguang chuban gongsi, 1949.

LAO, She 老舍, *Laoniu poche* 老牛破车 [Old Ox and a broken cart], Hong Kong, Yuzhou shudian, 1981.

LAO, She 老舍, *Luotuo Xiangzi* 骆驼祥子 [Xiangzi il Cammello], Shanghai, Renjian shuwu, 1939.

LAO, She 老舍, *Rickshaw Boy*, (trad.di Evan King), New York, Reynal & Hitchcock, 1945.

LAO, She 老舍, *Camel Xiangzi*, (trad. Di Shi Xiaojing), Hong Kong, The Chinese University Press, 2005.

LAO, She 老舍, *Maochengji* 猫城记 [Cronaca della città dei gatti], Shanghai, Chenguang chuban gongsi 1949

LAO, She 老舍, “Mao chu-hsi kei-la wo hsin ti wen-i sheng-ming”, *Renmin Ribao*  
人民日报 [Il Quotidiano del Popolo], 11 Maggio 1952.

LAO, She 老舍, “Wo zenyang xie Lao Zhang de zhexue” 我怎样写《老张的哲学》 [Come ho scritto “La Filosofia del vecchio Zhang], in *Wo zenyang xie xiaoshuo* 我怎样写小说 [Come ho scritto i miei racconti], Shanghai, Wenhui chubanshe, 2009.

LAO, She 老舍, “Wo zenyang xie Mao cheng ji” 我怎样写《猫城记》 [Come ho scritto “Cronaca della città dei gatti], in *Wo zenyang xie xiaoshuo* 我怎样写小说 [Come ho scritto i miei racconti], Shanghai, Wenhui chubanshe, 2009.

LAO, She 老舍, *Ying hai ji* 樱海集 [Mare di ciliegie], Shanghai, Chenguang chubangongsi, 1937.

LEFEVERE, André, “Mother Courage’s Cucumbers: Text, System and Refraction in a Theory of Literature”, *Modern Language Studies* 12.4, 1982.

MORINI, Massimiliano, *La traduzione. Teorie, strumenti e pratiche*, Milano, Sironi Editore, 2007.

MOSTOW, Joshua S., *The Columbia Companion to Modern East Asian Literature*, New York, Columbia University Press, 2003.

NEWMARK, Peter, *Approaches to Translation*, Oxford, Pergamon Press, 1981.

NEWMARK, Peter, *La traduzione: problemi e metodi*, Milano, Garzanti Editore, 1988.

OSIMO, Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011.

POPOVIČ, Anton, *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La Comunicazione traduttiva*, a cura di Bruno Osimo, Milano, Hoepli, 2006.

SABATINI, Francesco, *Linguistica testuale comparativa*, Copenaghen, Museum Tusculanum Press, 1999.

SCARPA, Federica, *La traduzione specializzata*, Milano, Hoepli, 2008.

SERIANNI, Luca, *Italiani Scritti*, Bologna, Il Mulino, 2003.

SLUPSKY, Zbigniew, *The Evolution of a Modern Chinese Writer: An Analysis of Lao She's Fiction with Biographical Appendices*, Prague, Academia, 1966.

SOBRERO, Alberto, *Culture della complessità*, Roma, Cisu, 1998.

TAM Kwok-kan, "Lao She's Bitter Humour and His Social Re-Visioning in Camel Xiangzi" in Lao She, *Camel Xiangzi* (trad. a cura di Shi Xiaojing), Hong Kong, Chinese University Press, 2005.

TOROP, Peeter, *La traduzione totale. Tipi di processo traduttivo nella cultura*, a cura di Bruno Osimo, Milano, Hoepli, 2010.

VLAHOV, Sergej; FLORIN, Sider, “Neperovodimoe v perevode. Realii” [La traduzione dei “realia”], (trad. a cura di Bruno Osimo) , in *Masterstvo perevoda* n.6, 1969.

VOHRA, Ranbin, *Lao She and the Chinese Revolution*, Cambridge, MA: East Asian Research Center, Harvard University, 1974.

WANG, David Der-Wei, *Fictional Realism in twentieth century China: Mao Dun, Lao She, Shen Congwen*, New York, Columbia University press, 1992.

WANG, Yao 王瑶, *Zhongguo xin wenxue shigao* 中国新文学史稿 [Storia della letteratura cinese contemporanea], Shanghai, Kaiming shudian, 1952.

YU, Yungen, “Onomatopoeia”, in Sin-wai Chan; David E. Pollard (a cura di), *An Encyclopaedia of Translation. Chinese-English, English-Chinese*, Hong Kong, The Chinese University Press, 2001.

## SITOGRAFIA

<http://www.baike.com/wiki>

<http://history.cultural-china.com>

<http://traduzionichinese.blogspot.it/2012/07/letteratura-la-rivoluzione-letteraria.html>.

<https://zh.wikipedia.org/wiki>

<http://www.sullerivedelfiumeazzurro.com/l259o-sh277.html>

## DIZIONARI DI RIFERIMENTO

AA. VV., *Oxford Chinese Dictionary, English-Chinese Chinese-English*, Hong Kong, Oxford University Press, 2003.

Ai ciba : 食彙, <http://www.iciba.com>

Dict.cn, <http://dict.cn>

CASACCHIA, Giorgio; YUKUN, Bai, *Dizionario Cinese-Italiano*, Venezia, Cafoscarina, 2013.

Han dian 汉典, <http://www.zdic.net>

Nciku Dictionary, Online English-Chinese Dictionary, <http://www.nciku.com>

WordReference, Online Language Dictionaries, <http://www.wordreference.com>